



**Mio nonno mi parlava della guerra: "Brutta cosa, bocia, beato ti che non te la vedaré mai...". Invece eccomi qui, nella valle del Gulistan, e vorrei dirgli: "Visto che te ti si sbaià"**

Matteo Miotto, lettera del 4 novembre 2010. Il caporal maggiore è stato ucciso in Afghanistan il 31 dicembre 2010

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Evelina Christillin, Dario Fo, Elisa Griswold, Johann Hari, Sarah Topol*

## IL CASO BATTISTI Minacciata un'improbabile guerra commerciale al Brasile



### Ministri con l'elmetto

Le «ritorsioni» di Frattini e La Russa per mascherare le ipocrisie nella vicenda del terrorista

### Intervista al giudice Caselli

«Come per la brigatista Petrella non c'è stata la determinazione necessaria per ottenere giustizia»

### L'EDITORIALE

## DIPLOMAZIA DEGLI ERRORI

di Pino Arlacchi

→ A PAGINA 2

# COMMEDIA ALL'ITALIANA

→ ALLE PAGINE 4-9

## 194 «modificata» Il Tar ferma Formigoni

«**Totalmente illegittime**» le linee guida della Lombardia. Il presidente: non cambia nulla → ALLE PAGINE 12-13

### COSE DELL'ALTRO MONDO



→ NELLE PAGINE CENTRALI

## Egitto, esplode l'ira dei copti Imam attacca papa Ratzinger

**Alta tensione** dopo la strage di Alessandria → ALLE PAGINE 22-23





**PINO ARLACCHI**  
ex vicesegretario generale  
dell'Onu

## L'editoriale

# Diplomazia degli errori

Un problema di estradizione si può affrontare in molti modi, ma la strada scelta dal governo italiano sul caso Battisti è, tra tutte, quella che porta alla sconfitta più sicura. La strada demagogico-nazionalista, l'alzare la voce lanciando minacce poco credibili e messaggi offensivi a un governo, a un popolo e a un Paese tra i più amici come il Brasile non porta da nessuna parte.

Se avessero voluto davvero ottenere il rimpatrio del signor Battisti, senza aspettare l'ultimo minuto e l'esplosione del caso sui giornali, il nostro governo avrebbe dovuto fare tre cose: a) dare per tempo le opportune istruzioni alle macchine diplomatiche e giuridiche; b) ascoltare con attenzione e rispetto il punto di vista del governo brasiliano; c) sulla base di quel punto di vista, attivarsi per correggere sia la strategia tecnico-diplomatica sia la comunicazione.

Sarebbe bastato chiarire bene all'opinione pubblica di una nazione che proviene da una feroce dittatura che Battisti è un semplice assassino e non un combattente antifascista. Sarebbe bastato intraprendere una parallela campagna di sensibilizzazione del Parlamento e della stessa magistratura brasiliana rispondendo alle loro perplessità, fugando i loro dubbi sulla eccessiva severità della giustizia penale nostrana (vi sembra così difficile argomentarlo, in un paese in cui in carcere restano solo i poveri e gli immigrati?).

Si sarebbe potuta cogliere l'occasione per trasformare una crisi in una opportunità, approfondendo l'empatia e il dialogo con interlocutori che non chiedono altro. Invece di muoversi in questa direzione, e di ottenere il risultato voluto, i dilettanti allo sbaraglio che ci governano sono riusciti a infilare un errore dietro l'altro, danneggiando un antico rapporto di amicizia, irritando con vacue minacce una potenza con cui dobbiamo fare i conti ogni giorno di più, e vanificando le chances di offrire giustizia alle vittime del terrorismo assassino e a tutti noi.

La minaccia di ritorsioni sugli accordi economici italo-brasiliani è la più ridicola. È un'arma spuntata, che si usa sempre di meno, anche contro i regimi più antidemocratici. E meno che mai si usa con quelli amici e alleati. Nel caso del Brasile, poi, non può portare ad altro che alla sostituzione dell'Italia con un altro partner, visto che nella maggior parte degli scambi commerciali è il Brasile a comprare e noi a vendere.

Non so a chi sia venuto in mente mescolare affari e cooperazione giudiziaria con il Brasile, ma è una linea dissennata e stravagante che un ministro degli Esteri dotato di un minimo senso degli interessi nazionali non dovrebbe mai perseguire alla leggera o farsi imporre dal proprio governo.

Gli ex-camerati italiani che urlano contro il Brasile minacciando di tagliare i viveri non hanno idea di quel che dicono. Quel paese è ormai una potenza mondiale, una strepitosa storia di successo con un Pil vicino al nostro e quasi 200 milioni di abitanti. È la nazione leader di un intero continente, grazie a una classe dirigente e a un presidente socialista che in meno di un decennio ha saputo guidare il paese fuori dal Terzo Mondo rispettando democrazia e diritti umani, riducendo la criminalità e tirando fuori dalla povertà 24 milioni di persone.

→ **SEGUE A PAGINA 9**

## Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**La salma dell'alpino Miotto a Roma: oggi i funerali**



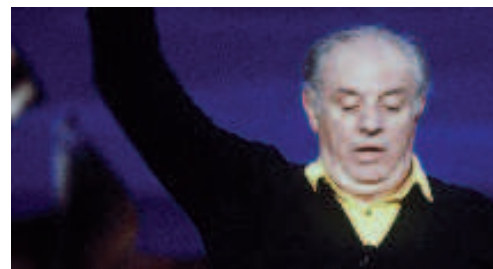
PAG. 10-11 ■ ECONOMIA

**Fiat, Cgil con la Fiom: «Ma l'esito del referendum andrà accettato»**



PAG. 30-31 ■ L'INTERVISTA

**Dario Fo: perché ripropongo il mio «Mistero Buffo»**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Calderoli: federalismo o urne a marzo**

PAG. 11 ■ ITALIA

**Toscana contro Fs: 1,3 milioni per i disagi**

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Nel 2010 meno incidenti d'auto**

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Sakineh, «forse sentenza va annullata»**

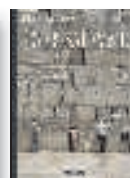
PAG. 40-41 ■ SPORT

**Solo «saldi» al mercato di riparazione**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI





## Staino



## Inversi

Bruno Tognolini

### Primo contrasto del tuo e del mio

*È mio!*

*No, è mio!*

*L'ho visto prima io!*

*E io l'ho visto prima del tuo prima*

*E io prima di prima del tuo prima*

*E io l'ho visto che non esistevi ancora*

*E io è la prima cosa che ho mai visto*

*E io lo vedo ora*

*E io ti pesto*

*Facciamo a turno*

*No, facciamo a botte*

*Facciamo io di giorno e tu di notte*

*Facciamo io d'estate e tu d'inverno*

*Facciamo io nel cielo e tu all'inferno*

*Facciamo a chi fa prima*

*Facciamo a chi fa rima*

*Ce lo giochiamo a correre*

*Ce lo giochiamo a carte*

*Ce lo giochiamo*

*al tiro della corda*

*Che cos'è che era mio?*

*Chi si ricorda*

## A Sud del blog La democrazia produttiva

Manginobrioches

[manginobrioches.blog.unita.it](http://manginobrioches.blog.unita.it)

Le zie non credono soverchiamente al Capodanno: è festa troppo laica e fracassona, per loro. Sicché si chiudono in casa con la stufa, le persiane strette e viveri per dieci anni, non si sa mai. E poi adesso sono gravemente contrariate, per la faccenda della Fiat. Non solo per gli operai, che nella terra dei braccianti poi forestali poi impiegati comunali a contratto restano una cosa mitologica, oscura e categoriale, quasi come per alcuni dirigenti della sinistra. Ma soprattutto per il lavoro e le sue sacre carte dei diritti: quelle per cui il nonno, precario ante litteram quando i contratti erano un cenno della testa e i diritti una beneficenza del padrone, aveva lottato le sue lotte legendarie, dentro il partito dentro il sindacato e dentro la coscienza di conterranei e compari.

“Non va bene questa cosa – sentenza ieratica, proiettiva e solidale zia Mariella – è segno che noi lavoratori siamo sotto ricatto di chi apparecchia il lavoro come se fosse cosa sua”. “È cosa sua infatti – interviene zia Enza, che mentre impasta la frolla dei petrali è incline alla sociopolitica – è cosa di chi investe e non vuole seccature, ma solo produttività”. “Ecco, e la produttività della democrazia – replica quella donna sofista e smisurata – chi la misura? Se una democrazia non produce più diritti, più eguaglianza, più benessere condiviso vuol dire che funziona male. Se produce soltanto cortei di protesta, malessere, polizie in permanente assetto antisommossa, militari spazzini e parlamenti chiusi per profilassi, funziona male. Non fa il suo fatturato”. “E quindi che facciamo?”

“Innanzitutto i licenziamenti per scarso rendimento. Poi nuove assunzioni, con un'altra legge elettorale. E se non basta, la delocalizziamo: portatecela qui, nelle nostre case, che ve la sistemiamo noi”. ♦



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Caso Battisti** Il ministro della Difesa e degli Esteri si scoprono leoni per ragioni politiche interne

→ **La banda degli smemorati** la spara grossa. L'Italia non può fare a meno del colosso sudamericano

# La Russa e Frattini con l'elmetto: «Guerra commerciale al Brasile»

Ora fanno a gara a chi usa i toni più maschi per dichiarare la «guerra commerciale» alla perfida Brasilia...La Russa, Frattini, Gasparri...Ma la «banda degli smemorati» tralascia la portata di questa «guerra».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Scende in campo «la banda degli smemorati». Quelli che «spezzere» le reni ai protettori di Battisti, quelli che, col Cavaliere silente, dichiarano la «guerra commerciale» al Brasile. La «banda degli smemorati»: quella di chi fa finta di non capire, o non sapere, che il Brasile non è, quanto a diritti e libertà garantite, assimilabile alla Libia del Colonnello Gheddafi o alla Russia di Vladimir Putin. La «banda degli smemorati» o degli «indignati a tempo scaduto», vanta ministri di primo piano, il titolare della Farnesina, Franco Frattini, e il suo collega alla Difesa, Ignazio La Russa; ministri di seconda fascia, Giorgia Meloni, capigruppo dalla mazzata (verbale) facile, come Maurizio Gasparri, e altri ancora...Tutti indignati contro l'ex presidente brasiliano-Luiz Inacio Lula da Silva, lo stesso magnificato dal Cavaliere oggi silente: «Io e lui ci siamo capiti bene subito, fin dall'inizio...».

## GARA DI GRIDA

La «banda degli smemorati» calza ora l'elmetto e tuona: con il no all'estradizione di Cesare Battisti, tra Italia e Brasile si è creato un clima che mette a rischio «le relazioni commerciali», avverte dalle colonne de La Stampa Ignazio La Russa. Ed ora; sentenza il ministro della Difesa, «il meno che possa capitare è rinviarli (gli accordi commerciali, ndr) a dopo la decisione della Corte brasiliana...». «Questo non è un clima favorevole per ratificare» Trattati, incalza il ministro degli Esteri, Franco Frattini, tanto pre-



Cesare Battisti in un'immagine del 17 novembre 2009 a Brasilia

Foto Ansa

sente sulle pagine dei giornali quanto assente nella diplomazia che conta per il presidente del Consiglio: quella degli affari. Stop ai Trattati, è il coro che si alza dalla «banda degli smemorati».

## NUMERI DA RICORDARE

Domanda: ma sanno di cosa stanno parlando? La gara a chi la spara più grossa copre una amara verità: quella di una Italieta berlusconiana che nel mondo non conta nulla, se non in una tenda libica o in una dacia russa. Una Italia senza credibilità. Ai (finti) smemorati vorremmo ricordare che i trattati da disdetta vanno dalla difesa ai trasporti, dall'energia all'agricoltura, alla costruzione di strutture sportive per i mondiali di calcio del 2014 e le

## La Farnesina

«L'Italia non molla faremo ricorso alla corte dell'Aja»

## La Difesa

«Il Brasile mi aveva rassicurato sulla sua estradizione»

Olimpiadi di Rio del 2016...Alla «banda degli smemorati» ricordiamo dei numeri. Significati. Quelli dell'interscambio. Nel 2009 l'Italia ha superato la Francia come partner commerciale di Brasilia, diventando l'ottavo Paese esportatore con una quota di quasi il 3%. E negli ultimi anni - quelli della presidenza Lula - il numero di imprese che hanno aperto filiali in Brasile è più che raddoppiato, da 120 a 300. Qualche nome: Fiat, Iveco, Pirelli, Telecom, Eni, Impregilo, Finmeccanica, Fincantieri, Techint...E grazie all'Accordo di partenariato strategico firmato a Washington in aprile, gli spazi per gli appalti si sono estesi ulteriormente.

→ **SEGUE A PAGINA 6**





## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro i nuovi manager dei beni culturali, dietro i finanziamenti europei. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità. Anche su iPad, con news, commenti, inchieste, foto, video e altri contenuti. Per vederci meglio. Per vederci chiaro.

**SFOGLIA** il giornale dalle 5 del mattino, come e dove vuoi, su ipad, iphone, web

**COMMENTA** e condividi gli articoli

**ACCEDI** ai contenuti multimediali e all'archivio storico

**LEGGI** gli articoli anche in formato testuale

**SELEZIONA** i contenuti direttamente dalla barra di navigazione

**ARCHIVIA** e consulta in ogni momento, anche senza connessione, le copie già scaricate

Prova subito l'applicazione di notizie preferita dagli ipaders. Vai su Apple Store e scarica **GRATIS** l'applicazione de l'Unità per accedere ai contenuti multimediali e a tutte le notizie aggiornate in tempo reale. Per saperne di più vai su [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



→ SEGUE DA PAGINA 4

Fincantieri e Finmeccanica sono interessate a un contratto per il rinnovamento della flotta marina e fluviale brasiliana che potrebbe ammontare a 6 miliardi di euro. Per Fiat, il Brasile è il secondo mercato più importante dopo l'Italia, vava rimarcato l'ad Sergio Marchionne dopo la visita in Italia di Lula nel novembre 2008. Tesi che Marchionne ha rinverdito pochi giorni fa, il 28 dicembre, quando ha posato la prima pietra del nuovo centro Fiat di Ipojuca (200mila auto l'anno, 3500 addetti, 4,4 miliardi di euro in investimenti). Un'occasione nella quale erano state siglate altre importanti intese. Tra l'altro, un accordo quadro di collaborazione nel campo della difesa tra il ministro La Russa e l'omologo brasiliano Nelson Jobin; in ballo 5 miliardi di euro per quattro fregate e cinque pattugliatori Fincantieri con armamento Finmeccanica. Non basta. In campo anche l'alta velocità (giro di affari calcolato attorno ai 15 miliardi di euro), con Ansaldo Breda e Ansaldo sps; la collaborazione tra Agenzia spaziale italiana e brasiliana; i sistemi aeronautici con Alenia. E l'elenco potrebbe proseguire. A lungo.

**INIZIATIVA BIPARTISAN**

«Governo, maggioranza e opposizione siano unite e facciamo una sola battaglia per l'estradizione del criminale Cesare Battisti. Sosterremo le iniziative del ministro Frattini, compreso il ricorso al tribunale dell'Aja, per riconsegnare Battisti al nostro Paese...», afferma il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi. A sostegno si schiera anche il capogruppo di Fli alla Camera, Italo Bocchino. Bene Frattini, dice, ma aggiunge, con la penna intinta nel veleno: «Servirebbe adesso un passo ulteriore a tutela della nostra dignità nazionale da parte del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che farebbe bene a recarsi immediatamente a Brasilia per incontrare la Rousseff comunicandogli l'interruzione di tutti i rapporti commerciali tra i due Paesi, anche per dimostrare che il nostro esecutivo non privilegia gli affari ai principi. Nel caso Berlusconi accettasse il nostro consiglio questa volta farebbe bene a non farsi accompagnare dai giocatori brasiliani del Milan, ma dai parenti delle vittime di Battisti». «Non lasceremo niente di intentato per riportare Battisti in una prigione italiana, non ci fermeremo di fronte a nessuna difficoltà», ribadisce in serata Frattini ai microfoni del Tg2. L'ultima parola spetta al Cavaliere silente. Che calzi l'elmetto è tutto da vedere. ♦

## Altro che guerra. In Brasile un mare di affari

Dalla Nutella alle automobili, dalle strade e ponti all'aperitivo, ecco tutte le aziende italiane che hanno una presenza nel paese sudamericano

**Fiat**

Il Brasile è diventato il quarto mercato automobilistico al mondo, dietro a Cina, Stati Uniti e Giappone. Per Fiat sarà il mercato di riferimento

**Pirelli**

Dei 23 stabilimenti complessivi del gruppo Pirelli Tyre, 7 sono nel continente sudamericano e di questi cinque sono in Brasile

### Intervista a Evelina Christillin

# «È un gigante veloce come un centometrista Per noi è indispensabile»

**Il manager** Il Brasile è una nazione giovane che ha molti problemi sociali ma una grande capacità di crescita. E con una classe dirigente competente

U.D.G.  
ROMA

**L'**Unità la raggiunge telefonicamente a Brasilia, dove ha partecipato alla cerimonia di insediamento della presidente Dilma Rousseff. Evelina Christillin non nasconde la sua ammirazione per il Brasile «un Gigante che sta marciando non con piedi di argilla ma con quelli di un centometrista»: una metafora sportiva che ben si addice alla donna che tutto il mondo imparò a conoscere e apprezzare per la perfetta organizzazione dei Giochi olimpici invernali di Torino. Evelina Christillin non vuole entrare nel merito delle polemiche sul «caso Battisti» ma sul Brasile, anche il Brasile di Lu-

la, dice: «È un Paese che se avessi venti anni in meno e figli più piccoli, li farei crescere volentieri lì». Di questo Brasile, sottolinea, l'Italia non può fare a meno: «Non solo per gli importanti rapporti commerciali ma per l'affetto, la stima, che i brasiliani hanno verso l'Italia».

**Negli ultimi tempi, Lei ha avuto modo di visitare a più riprese il Brasile. Che impressione ne ha ricavato?**

«Estremamente positivo. Nel novembre scorso sono stata chiamata dalle Camere di commercio brasiliane a tenere 4 conferenze nelle più importanti sedi dei mondiali di calcio del 2014 (San Paolo, Rio, Belo Horizonte e Porto Alegre). Erano rimasti favorevolmente colpiti dall'organizzazione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Ho avuto modo

di conoscere una classe dirigente giovane, competente, entusiasta che non nasconde i problemi ma ti chiede di contribuire a risolverli».

**Un nome di un dirigente che l'ha colpita...**

«Penso al sindaco di Rio, Eduardo Paetz: ha 41 anni, il suo collaboratore più importante ne ha 38... Paetz ha organizzato un evento nell'evento nei festeggiamenti per il capodanno: due milioni di persone che hanno assistito alla presentazione del logo delle Olimpiadi di Rio del 2016. Una organizzazione perfetta, all'altezza di un Paese che ha un tasso di crescita del 9%. E questo vorrà pur dire qualcosa».

**Una classe dirigente diffusa...**

«È questo l'altro aspetto significativo. Penso ad amministratori locali,





**Telecom Italia**

Nel mercato brasiliano Telecom Italia è al terzo posto con una quota del 24,91%. A novembre Tim Brasil ha registrato 1,2 milioni di nuovi clienti.



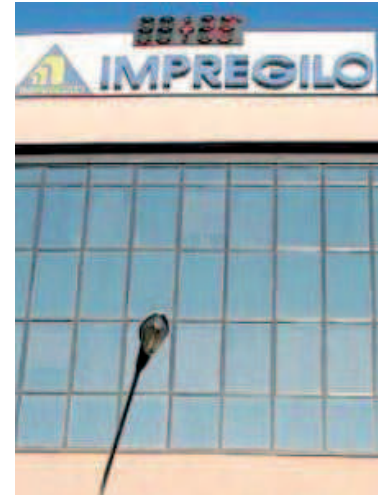
**Campari**

È presente in Brasile dal 1982. Il gruppo è leader nei settori di whisky e cognac nazionali oltre che negli aperitivi. 40 miliardi di dollari il fatturato.



**Ferrero**

La Ferrero do Brasil, fondata in Brasile nel 1973, è presente sin dal 1994 con un proprio stabilimento. Il gruppo ha registrato crescite record.



**Impregilo**

La società che opera in ingegneria civile ha già realizzato, tra le tante opere canteriate, la centrale idroelettrica di Ponte de Pedra.

Foto Ansa



Il Brasile ospiterà i giochi olimpici del 2016

ma anche ai responsabili della sicurezza con cui ho avuto modo di confrontarmi. Qui siamo di fronte ad un sistema-Paese che guarda al futuro, determinato, con le idee ben chiare sugli obiettivi che s'intendono perseguire e degli strumenti da utilizzare. Sia chiaro: non sto parlando di un Paese in cui tutto va nel migliore dei modi. Esistono ancora questioni sociali tutt'altro che risolte, come problemi di sicurezza...Ma la cifra di fondo non cambia: il Brasile è già una potenza emersa, con cui chiunque abbia a cuore una più ampia ed equilibrata governance mondiale non può non fare i conti, non può non coinvolgere...».

**Anche l'Italia?**

«Certo che sì. Il Brasile ha un legame importante con il nostro Paese. Che non va misurato solo sul piano materiale, dell'interscambio commerciale. C'è affetto verso l'Italia e gli italiani, oltre che un legame indissolubile rappresentato dalla comunità italiana, come quella di Rio, tra le più grandi al mondo. In questo contesto, la comune passione sportiva è un forte vettore di avvicinamento. Questi legami vanno salvaguardati e se possibile rafforzati ulteriormente...Qui operano le più importanti aziende, pubbliche e private, italiane, come la Fiat, Telecom e tante altre...Sono impegnati in progetti di valenza strategica...».

**Anche nel campo degli eventi sportivi?**

«Un campo che va coltivato perché rappresenta un investimento non solo economico ma anche culturale, di relazioni. Il Brasile che ho imparato a conoscere e apprezzare è animato da una cultura del fare che l'Europa sta rischiando di smarrire». ♦



**Tecnimont**

La società di ingegneria ha numerose commesse in Brasile. Nel 2008 ne ha firmata una cospicua per circa 1,1 miliardi di dollari.



**Finmeccanica**

In programma per il 2011 c'è una mega-commessa da 20 miliardi di euro per l'Alta Velocità. Finmeccanica potrebbe metterci le mani sopra.



Fuori  
dall'ItaliaDall'Asia  
all'America Latina

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

La storia si ripete», sospira Gian Carlo Caselli. Il procuratore della Repubblica di Torino ricorda quando esattamente due anni fa, dopo che il Brasile aveva annunciato l'intenzione di dare lo status di rifugiato politico a Cesare Battisti, il ministro degli Esteri Frattini convocò il nostro ambasciatore a Brasilia e il sottosegretario Mantica propose di cancellare la partita di calcio tra la nazionale italiana e la Selecao. Oggi a interpretare questo «atteggiamento bellicoso», nota Caselli, è il ministro della Difesa La Russa: «Non dice spezzere le reni ai brasiliani, frase fuori moda e che porta anche un po' sfiga, bensì che sono a rischio le relazioni commerciali».

**È il modo giusto per ottenere l'estradizione di Battisti?**

«Adesso assistiamo a molti proclami ma non nutro molte speranze che il Brasile riveda la decisione».

**Perché?**

«Anche lì sanno benissimo che *pecunia non olet*. L'Italia ha stipulato con il Brasile accordi commerciali così importanti che ci vorrà ben altro per metterli a rischio. E poi perché noi abbiamo un po' - e anche questo lo sanno bene - il carbone bagnato».

**Vale a dire?**

«Già in un altro caso non abbiamo dimostrato la necessaria determinazione. Il governo italiano ha accettato il rifiuto di estradizione di Marina Petrella da parte della Francia senza strepitare. Forse perché c'era stato l'inusuale e invasivo intervento della *première dame*».

**Era l'estate del 2008, sei mesi dopo Battisti, dal Brasile, ha rilasciato un'intervista in cui diceva che se rientrava in Italia sarebbe stato ucciso. Oggi la situazione sarebbe diversa se allora il nostro governo avesse reagito in modo più determinato?**

«Non sta a me dirlo, io parlo da magistrato. Certamente quelle di Battisti sono delle falsità inaudite. Sono rimasto sconcertato che parlamentari brasiliani abbiano letto in Senato una sua lettera in cui si dichiarava innocente e denunciava l'Italia

In Brasile Lollo, il colpevole  
del rogo di Primavalle

Vive ancora in Brasile, come Battisti, Achille Lollo, condannato per il rogo di Primavalle (1975) in cui morirono i fratelli Mattei. Scappato in Spagna, invece, Giovanni Barcia, l'affittuario del covo romano di «Anarchismo e provocazione».



Giovanni Barcia



Achille Lollo

## Intervista a Gian Carlo Caselli

# «Sento tanti proclami ma l'Italia non è stata affatto determinata»

**Il Procuratore capo di Torino** «Non nutro molte speranze sulla soluzione Battisti è un criminale comune, nei processi ha avuto tutte le garanzie»



Una manifestazione in favore della brigatista Marina Petrella svoltasi a Parigi il 19 giugno 2008



## Loiacono: da via Fani fuga in Svizzera e poi in Corsica

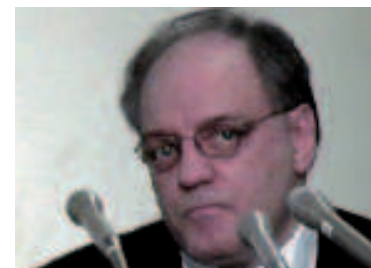
— Alvaro Loiacono, ex brigatista ricercato per la partecipazione all'assassinio di Aldo Moro. Nel 1980 scappa in Algeria, poi in Brasile, infine in Svizzera. Viene arrestato nel 2000 in Corsica ma ottiene la scarcerazione e scappa all'estradizione.



Alvaro Loiacono

## Zorzi, il latitante nero imprenditore in Giappone

— Dalla fine degli anni '60 dentro l'organizzazione neofascista Ordine Nuovo, processato e poi assolto per la strage di piazza Fontana, vive in Giappone dove fa l'imprenditore e dove ha ottenuto la cittadinanza che non permette la sua estradizione.



Delfo Zorzi

per cose false. E anche che l'allora ministro della Giustizia Tarso Genro, che ha gli strumenti per sapere, se la sia bevuta e abbia manifestato l'intenzione di concedergli asilo politico».

### Perché non avrebbe dovuto?

«Perché sono i fatti a dire che Battisti è un criminale comune, responsabile di quattro omicidi, per i quali è stato condannato all'ergastolo in vari processi. Come si può parlare di motivazioni politiche di fronte all'omicidio per rappresaglia di persone - Sabbadin e Torregiani - che avevano avuto la colpa di reagire a una rapina? Cosa c'è di politico nell'uccidere poliziotti - Santoro e Campagna - colpevoli solo di fare il loro dovere?».

### Si tratta di verità accertate in processi in cui, denuncia Battisti, non è stata garantita piena possibilità di difesa.

«Su questo la sentenza della severissima Corte europea per i diritti dell'uomo ha respinto il ricorso di Battisti, riconoscendo che in tutti i processi ha potuto regolarmente difendersi, anche dopo l'evasione, tramite i suoi legali. Mi meraviglio che intellettuali e politici, brasiliani e francesi, abbiano creduto alle menzogne di un assassino in cerca dell'impunità, anche sugli anni di piombo. L'Italia non ha mai conosciuto tribunali speciali - a differenza della Francia - o speciali campi di reclusione - senza processo, come quelli in Gran Bretagna per l'Ira. Noi per affrontare il terrorismo ci siamo dati una specializzazione giuridica, ma senza mai andare oltre il perimetro delle garanzie costituzionali».

### Non sono solo intellettuali e politici francesi e brasiliani a dire che la stagione del terrorismo va superata con un gesto politico, amnistia inclusa.

«Ma un'amnistia sostanziale già è stata introdotta, è la legge sulla dissociazione. Basta prendere un foglio, scrivere mi dissocio, e si ottiene un notevole sconto di pena, senza collaborare. E poi un altro dato di fatto è che molti ex terroristi sono stati reinseriti anche in posti di rilievo pubblico. Qualcuno è stato anche eletto in Parlamento. Chi parla di giustizia vendicativa, di torture, di pericoli, dice bugie e non tiene conto di una realtà storica che dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti. Così come sotto gli occhi di tutti dovrebbe essere il dolore dei familiari delle vittime, ai quali fino ad oggi non è stata data risposta».

## L'editoriale Diplomazia degli errori

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Lula si è conquistato l'ammirazione universale per la qualità del suo progetto politico e potete stare certi che Dilma Rousseff ne seguirà le orme, perché nel frattempo il Brasile è avviato a diventare ciò che l'Italia non è riuscita a divenire: un "sistema paese", le cui sorti non dipendono più dal carisma di un presidente fuori del comune. Il Brasile è oggi uno Stato capace di trattare alla pari con le superpotenze, di condurre una sua politica estera promuovendo alleanze e soluzioni nuove ai problemi globali. Si può perciò immaginare quanto i governanti brasiliani si siano spaventati per gli ultimatum di Gasparri e La Russa.

La strada dell'insulto è seconda per stupidità solo a quella dell'intimidazione economica. I rapporti internazionali sono relazioni tra poteri sovrani. Prendere di petto un altro paese e trattarlo da vassallo su una questione spinosa, tecnica e politica come un caso di estradizione, rivela solo la voglia di perdere.

L'approccio del governo italiano al caso Battisti copre l'intenzione di nascondere qualcosa di imbarazzante. In primo luogo, la scandalosa inazione passata. La rinuncia a far valere l'interesse nazionale in una situazione complicata, certo, ma la cui soluzione sarebbe stata alla portata di una macchina giudiziaria e diplomatica appena decente.

Ottenere l'estradizione di un efferato criminale da un paese amico, e da un governo ben disposto alla collaborazione, un Brasile la cui elite è dopo quella argentina la più filo italiana delle Americhe, è un'impresa da titani solo per il signor B. e il suo impareggiabile Frattini.

È il caso di dire che gli insuccessi seriali di politica estera hanno finito col dare alla testa al signor B e ai suoi seguaci. Ma cosa c'entra l'Italia, e cosa c'entriamo noi? Adesso ci tocca spiegarlo anche ai brasiliani.

**PINO ARLACCHI**

# Il nuovo governo brasiliano: «Giusta la decisione di Lula»

**Il ministro della Giustizia conferma il «no» all'estradizione «La presenza dell'ambasciatore italiano all'insediamento di Dilma Rousseff ci dice che troveremo una soluzione»**

## La risposta

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
esteri@unita.it

Il nuovo ministro della giustizia brasiliano, José Cardozo, esordisce sulla linea della continuità. «Non ho alcun dubbio», ha assicurato ieri, a poche ore dall'insediamento del governo, sul fatto che il «no» all'estradizione di Cesare Battisti deciso dall'ex presidente Lula sia stata una decisione «corretta». Lula ha agito «in stretta consonanza con il nostro diritto e con quanto aveva manifestato il Supremo Tribunal Federal», ha detto Cardozo, precisando di essersi convinto «dopo aver letto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato», che ha consigliato Lula di lasciare Battisti in Brasile.

È l'ultimo capitolo del caso che in Italia ha scatenato un putiferio e che vede al centro la richiesta in extremis da parte dell'Italia di vedersi consegnare l'ex terrorista, condannato all'ergastolo nel nostro Paese per quattro omicidi. Cade così nel vuoto anche il gesto del ministro degli Esteri italiano, che due giorni fa aveva scritto una lettera indirizzata al nuovo presidente del Brasile, Dilma Rousseff, per chiedere di rivedere la decisione presa da Lula nelle ultime ore del suo mandato. Nel messaggio il governo italiano si diceva pronto a imboccare tutte le possibili vie legali per ottenere l'estradizione di Battisti ed esprimeva il «forte auspicio» che Rousseff facesse un

passo indietro su quel «no», in modo da «uniformarsi alla sentenza del Tribunale Supremo Brasiliano».

Ma il governo brasiliano ha ribadito ieri di non temere l'eventuale ricorso dell'Italia alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, come ha chiarito Marco Aurelio, il consigliere presidenziale per gli Affari Esteri, prima di Lula ed ora confermato da Dilma Rousseff: «Il governo brasiliano ha assunto una decisione sovrana sulla base di concreti elementi giuridici», ha

## «No» a Frattini Cade nel vuoto la richiesta dell'Italia al nuovo esecutivo

chiarito Aurelio, secondo cui «le relazioni con l'Italia potranno soffrire un poco», «anche se la presenza dell'ambasciatore italiano» all'insediamento di Rousseff è stato un segnale «che l'Italia intende trovare una soluzione diplomatica (alla crisi, ndr) e non un confronto».

Il Brasile quindi vede già segnali di «pace», nonostante il governo Berlusconi sia impegnato in queste ore ad annunciare battaglia e non abbia mancato di definire con una nota ufficiale «inaccettabile» la mancata estradizione. Un caso sul quale è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che nei giorni scorsi ha manifestato amarezza e contrarietà per la «decisione incomprensibile» di Lula.





Un'assemblea della Fiom a Pomigliano D'Arco (Napoli), in un'immagine d'archivio

→ **Anche Cofferati** d'accordo con i metalmeccanici: «Firma impossibile innanzitutto per lo Statuto»

→ **Il Lingotto** all'esame di Piazza Affari dopo lo spin-off, quotate due azioni al posto del vecchio titolo

# Cgil con la Fiom: no all'accordo

## La nuova Fiat debutta in Borsa

Il nuovo assetto del Lingotto, con lo spin-off fra Fiat Industrial e Fiat Spa, viene sottoposto al primo giudizio della Borsa. Intanto, sull'intesa per Mirafiori interviene l'ex segretario Cgil, Cofferati: «Si impossibile».

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO  
mventimiglia@unita.it

Quest'oggi il nuovo assetto azionario della Fiat vivrà il battesimo del fuoco in Piazza Affari, ma non accenna ad allentarsi la tensione sul nuovo modello di rapporti fra azienda e sindacato che il Lingotto

sta introducendo nel nostro Paese fra plausi del governo, silenzi imbarazzati e l'aperta contrarietà della Fiom. Ieri quest'ultima ha incassato per bocca di Susanna Camusso l'appoggio della Cgil sul no all'accordo per Mirafiori, un fatto che fino a poco tempo fa sarebbe parso scontato, visto che l'organismo dei metalmeccanici è parte integrante e fondante di Corso Italia, ma che adesso non lo è più considerate le polemiche interne provocate proprio dalla vicenda Fiat. La stessa Camusso ha però sottolineato la necessità di accettare l'esito del referendum sull'accordo, mentre sull'argomento si è anche espresso un suo predecessore, Sergio Coffe-

rati.

«A rendere impossibile la firma dell'intesa su Mirafiori da parte della Fiom - ha dichiarato l'ex segretario della Cgil -, ancor prima del giudizio

**Test importante**  
L'andamento sui mercati comporterà un giudizio sulla linea Marchionne

negativo espresso dagli organismi direttivi del sindacato dei meccanici sul testo conclusivo presentato dalla Fiat, sono i decisivi vincoli statutarî». Cofferati ha quindi spiegato che «il

protocollo attuativo dello statuto della Cgil numero 4 (ripreso poi nello statuto della Fiom, ndr) non casualmente intitolato "Democrazia nella solidarietà", vieta alle organizzazioni della Confederazione di presentare piattaforme o di firmare accordi che contengano lesioni dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori sanciti dalle leggi e dai contratti».

**NO ALL'ASSENSO**

Da qui la conseguenza che «una firma Fiom al testo di Mirafiori, come a quello di Pomigliano, non è possibile, pena una gravissima lesione statutaria. La discussione sulla firma dell'accordo - ha concluso Cofferati -, pri-



## I favorevoli

**Per la Fim «firmare l'intesa è un atto di responsabilità»**

Gli accordi di Pomigliano e Mirafiori sono «un atto di responsabilità e di coraggio sindacale della Fim Cisl e dei sindacati che hanno sottoscritto gli accordi». Così si è espresso ieri il segretario generale Fim Cisl, Giuseppe Farina, per il quale è «stupefacente che ci si intrattenga ancora su presunti quanto inesistenti diritti violati per giustificare l'incapacità cronica della Fiom a fare accordi impegnativi soprattutto quando si è sotto i riflettori».

Farina ha comunque aggiunto che anche alla Fim «non piacciono le Newco fuori dal sistema contrattuale e dall'accordo interconfederale del '93, ma ha tuttavia dovuto prendere atto della rigidità della Fiat su questa scelta e dei comportamenti poco responsabili della Fiom, che anziché dare una mano insieme a Fim a Uilm a difendere il contratto nazionale ha fatto di tutto per convincere la Fiat del contrario». Infine, un appello: «La Fiom si batta coerentemente per il no all'accordo, se lo ritiene, ma prenda atto e assuma comportamenti conseguenti, come del resto farà la Fim, rispetto all'opinione maggioritaria dei lavoratori, firmando gli accordi di Pomigliano e Mirafiori».

ma o dopo il referendum, appare semplicemente surreale».

Di contro, all'interno della Fiom si è sentita la voce del leader della minoranza interna, Fausto Durante, per il quale se vincesse il sì al referendum il sindacato dovrebbe comunque «mettere la firma tecnica sull'accordo per difendere i diritti dei lavoratori dentro la fabbrica, non fuori, come vuole la Fiat». Lo stesso Durante si dice però convinto che una bocciatura dell'accordo sia possibile: «In quel caso Marchionne sarebbe costretto a confrontarsi nuovamente con tutti i sindacati, perché se non lo facesse si avrebbe la dimostrazione che intende ricattare l'Italia». Sulla stessa linea Cesare Damiano, capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera: «La firma va messa, non farlo sarebbe controproducente».

Intanto, come detto, oggi c'è il debutto per la Fiat dello spin off: In Piazza Affari, alla presenza di Marchionne, verranno trattati due titoli distinti, Fiat Industrial e Fiat Spa. E chi detiene azioni «ex-Fiat» avrà entrambi i titoli: per ogni azione Fiat, infatti, riceverà anche un'azione Fiat Industrial. L'attenzione per l'andamento odierno è alta, poiché sottende il giudizio dei mercati per tutte le recenti e spesso contestate operazioni messe in atto da Marchionne. ♦



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

# Susanna Camusso: «Ma il risultato del referendum andrà accettato»

**«I lavoratori dovrebbero votare no all'accordo per Mirafiori, ma alla fine l'esito del referendum andrà accettato»: Susanna Camusso ribadisce la posizione della Cgil e si mostra preoccupata per le trattative future.**

**M. T.**  
economia@unita.it

«Se si è teorizzato che il referendum è sempre lo strumento di accertamento della volontà dei lavoratori allora bisognerà prendere atto del risultato anche questa volta e rispettare il voto, anche se vince il sì»: ad affermarlo è stata Susanna Camusso in un'intervista rilasciata ieri al «Corriere della Sera». Il segretario generale della Cgil ha comunque ribadito «il giudizio negativo sull'accordo di Mirafiori, che i lavoratori dovrebbero bocciare perché tocca materie indisponibili, come il diritto di sciopero o l'esclusione di un sindacato».

Per il leader di Corso Italia i lavoratori «hanno di fronte una scelta difficile perché il referendum è stato presentato in definitiva come una scelta per il posto del lavoro. Ma l'accordo è sbagliato e il modello Marchionne rappresenta una privazione rispetto agli attuali due livelli contrattuali, nazionale e integrativo, e non va bene

per un sistema produttivo frammentato come il nostro». Il ministro Sacconi, poi, «è stato complice dell'impresa invece che arbitro della trattativa».

Per il segretario della Cgil, però sbaglia anche la Fiom quando parla di «Marchionne fascista» e «operai schiavi»: «La Fiom alle volte esagera a interpretare se stessa come avanguardia. E invece non dobbiamo mai dimenticare che siamo un sindacato e che non possiamo esorcizzare le paure dei lavoratori semplicemente lanciando la palla più in avanti». Susanna Camusso ha comunque sottolineato che «non abbiamo certo bisogno di essere presi dalla frenesia scis-

## Futuro difficile

**«Complicato sedersi di nuovo ad un tavolo con chi vuole cancellarci»**

sionista che tanti problemi ha creato alla sinistra politica». Quanto al futuro, «ora è complicato anche pensare di sedersi di nuovo al «tavolo per la crescita» per fare un confronto con qualcuno che pensa che la Cgil debba sparire. Vogliamo capire di questo disegno che cosa ne pensano Confindustria, Cisl e Uil». ♦

## 1,3 milioni per i disagi La Toscana multa le Fs

La paralisi dei treni dovuta alla nevicata del 17 dicembre potrebbe costare alle Ferrovie almeno un milione e 300 mila euro. A tanto ammonta la somma che la Toscana chiederà come multa per i disagi sulla rete regionale. La sanzione arriva dopo la polemica sollevata dal presidente della Regione, Enrico Rossi, che a caldo aveva annunciato esposti in procura e una class action contro Ferrovie. Il 17 dicembre Firenze è diventata un vero e proprio collo di bottiglia italiano per treni e auto: i convogli dell'alta velocità non sono stati in grado di entrare nella stazione centrale, strategica per i collegamenti tra nord e sud della Penisola; mentre l'A1 è rimasta bloccata fra Incisa e Firenze sud. Centinaia sia i passeggeri costretti a bivaccare negli scali ferroviari della città sia gli automobilisti intrappolati per l'intera notte in autostrada. Situazione non migliore nel centro cittadino paralizzato dalla neve, tanto che la struttura della Fortezza da Basso è stata trasformata in un vero e proprio centro di accoglienza per

## Il presidente Rossi

**«Investiremo la somma per migliorare il servizio ferroviario»**

le vittime del maltempo. Sul versante del trasporto ferroviario, le difficoltà non hanno riguardato solo i collegamenti nazionali. I contraccolpi sono stati pesanti anche sulle tratte regionali. Ecco che la Toscana si è mossa infliggendo a Trenitalia una multa: il servizio locale è regolato da un contratto (firmato a fine 2009) in base a cui la Regione - spiega il sito delle Fs - paga «un corrispettivo annuo di circa 237,7 milioni di euro» a Trenitalia che è chiamata a garantire «standard qualitativi riguardo a puntualità, affidabilità, affollamento, pulizia, comfort, informazione e monitoraggio».

La somma chiesta dalla Regione potrà avere ricadute sulla collettività: «Investiremo la cifra interamente nel potenziamento e nel miglioramento della qualità del servizio ferroviario regionale», ha spiegato il presidente toscano Rossi, che confida anche nella magistratura. ♦



**I NUMERI****Boom degli obiettori**

Nel 2005 i ginecologi obiettori di coscienza erano il 58,7%, nel 2008 sono saliti al 71,5%. Le punte nel Lazio, Basilicata, Campania, Veneto.

**Al Sud il picco della «clandestinità»**

Secondo gli ultimi dati disponibili, il picco delle interruzioni di gravidanza è al Sud. Stimati 15mila casi l'anno, solo tra le donne italiane.

**Metà dei casi tra le lavoratrici**

Quasi la metà degli aborti riguarda donne che hanno un'occupazione: un dato che arriva al 48% per le italiane, al 46% per le straniere.



Colloquio in un consultorio

→ **Interruzione di gravidanza** Il Tribunale amministrativo: «illegittime» le linee guida lombarde

→ **22 settimane** Respinte le restrizioni per gli interventi terapeutici. Ma il Governatore tira dritto...

# Aborto, il Tar bocchia i limiti imposti dal crociato Formigoni

Il tribunale amministrativo della Lombardia ha dichiarato «illegittime» le linee guida che prevedevano nuovi limiti all'aborto terapeutico. «Una materia così sensibile non può essere disciplinata» dalle Regioni.

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni non l'ha presa bene. Alla bocciatura delle «sue» linee guida regionali sull'aborto, che il Tar ha dichiarato totalmente «illegittime», replica con una dichiarazione degna del principe di Salina. «Dopo la sentenza del Tar tutto rimane come prima negli ospedali lombardi», assicura, cercando di mantenere in vita, a dispetto della legge, la delibera 22 gennaio 2008 che i giudici amministrativi hanno cassato.

La sentenza, che sostanzialmente Formigoni si ostina a non riconoscere, parla molto chiaro. Intanto, spiega che «sarebbe del tutto illogico permettere che una materia tanto sensibile» come l'aborto, «possa essere disciplinata differentemente sul territorio nazionale, lasciando che siano le Regioni a individuare, ciascuna per il proprio territorio, le condizioni per l'accesso alle tecniche abortive». Poi, entra nel merito bocciando il limite perentorio, che la delibera introduce-

va ex novo e fissava a 22 settimane e tre giorni, oltre al quale, anche in caso di grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna, non sarebbe stato possibile in Lombardia procedere all'interruzione volontaria di gravidanza. Una indicazione - hanno sottolineato i giudici amministrativi - che contravveniva «alla chiara decisione del legislatore nazionale di non interferire in un giudizio volutamente riservato agli operatori» per «non imbrigliare in una disposizione legi-

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it



**Teenager, tassi bassi in Italia**

L'Italia avrebbe tra i tassi più bassi in Europa di abortività giovanile. Una percentuale del 7,2% contro il 24% della Gran Bretagna.

**Tante straniere**

Sono straniere il 33% delle donne che ricorrono all'interruzione di gravidanza, con un tasso di 3-4 volte maggiore a quello delle italiane.

**Dati in calo**

Le interruzioni di gravidanza sono in calo costante: 116.933 nel 2009, con un - 3,6% rispetto all'anno precedente (121.301 casi).

slativa parametri che possono variare a seconda delle condizioni sempre diverse», e «soprattutto del livello raggiunto dalle acquisizioni scientifiche e sperimentali in dato momento storico». Altro punto, censurato dal Tar, l'indicazione che l'accertamento dei gravi motivi psichici dovesse avvenire con la consulenza di uno psicologo o di uno psichiatra. Laddove la 194 «ha riposto piena fiducia nella capacità di valutazione dell'ostetrico-ginecologo». Insomma, la bocciatura del Tar è integrale. E dà pienamente ragione agli otto medici che con la Cgil avevano presentato ricorso rivolgendosi alla giustizia amministrativa. Ma il governatore non si rassegna. E boccia lui il Tar, spiegando che la sua delibera era solo «un atto di indirizzo». «La differenza è sostanziale perché con l'atto di indirizzo non si impone una disciplina, ma si indicano a tutti gli ospedali lombardi le mi-

# Dal Piemonte al Lazio, l'attacco federale alla 194 in nome della vita

**Non solo Lombardia. Le «linee interpretative» di Formigoni dovevano fare da apripista ad altre regioni nell'offensiva contro la legge 194. A cominciare dal Lazio, dal Piemonte e dal Veneto. Ma il Tar le ha fermate.**

Le linee guida lombarde dovevano fare da apripista. Di più, quella dettata dal "Celeste" Formigoni doveva essere l'avanguardia di una via federalista alla revisione della legge 194. Non a caso paladina del provvedimento regionale appena bocciato dal Tar è stata in questi tre anni di ricorsi la sottosegretaria Eugenia Roccella. Le cronache dello scorso 27 novembre la ritraggono in prima fila alla veglia per la vita nascente celebrata in San Pietro mentre riceve dallo stesso Benedetto XVI il mandato di «andare avanti nell'azione politica di difesa della vita». E una delle principali promesse portate fin qui in dono è stata proprio il famoso «piano federale per la vita», da lei più volte annunciato. E pensato sul modello lombardo.

Era il 22 gennaio 2008: il governo Prodi cadeva e Formigoni varava la sua delibera-manifesto. Le nuove linee guida nazionali sulla 194, affossate in conferenza stato-regioni proprio dalla Lombardia, rimanevano nel cassetto, mentre il centrodestra si ritrovava in mano una carta in più per lanciare la sua nuova crociata elettorale.

Nonostante i ricorsi e la battaglia legale, in questi tre anni, la Lombardia ha fatto scuola. Seguita a ruota dalle altre regioni diventate a loro volta pilota.

In Piemonte, Roberto Cota, appena eletto presidente, ha spiegato

che non poteva tirarsi indietro visto che il suo programma elettorale dava largo spazio alle associazioni pro-vita. «Quando si governa gli impegni si devono mantenere». Quindi via al provvedimento pro-vita. Una delibera che in questo introduce nei consultori pubblici la figura dei volontari anti-abortisti. L'opposizione in consiglio regionale ha alzato le barricate. Ma anche in questo caso la battaglia si sposterà nelle aule di tribunale. Come ha annunciato lo scorso 10 novembre il consigliere Andrea Stara, del gruppo Insieme

per Bresso. Ricorso contro il Protocollo dell'assessore Ferrero che introduce nei consultori i volontari del movimenti pro vita. E sostegno legale alle associazioni e alle donne che vorranno sporgere denuncia contro la presenza dei volontari al primo colloquio.

Lo schema per colpire dall'interno la legge 194 è molto simile a quello messo a punto nella Regione Lazio da Olimpia Tarzia, segretaria generale del Movimento per la vita nonché consigliera eletta nella Lista Polverini, quella su cui il Pdl, rimasto a Roma senza lista, ha fatto convergere in massa i suoi voti.

Appena eletta, l'onorevole Tarzia si è fatta promotrice di una proposta di legge ancora più ideologi-

**La legge Tarzia  
Fondi ai consultori  
privati per la battaglia  
laziale dei pro-life**

ca. Sia nella formulazione che nell'impianto.

In sostanza, la "sua" legge, se approvata, provvederà a finanziare i consultori privati o costituiti da associazioni familiari o che fanno capo a diocesi, equiparandoli a quelli pubblici. Ovviamente molti di quei consultori sono sostenuti proprio dal Movimento per la vita. Non solo. La legge riconosce, il concepito «come membro della famiglia» e definisce, come ha spiegato la stessa Olimpia Tarzia, la «posizione sussidiaria delle istituzioni pubbliche nei confronti di consorzi familiari, associazioni e ong che promuovono i valori familiari».

Anche in questo caso, si tratta di un test nazionale. Come ha avvertito la vicepresidente del senato Emma Bonino, già candidata alle ultime elezioni alla presidenza della Regione Lazio. E anche in questo caso, la mobilitazione per fermare l'approvazione in consiglio regionale è fortissima. A promuoverla, oltre ai partiti d'opposizione ci sono i sindacati, le associazioni di donne. «Salviamo i consultori della Regione Lazio dalla proposta di riforma», è il titolo del manifesto promosso dalla Casa internazionale delle donne. **MAGE.**

**Il presidente**

**«Negli ospedali della Lombardia adesso non cambia proprio niente»**

giori pratiche definite in accordo con i migliori professionisti».

E mentre Formigoni assicura che quelle «pratiche» continueranno come prima negli ospedali lombardi, il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione annuncia già la prossima crociata: «Limitare l'aborto entro e non oltre la ventesima settimana di gravidanza». Stavolta, per legge nazionale.

Mentre il segretario del Pd Lombardo Martina consiglia piuttosto di «non perdere altro tempo nell'applicazione rigorosa e totale degli impegni contenuti nella legge statale 194». Tanto più che la sentenza «è inequivocabile: il termine fissato dalla Giunta Formigoni delle 22 settimane contrasta con la legge nazionale», avverte la deputata radicale eletta nelle fila del Pd Maria Antonietta Coscioni, che denuncia: «A suo tempo avevamo debitamente avvertito, inascoltati, che si trattava di linee guida in evidente contraddizione con la legge 194 sull'aborto. Ma alle nostre interrogazioni e ai nostri atti parlamentari non è mai stata data risposta, così abbiamo dovuto attendere tre anni e l'intervento del Tar che finalmente ha ripristinato legalità e il buon senso». ❖

**LA LEGA A TORINO**

**No alla moschea**

A Torino la Lega ricorre al Tar contro la moschea in via di costruzione. Il deputato Allasio: «Ricordiamoci della strage ad Alessandria d'Egitto».

**IL CASO**

**Viale: una lezione anche per Cota e Polverini**

Silvio Viale, presidente di Radicali Italiani, ha espresso soddisfazione, in una nota, per la sentenza del Tar della Lombardia. «È soprattutto - ha aggiunto - una lezione per Cota, Zaia e Polverini, ma non basta. Occorre una programmazione che garantisca un numero sufficiente di aborti nei principali ospedali di ogni regione, fissando le quote di medici non obiettori».



## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIA

## I servizi per l'infanzia stanno chiudendo

Ecco il link di una petizione che riguarda me e 70 colleghi che lavorano per l'asl di Milano, tutti psicologi precari che vedono interrotte le consulenze al 31/12. Il rischio è che i servizi per i bimbi in difficoltà subiscano un taglio del 50% del personale. [www.petizionionline.it/petizione/non-priviamo-i-cittadini-delle-cure-psicologiche-erogate-nei-servizi-pubblici/2711](http://www.petizionionline.it/petizione/non-priviamo-i-cittadini-delle-cure-psicologiche-erogate-nei-servizi-pubblici/2711)

**RISPOSTA** ■ C'era una volta la Commissione Bicamerale per l'Infanzia. La maggioranza di Berlusconi ne ha affidato la presidenza ad Alessandra Mussolini ma la commissione da allora non esiste più. È afasica. Non interviene su nulla e tace sui disastri provocati da un governo che con le sue finanziarie, obbliga in tante parti d'Italia le ASL e i Comuni a licenziare gli operatori che si occupano dei minori e a non pagare le rette alle case famiglie che li ospitano. Finiti nel grande calderone di una spesa sociale da sempre debole e oggi ancora drasticamente ridimensionata, i fondi della legge per l'infanzia voluta da Livia Turco, la 285/99, non ci sono più e il simbolo del nostro paese in questo momento è il contrasto fra il bambino abusato e maltrattato per cui tanti (troppi) comuni e ASL non possono più fare nulla e lo spreco di soldi, di cerimonie e di chiacchiere portate avanti nella sede di via San Macuto dai deputati e dai senatori che di tutto si occupano e si preoccupano tranne che dell'infanzia in nome della quale si riuniscono. Inutilmente presieduti dall'onorevole Mussolini.

ALESSIA DORILLO

## I "figli di nessuno" secondo Stefano Zecchi

In risposta a mesi di manifestazioni degli studenti universitari, il Giornale con la firma dell'esimio Stefano Zecchi, incolpa mio padre e mia madre della "mia" inoccupazione. E sembra essere pure un po' irritato. Non tento di fornirgli una risposta organica perché tanto non ne terrebbero conto, ma due parole a difesa della dignità mia e di tanti figli di nessuno e per rispetto dei miei genitori che tanto - davvero - hanno faticato per farmi stu-

diare gliela vorrei proprio fornire. Mi tornano in mente il sarcasmo delle parole di Bertoli nella stupenda "Contessa" (...) "Del resto mia cara di che si stupisce/anche l'operaio vuole il figlio dottore/e pensi che ambiente che può venir fuori/non c'è più morale, Contessa (...)". La stessa morale che ci ripropone l'autore dell'articolo: "è stato umiliato il lavoro dell'artigiano, quasi fosse un'attività per deficienti e di conseguenza, è stata costruita un'impalcatura scolastica con cui si è azzerato il valore dello studio che preparava alla professione dell'artigiano". Non ve la faccio lunga, l'articolo loda la Riforma Gelmini per il repulisti che sarà in grado di fare, reputa inutile

la diversificazione e parcellizzazione dei corsi di laurea voluta da Berlinguer e afferma la totale inutilità di "quel pezzo di carta". Ma bisogna leggerlo con attenzione questo articolo perché in un passaggio di 2 righe ci spiega tutto il vulnus della faccenda: "Adesso abbiamo laureati, avvocati, ingegneri che hanno buoni guadagni perché lavorano nello studio del padre; e poi abbiamo il gran numero di laureati disoccupati perché sono semplicemente figli di nessuno, di nessun professionista".

ANDREA DI MEO

## Perde il lavoro e si uccide: a 27 anni

Stavo seguendo RaiNews24 e ho letto una notizia agghiacciante nel sottopancia. Cagliari: perde il lavoro e si toglie la vita a 27 anni. Nel nostro Paese si continua a morire sul lavoro, a soffrire per il lavoro che non c'è e a protestare in maniera sempre più clamorosa per non perdere un lavoro che si ha ancora. Nel 2011 terminerà la cassa integrazione per centinaia di migliaia di lavoratori, la precarietà è diventata l'unica sostanza e l'unica condizione del lavoro, i diritti conquistati in decenni di lotta vengono cancellati in poche ore (Pomigliano D'Arco e Mirafiori). Come se non bastasse, il ministro Sacconi accusa i "cattivi maestri" e i cattivi genitori di essere la causa della forte disoccupazione a cui sono esposti i giovani italiani (ma come, non andava tutto bene? Non stavamo meglio di altri Paesi?).

ANGELO CIARLO

## Parentopoli? Non solo a Roma

"Parentopoli" non riguarda solo Roma o Napoli. È un fenomeno diffuso un po' in tutta la nostra penisola. Spesso fratel-

li, figli, mogli, mariti ed amanti di esponenti politici vengono "sistemati", ad esempio, presso società "miste" controllate da Enti Locali, per poi essere assunti definitivamente, con concorsi banditi ad hoc. Insomma la politica tiene famiglia! Inoltre, anche i piccoli comuni fanno assunzioni clientelari. Si bandiscono regolari concorsi, ma spesso, prima che siano espletate le normali procedure, si conoscono già i nominativi dei vincitori. Peraltro a partecipare a dette selezioni sono solo i residenti, in quanto molti giovani, non del luogo, sono sfiduciati e non motivati a partecipare a concorsi che si svolgono a molti chilometri di distanza dalla loro abituale residenza. Per la piena trasparenza e per il buon funzionamento dello Stato, a mio avviso, dovrebbero essere banditi periodici concorsi, su scala nazionale, per vari profili professionali, tesi a creare delle graduatorie nazionali di un numero di idonei sufficienti a coprire i posti che si renderanno disponibili nei successivi 2 o 3 anni. Comunque è necessario che si apra un dibattito fra le forze politiche ed i giovani per cambiare i sistemi di selezione.

LUCIANO RONCHINI

## I soldi dei parlamentari

Se fosse indetto un apposito sondaggio ritengo che la maggioranza degli Italiani auspicherebbe un dimezzamento dei parlamentari con analogo riduzione dei rispettivi emolumenti. Inoltre chiederebbe un dimezzamento e forse anche più dei costi che attualmente incidono sulla gestione dei Palazzi del Potere, l'eliminazione delle Province e così via. E invece cosa fanno i nostri politici, in questo momento di grande crisi per il Paese, almeno per le parti più deboli: non parlano che di questo o quel partito, di questa o quella coalizione, del Legittimo impedi-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

mento e dell'acquisto o no di qualche Deputato per continuare "allegrementemente" fra una festa e l'altra. Devo comunque ammettere che qualcosa si sta muovendo: la Regione Emilia Romagna ha approvato in questi giorni un provvedimento che annulla il cosiddetto vitalizio e riduce del 10% gli emolumenti dei Consiglieri.

#### KAVEESHA GRAZIELLA LAMBERTINI lo conto sulle donne

Sono una artista per vocazione e impiegata metalmeccanica per necessità, sono una donna e conto sulle donne, non sulla solidarietà femminile troppo minata, almeno nelle società industriali, dalla competizione e neppure sulla complicità femminile resa impossibile dall'isolamento. Conto sulle naturali caratteristiche delle donne che sono biologicamente dotate di radici e concretezza nell'affrontare le difficoltà e allo stesso tempo sanno immaginare soluzioni fantasiose, hanno in sé tanta creatività da portare la bellezza anche nell'ultimo dei tuguri dove si trovano a vivere o lavorare. Radici ben ferme e slancio creativo verso il futuro possono dare una svolta a questo paese e a questo mondo governato da uomini di destra intenti a mostrare la loro potenza con mirabolanti opere pubbliche o sfoggio di concubine e arsenali, e da uomini di sinistra intenti a parlare per massimi sistemi e sprecare gli anni nel cercare di adeguare ideologie a una società in veloce cambiamento.

RENZO MOSCHINI

#### In difesa dei parchi

I parchi come Pompei? Se il parco del Vesuvio deve vedersela con la monnezza quello dello Stelvio viene spaccettato per ragioni poco nobili e comunque sconquassato alla bella età di 75 anni. Per gli altri tagli, futuro incerto come riconosce la stessa Prestigiaco-mo in crisi di nervi. Stessa musica per i parchi regionali specialmente dove sono arrivati Cota, la Polverini e i Cappel-lacci di turno. Ma la denuncia non basta a rilanciare questi importanti soggetti istituzionali preposti alla tutela dell'ambiente come no basta a salvare i monumenti da Bondi. Ecco perché ritengo opportuno segnalare all'Unità che in San Rossore (parco regionale) si è costituito un gruppo per il rilancio dei parchi al quale hanno già aderito numerosi uomini di cultura e rappresentanti delle istituzioni di varie parti d'Italia che a Febbraio terrà a Firenze la prima assemblea nazionale contro i disastri dell'attuale governo. (renzo.moschini@parks.it)

## PER MIRAFIORI IMMAGINIFICI PIANI A, B, C

ATIPICI  
ACHI?

Bruno Ugolini  
GIORNALISTA



Annno orribile per il sindacato questo 2010. Dovrei dire, però, per il sindacato più grande, la Cgil. Non per Cisl, Uil e Ugl, la nuova Triplice: appaiono liete e soddisfatte per come vanno le cose. Noncuranti del fatto che è stato l'anno che ha registrato il massimo grado di divisione non solo tra le sigle ma nello stesso mondo del lavoro. Con un depotenziamento dell'autorità sindacale complessiva. Non bastano i riconoscimenti formali di mass media, governo e imprenditori. Ora che succederà? È possibile, come fa Marchionne, immaginare piani A, B, C. Nel primo la Cgil capeggiata da Susanna Camusso (unica seria novità del 2010) conquista un nuovo accordo unitario con altri sindacati e Confindustria sulla rappresentanza e la Fiat rientra nei ranghi della Confindustria stessa. Lo sbocco suggerito anche da un esito del referendum non lineare e che mostra, come per Pomigliano, stati di sofferenza. È così aperta anche con la Fiom la trattativa sul nuovo contratto nazionale del settore (anche se non è chiaro quale altra azienda potrà parteciparvi oltre la Fiat) magari inserendo in un nuovo consiglio di sorveglianza alla tedesca dirigenti sindacali come Landini. Anche lui, come i sindacati della Chrysler, un po' padrone dell'azienda. Il piano B vede tramontare tali ipotesi. Gli scioperi generali di Fiom e Cgil scuotono il Paese, radicalizzano la lotta politica ma non mutano le scelte di Marchionne. Il rischio, come diceva Aventino Pace, è di "andare come tori nella nebbia". Nelle aziende e non solo alla Fiat trovano nuovi spazi i Cobas. Addio al sindacato come soggetto politico generale. E i risparmi sul lavoro non fanno decollare i vecchi modelli Fiat. C'è una terza ipotesi. La Cgil, la Fiom non si accontentano delle giuste proteste. Decidono di stare comunque nelle "nuove" fabbriche per spingere i sindacati "nominati" e non eletti a farsi carico dei problemi degli operai, a proporre alternative a condizioni disumane che corrompono l'integrità psicofisica del lavoratore, a imporre un'informazione seria sugli investimenti promessi. Un modo per riconquistare sul campo una rappresentanza negata, fino a ottenere un nuovo sistema di relazioni nei luoghi di lavoro. Compito difficile, anche per le difficoltà di delegati sindacali semiclandestini: senza le agevolazioni assegnate solo ai "nominati". Non una guerriglia ma una guerra impegnativa. Col contributo delle numerose altre categorie che finora non hanno subito le umilianti sconfitte riservate alla Fiom. E per ricostruire dal basso l'unità sindacale che nel 2010 è sembrata andare definitivamente a pezzi. Fantasticherie? Può essere. Ma possono essere fantasticherie anche quelle di tanti tifosi che dai loro scranni decretano gli osanna ai moderni presunti vincitori e brindano ai nuovissimi anni 50. Dovrebbero ricordare che dopo gli anni 50 arrivarono gli anni 60 e 70. [brunougolini@mclink.it](mailto:brunougolini@mclink.it)

## REGOLE CONDIVISE NECESSARIO IL CONCORSO DI TUTTI

IL PD E IL DILEMMA  
DELLE ALLEANZE

Luigi Berlinguer  
EX MINISTRO PUBBLICA ISTRUZIONE



Il Partito democratico sembra tormentato dal nodo da sciogliere in tema di alleanze politico-programmatiche. Per prima cosa, a mio parere, va approfondito il problema dell'identità di questo nostro partito, ciò che vuole, quale pezzi di società intende rappresentare, attraverso quali priorità. Il primo obiettivo sono le alleanze, per così dire, sociali: l'universo dei lavori, le imprese, i giovani studiosi, coloro che oggi sono più deboli.... Ciò avviene attraverso l'insediamento sociale di un grande partito quale il Pd capace di declinare politiche d'innovazione che facciano perno sul binomio education-lavoro. Le alleanze politiche, importantissime, non sono dunque le sole sulle quali concentrare l'attenzione.

Anche perché, a mio parere, i tempi delle alleanze politico-elettorali (quelle programmatiche attraverso le quali il Pd si candiderà a governare il Paese) si preparano oggi, ma si completeranno in una fase successiva a quella immediatamente più urgente. Nella prospettiva di alleanze in vista di elezioni generali dovrebbe apparire chiaro che Gianfranco Fini e Fli non sono un possibile alleato del Pd, ma una naturale e qualificata alternativa di centrodestra, come dimostrano le esperienze di altre democrazie evolute. Piuttosto, di fronte al nostro elettorato e ai milioni di cittadini che guardano con interesse al Pd (ce ne sono ancora e numerosi) mi concentrerei ora sul messaggio politico immediato. Che altro non è se non quello di ribadire che su regole condivise (legge elettorale) ed emergenze sociali da affrontare oggi (lavoro, ripresa) si deve ricercare il concorso di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'Italia. Un futuro che passa dalla liberazione del peso di Berlusconi per il Paese (un peso per la sua concezione del potere, per la sua pratica demolitoria di ogni contrappeso democratico, un peso per la sua manifesta incapacità di governare). Un'alleanza per ristabilire regole condivise e affrontare le emergenze è risposta cristallina alla crisi di sistema. Non è inciucio, non è pratica consociativa. Trova fondamento nella storia italiana (la solidarietà nazionale) e in quella europea (la Grosse Koalition). Le diverse anime di questa alleanza scelgono temporaneamente di compiere un pezzo di strada assieme per consolidare la democrazia. Riscrivono regole che valgano per tutti (non solo per chi è al potere). Si tratta, con ogni evidenza, di un tentativo legittimo ed è doveroso lavorare al suo buon esito.

Conclusa questa fase, le identità (centrodestra e centrosinistra) torneranno prioritarie nelle scelte programmatiche e nella composizione delle alleanze politico-elettorali e saranno percepite con chiarezza dall'elettorato. In una cornice di regole condivise. E già questo sarebbe gran risultato. ♦





Il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, in una foto d'archivio.

→ **Dal ministro leghista** scadenze precise e dettagliate: «Settimana decisiva dal 17 al 23 gennaio»

→ **Premier irritato:** rovinano il mio lavoro per allargare la maggioranza. Anche Fli protesta

# Calderoli dà l'aut aut a Silvio: federalismo o urne il 27 marzo

Dopo Bossi, il ministro leghista rilancia la sfida al premier: federalismo o voto anticipato. Berlusconi infastidito fa parlare i suoi: «Sollecitazioni polemiche». Fli respinge il ricatto: la Lega sia autonoma da Silvio.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Non si limita a dare per spacciato il governo, la Lega, ma indica persino la data delle elezioni anticipate, il 27 marzo, nel caso il federalismo non passi. Dopo la doccia gelata di Umberto Bossi sull'ottimismo di Sil-

vio Berlusconi, rilancia Roberto Calderoli: «O il treno del governo è un'Alta velocità e il federalismo passa, oppure si ferma» e quindi «si torna alle urne», sentenza il ministro per la Semplificazione, che solo alla fine si ricorda delle prerogative del Capo dello Stato sullo scioglimento delle Camere. Dalla Lega è partito un avviso martellante a Berlusconi, che teme ulteriori manovre alle sue spalle, con il sospetto che sia Giulio Tremonti a dirigerle. Palazzo Chigi smentisce «telefonate burrascose» tra il ministro dell'Economia e il premier, hanno affrontato solo «questioni concrete di lavoro». Appunto, il braccio di ferro fra Tremonti che non allenta

i cordoni della spesa e il premier che non può dare il via a novità, come il quoziente familiare utile a recuperare l'Udc.

L'aut aut di Calderoli indica un scadenziario pressante: «Abbiamo tutto gennaio per verificare se è necessario andare a votare il 27 marzo», nei primi quindici giorni si vedrà se ci saranno «i possibili numeri che ci aveva prospettato Berlusconi», spiega il ministro, in quanto «la settimana nodale, chiave di volta dell'intera legislatura è quella dal 17 gennaio al 23, perché ci sarà nelle commissioni il parere sul federalismo municipale».

Il tam tam irrita Berlusconi, che

## Sicilia

**Lombardo ne informa 4mila nella sanità**

Come annunciato tra Natale e Capodanno dall'assessore alla Sanità Massimo Russo, sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 31 dicembre i bandi di concorso per 2.507 posti per medici, infermieri e altro personale negli ospedali e nelle aziende sanitarie provinciali (Asp). Il governo, presieduto da Raffaele Lombardo, prevede di assumere circa 4 mila persone. Il piano era stato criticato da Brunetta.

da Arcore ai suoi fedelissimi non ha nascosto il fastidio per le «uscite» dei leghisti che «rischiano di compromettere» il lavoro di queste ultime settimane per convincere alcuni parlamentari a dare il loro sostegno alla maggioranza. Berlusconi lascia commentare i maggiori del Pdl: Fabrizio Cicchitto trova giusto spingere per l'attuazione di una norma «ma definire il giorno e quasi addirittura l'ora nella quale tutto ciò deve essere fatto, vale come sollecitazione polemica ma non come scadenziario rigido e così predeterminato». Duro anche il berlusconiano Osvaldo Napoli: «Calderoli ricordi che il federalismo non è appannaggio della Lega, ma è parte integrante del programma elettorale del Pdl e della Lega stessa»; bocciata quindi ogni accelerazione, come «pretesti per anticipare le elezioni», prosegue il deputato che invita a confidare nei numeri che «santo Silvio» (copyright Bossi) è in grado di trovare.

**IL SENATUR NON SI FIDA DEL PREMIER**  
Calderoli ribatte spiegando che «non è la Lega a chiedere o fissare date per il federalismo fiscale ma sono la legge, e i regolamenti parlamentari, che

**Ago della bilancia**  
Il futurista Baldassarri può determinare l'esito in commissione

obbligano ad uno scadenziario preciso». Certo da Bossi è partita la sfida a Berlusconi perché davvero trovi i numeri per andare avanti. La Lega però punta a incassare risultati certi: o il federalismo oppure il sorpasso elettorale al Nord sul Pdl; da non escludere un esecutivo guidato da Tremonti.

Il finiano Carmelo Briguglio respinge i ricatti del Carroccio: «Non siamo disponibili agli aut aut della Lega a cui interessa solo mettere in sicurezza il federalismo fiscale e fare cassa in termini elettorali». Nel mirino leghista infatti c'è proprio il futurista Mario Baldassarri, ago della bilancia nella commissione bicamerale di attuazione del federalismo nella quale si rischia il pareggio, quindi l'annullamento, con un voto 15 a 15 sul parere che, pur non essendo vincolante è politicamente significativo: il testo potrebbe fermarsi in aula.

Se Bocchino demolisce l'ottimismo di Berlusconi, Briguglio polemizza con la Lega: «Non può appellarsi alle altre forze politiche e a Fli, il cui voto in commissione è decisivo, solo quando ha un interesse di bottega da raggiungere per poi appiattirsi acriticamente su Berlusconi». Avrà i voti di Fli se ci saranno garanzie per il Sud. ♦

→ **Sul sito di Generazione Italia** la chiamata alle armi per il 12 febbraio  
→ **«Un movimento plurale** che se ne infischia di quanto Silvio governi»

## I finiani cercano di ripartire Bocchino lancia il congresso

**Italo Bocchino sul sito di Generazione Italia lancia il congresso di Futuro e Libertà per il 12-13 febbraio a Milano. Un «movimento plurale per un nuovo centrodestra», che se ne infischia di quanto Silvio resterà al governo.**

**N.L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Futuro e Libertà cerca di riprendere il filo della propria esistenza tutta da costruire. Il movimento fondato dal presidente della Camera, infatti, ha rischiato l'estinzione con la brutta sconfitta sul voto di sfiducia alla Camera. Così adesso Italo Bocchino cerca di rimotivare gli aderenti e lancia il congresso fondativo di Fli che si terrà verso il 12 e 13 febbraio a Milano, con l'invito a «ripartire dallo spirito innovativo, spontaneo e movimentista di Generazione Italia» per «costruire l'Italia del 2020».

Sul sito dell'associazione il capogruppo di Fli alla Camera spiega ai militanti che «Berlusconi può governare ancora due giorni, due mesi o due anni e il problema non è nostro». A Fli, che ha «reciso il cordone ombelicale scegliendo di stare all'opposizione per costruire un nuovo centrodestra, non deve interessare quanto resta a Palazzo Chigi, ma quello che saprà fare per l'Italia».

**«UNA BOCCATA D'OSSIGENO»**

La nascita di Generazione Italia ad aprile, secondo Bocchino è stata «una boccata d'ossigeno nella palude del centrodestra». Non nasconde le difficoltà e il rischio di impantanarsi: «Negli ultimi mesi il duro confronto politico che c'è stato con Silvio Berlusconi ha fatto inevitabilmente prevalere la tattica parlamentare e la ragione dei numeri, riportandoci a quella quotidianità politica dalla quale volevano appunto distaccarci». Adesso il movimento di Gianfranco Fini deve ripartire, «fregandosene di quanti voti di scarto ha il governo in Parlamento». E pensare a un «partito nuovo», dopo l'illusione di un Pdl «moderato» che avrebbe dovuto attuare la «rivolu-



**Italo Bocchino**

zione liberale» e che è diventato «un partito estremista con cui possiamo condividere molti fini, ma di cui non condivideremo più i metodi».

E giù critiche all'«ottimismo di Berlusconi che non fa che peggiorare le cose», stridente con la crisi e i

**Contro il premier**  
«L'ottimismo di Berlusconi non fa migliorare le cose»

dati Istat sul potere d'acquisto delle famiglie crollato, sul 25 per cento di disoccupazione, sulle liberalizzazioni mai attuate: «È giunto il momento che qualcuno se ne faccia carico offrendo soluzioni forti, innovative e coraggiose». Ora ci pensa Fli.

Un piccolo manifesto, quello di Bocchino (accolto con scherno da alcuni commenti nel blog), che indica la necessità «di un taglio draconiano alla spesa pubblica improduttiva» al rilancio di quell'«ascensore sociale» che ora porta i «figli al piano economico-sociale sottostante a quello dei genitori».

Insomma, a Milano dovrà nascere un «vero centrodestra «moderno e moderato», un «movimento plurale» con una «wikipolis» in rete che permetterà il dialogo tra militanti. Dopo la scottatura con il partito «monarchico» denunciato da Fini, ora la sfida è la nascita di «un movimento autenticamente democratico», con dirigenti ad ogni livello scelti dagli iscritti anche via web, «dove nessuno potrà più essere autoreferenziale». ♦

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



→ **Ieri il rientro** dell'alpino morto nella valle del Gulistan, trentacinquesima vittima italiana in Afghanistan  
→ **Oggi i funerali di Stato** nella Basilica di S. Maria degli Angeli. Tanta gente alla camera ardente al Celio

# Matteo è tornato a casa, avvolto nel tricolore Ad ucciderlo il colpo mortale di un cecchino

La salma dell'alpino ucciso il 31 dicembre nella valle del Gulistan è rientrata ieri all'aeroporto di Ciampino. Oggi in funerali di Stato a Roma. I primi risultati dell'autopsia confermano la versione del cecchino.

**GIOIA SALVATORI**

ROMA  
gioiasalvatori@libero.it

Un colpo solo, sparato da un cecchino. Forse da una collina poco lontana dalla base, dall'alto, così che il proiettile potesse infilarsi in uno dei pochi punti del corpo non protetti: tra spalla e collo. Così, secondo le prime ipotesi basate anche sull'esame autoptico, è morto venerdì in Afghanistan Matteo Miotto, 24 anni, alpino del VII reggimento di Belluno. «Non poteva salvarsi, è deceduto sul colpo, qualunque soccorso sarebbe stato inutile», ha detto ieri il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza, Paolo Arbarello, dopo l'autopsia. Anche lui, come i militari, chiama il rischio sfortuna: le protezioni c'erano tutte, Matteo aveva un giubbotto antiproiettile e un elmetto, sarebbe dovuto tornare in Italia tra un mese circa, è il mantra che si sente ripetere a Roma alla camera ardente tra avventori e commilitoni. Sfortuna, certo, fatalità: poteva non succedere, il cecchino poteva fallire. Intanto, però, i militari italiani morti in Afghanistan sono 35 e nella valle del Gulistan, dove è morto Matteo, i talebani vanno ancora forti di una certa autonomia di movimento.

Anche Matteo, un diploma tecnico in tasca e una passione per la vita militare, quella afghana la riteneva una guerra vera e per questo a 24 anni aveva fatto testamento per essere sepolto insieme ai caduti, nel cimitero del suo paese in provincia di Vicenza, Thiene. Ci arriverà domani, dopo due giorni di esequie ufficiali e onori militari iniziati ieri alle 10, con l'arrivo della salma all'aeroporto di Ciampino. Ad accogliere la trentacinquesima bara di rientro dall'Afghanistan, il ministro della difesa Ignazio La Russa, il sottosegre-



I genitori di Matteo Miotto dietro la bara al momento del suo arrivo all'aeroporto romano di Ciampino

tario Gianni Letta e il capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini. Assente il presidente Giorgio Napolitano, influenzato. Dietro al feretro i genitori di Matteo e la fidanzata Giulia, la testa bassa, gli occhi nascosti dagli occhiali da sole. Giulia se li tiene fino a sera anche nella camera ardente allestita al policlinico militare del Celio a Roma. È seduta accanto alla madre di Matteo, Anna. Composta, sempre sostenuta da una cognata, guarda la bara, stringe le mani degli alpini di picchetto al feretro. Uno di loro si siede accanto al papà di Matteo, Francesco, 63 anni; lo abbraccia e a lui escono le lacrime. Ripiegato su se stesso, guarda in basso mentre Giulia accarezza la bara; la ragazza ha accanto sua madre che le passa le mani tra i lunghi capelli castani. Il padre, che si era lamentato di non avere notizie certe sul modo in cui era morto il

figlio e per la brutalità nel ricevere la notizia, ieri era inavvicinabile come il resto della famiglia. Nella camera ardente ci sono anche il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Giuseppe Valotto, e il senatore Pd Ignazio Marino.

## L'autopsia Un solo proiettile mortale, infilatosi fra la spalla e il collo

Oggi alle 11 i funerali di Stato alla basilica di Santa Maria degli Angeli, parteciperà anche il premier Berlusconi, poi Matteo tornerà a Thiene: «Era al plotone alpieri, sugli scii era un treno ed era un bravo rocciatore – racconta il tenente che lo addestrò Andrea Trevison – Era allegro, amava la goliardia e la vita militare, avrebbe voluto

le stellette». Non ha fatto in tempo, colpito da un proiettile sparato, forse, da una delle colline intorno alla base snow, sparato dall'alto e sparato bene da uno sharpshooter che voleva colpire proprio il militare di guardia su una di quelle torrette mobili che, man mano che si guadagna terreno, avanzano nella valle. Una morte diversa da quella che capita ai più: militari vittime di ordigni piazzati sulla via dei convogli. Matteo Miotto lo sapeva che quella era guerra e in una lettera scrisse: «Mi ricordo quando mio nonno mi parlava della guerra: "brutta cosa bocia, beato ti che non te la vedare' mai". Ed eccomi qua, valle del Gulistan, Afghanistan centrale, in testa quello strano copricapo con la penna che per noi alpini è sacro. Se potessi ascoltarmi, ti direi "visto, nonno, che te te si sbaia'». ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli 

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli





→ **La crisi** ha condizionato i rientri. Grande traffico sulle autostrade e in città. Pochi in partenza  
→ **Lo scorso anno** per la sicurezza sono state impegnate quattro milioni e mezzo di pattuglie

# Già a casa il 95% dei «vacanzieri» Nel 2010 meno incidenti e vittime

Rientro dalle ferie, per chi se l'è potute permettere, all'insegna del traffico che nelle città all'avvio dei saldi è andato in tilt. L'anno appena concluso ha fatto segnare un calo degli incidenti ed anche dei morti.

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
cronaca@unita.it

Vacanze più brevi del solito. E in tanti non se le sono proprio potute permettere. Al massimo sono tornati nei luoghi d'origine ad affollare le case di parenti e amici. Sei milioni in movimento, il 65 per cento in auto, il 30 in treno, solo il 5 in aereo. Le partenze, al di là delle mete, hanno fatto registrare un calo del 10 per cento rispetto all'anno scorso. La maggioranza degli italiani è già sulla via del ritorno. Sono davvero pochi quelli che hanno scelto il ponte della Befana. Secondo l'Osservatorio di Milano entro oggi sarà rientrato nelle città il 95 per cento degli italiani e le città, quasi al completo quelle del nord, e al completo quelle del sud, riacquisteranno il tradizionale aspetto di ogni giorno. Gran traffico, dunque. Sulle autostrade, in particolare ai caselli all'ingresso delle grandi città. In quelle dove sono cominciati i saldi il traffico è andato letteralmente in tilt.

## TEMPO DI BILANCIO

L'inizio dell'anno è anche tempo di bilancio di quello appena trascorso. Per quanto riguarda gli incidenti e le vittime di essi c'è da registrare un positivo segno meno stando ai dati dei Carabinieri e della Polizia stradale mentre sono aumentati conducenti sottoposti ad alcotest. Oltre 4 milioni di punti patente sono stati decurtati e 84 mila patenti ritirate. Gli incidenti stradali rilevati (104.437) sono diminuiti del 5,7 per cento i morti (2.444, 80 meno del 2009) del 3,2 per cento ed i feriti (75.463) del 6 per cento. Dopo un primo seme-



Auto distrutta in un incidente stradale in provincia di Foggia

stre caratterizzato da un andamento negativo dell'incidentalità stradale, soprattutto mortale, la netta inversione di tendenza del secondo semestre ha consentito di chiudere il

## Safety tutor Il sistema copre 2.500 chilometri di autostrada

2010 (i dati sono al 28 dicembre) con un risultato positivo, in linea con quanto registrato nell'ultimo decennio. Sono state impiegate nell'anno 4.625.859 pattuglie di vi-

gilanza stradale e contestate 2.876.079 infrazioni al Codice della strada. I servizi con misuratori di velocità sono stati 20.808, mentre 840.256 le violazioni accertate per eccesso di velocità. Complessivamente sono state ritirate 84.438 patenti di guida e 91.708 carte di circolazione. I punti patente decurtati sono 4.074.673. I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 1.643.135, il 3,3 in più rispetto al 2009, di cui 40.721 sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica, mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 4.244. Sono stati 4.545 i veicoli sequestrati, di cui

4.029 per guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l, e 516 per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Dopo l'entrata in vigore della norma che introduce il divieto assoluto di bere per i minori di 21 anni, neopresentati e conducenti professionali di persone e cose, la sola Polizia Stradale ha accertato, dal 30 luglio scorso al 26 dicembre, 907 infrazioni.

## STRAGI DEL SABATO SERA

Dall'inizio dell'anno al 19 dicembre, nelle notti dei fine settimana ci sono stati 5.308 incidenti di cui 183 mortali con 210 vittime (30 in meno dell'anno precedente). Condu-

Foto di Franco Cautillo/Ansa



**VIAGGIO IN TUNISIA**

**Fondazione Vassallo porta giochi e vestiti agli orfani di Naubel**

**POLLICA** ■ La fondazione Vassallo in Tunisia per aiutare gli orfanelli. Un gesto di solidarietà, l'ennesimo, che arriva dalla famiglia del sindaco-pescatore: una vita spesa dalla parte dei più deboli, dei dimenticati, degli «invisibili». Proprio come i bambini senza genitori di un orfanotrofio in Tunisia.

Il 26 gennaio prossimo la fondazione «Angelo Vassallo Sindaco Pescatore», costituita all'indomani dell'uccisione del sindaco di Pollica, dalla moglie Angela Amendola e dal fratello Massimo Vassallo, si recherà a Naubel per consegnare giocattoli, scarpe, indumenti e coperte ai bambini di un orfanotrofio. Il materiale destinato ai piccoli, è il frutto della raccolta avviata nelle scorse settimane dalla fondazione in collaborazione con la Pro Loco di Pollica alla quale hanno aderito tantissimi cittadini che con questo gesto solidale hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Angelo e trasformare la solidarietà in un atto concreto. La raccolta si concluderà il prossimo 4 gennaio, prima della messa a punto del viaggio, che verrà intrapreso dal presidente della fondazione, Dario Vassallo. Il fratello del sindaco, infatti, effettuerà il viaggio a proprie spese a bordo del suo fuoristrada e consegnerà di persona il materiale raccolto ai responsabili dell'orfanotrofio.

**RUBATO IL BAMBINELLO**

A Roma è stato trafugato, nella notte di Capodanno, il bambinello di terracotta dal presepe di piazza Venezia. I vandali hanno anche distrutto le luminarie attorno alla natività.

centi controllati con etilometri e precursori sono stati 321.781, il 7,6% dei quali (pari a 24.593, di cui 21.924 uomini e 2.669 donne) è risultato positivo al test (l'anno precedente la percentuale dei conducenti positivi era stata del 8,7%). Le persone denunciate per guida sotto effetto di sostanze stupefacenti sono state 814. I veicoli sequestrati 1.786. Sempre nel corso del 2010 l'estensione del sistema di Safety tutor ha raggiunto i 2.500 km. di autostrada, 300 in più dello scorso anno. Il suo utilizzo per 252.013 ore ha consentito di accertare, da gennaio a tutto novembre, 583.308 violazioni dei limiti di velocità. ♦



Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Rifiuti, La Russa: «La raccolta non compete allo Stato»**

**NAPOLI** ■ Raccogliere i rifiuti «spetta al Comune, alla Provincia e per certi aspetti marginali alla Regione. Questo non può essere compito del Governo men che meno dei militari, chiamati a fare supplenza». Lo ha detto il ministro della Difesa Ignazio La Russa che ieri ha raggiunto Napoli per incontrare i militari dell'Esercito impegnati

nell'operazione cosiddetta "Strade Pulite". Il ministro La Russa ha riferito di aver parlato con alcuni dei militari impegnati nella missione di ripulitura della città partenopea: «Ho chiesto loro se si sentono umiliati o sviliti da questo compito. Mi hanno detto di no: aiutare i campani è per loro un motivo di orgoglio».

**In breve**

**UCCIDE LA EX E PORTA IL CORPO IN CASERMA**

Ha ucciso la donna con cui aveva avuto una relazione, poi ha portato il cadavere in auto fino alla caserma dei carabinieri. L'omicidio è avvenuto a Cerignola, nel Foggiano. L'uomo, un bracciante agricolo, ha ucciso l'ex compagna con una coltellata. I militari hanno trovato il cadavere, avvolto in un telo, con un coltello da cucina ancora conficcato nel petto. Il corpo era adagiato sul sedile anteriore della vettura di proprietà del bracciante.

**CINQUE RAGAZZINI FERITI DAI PETARDI INESPLOSI**

Sono state cinque le vittime del «giorno dopo», tutti ragazzi che hanno raccolto petardi inesplosi e sono stati feriti dallo scoppio inaspettato. A Napoli un adolescente ha perso un occhio, l'uso di una mano e rischia di perdere anche l'altro occhio. A Taranto due ragazzini di 13 e 11 anni sono stati colpiti in pieno dallo scoppio. L'ordigno è esploso tra le mani del più grande che ha subito l'amputazione di due dita della mano.

**PALERMO, NIENTE AFFITTO DA 32 ANNI**

C'è chi non paga l'affitto da 32 anni e chi solo da poco tempo versa un canone simbolico di 400 euro: si tratta di sette appartamenti su tre piani in un palazzo che si trova in piazza Marina, nel pieno centro di Palermo, di proprietà dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, finita nel mirino della Regione siciliana che sta definendo un censimento del patrimonio immobiliare di tutte le Asp. Il palazzo vale alcuni milioni di euro.

**ROMA, CLOCHARD MORTO «NON È OMICIDIO»**

Il corpo senza vita di un uomo, dall'apparente età di circa 40 anni, è stato trovato ieri mattina intorno alle 9.30 per terra su una strada sterrata nei pressi di via dei Pescatori a Ostia. Dai primi accertamenti sembra che si tratti di un senza fissa dimora, forse dell'Est Europa. A quanto si apprende, sul corpo non ci sono segni evidenti di violenza. Probabilmente si tratta di un decesso provocato da una vita di stenti in strada.

**Un «tronista» alla serata per Sarah Scazzi**

**LA POLEMICA** ■ Dure critiche vengono espresse dal presidente della Pro Loco di Avetrana, Emanuele Micelli, per la partecipazione del "tronista" di Uomini e donne Giovanni Conversano alla presentazione di un calendario e di un cd in memoria di Sarah Scazzi, la 15/enne uccisa e gettata in un pozzo il 26 agosto scorso. L'appuntamento è fissato per domani nell'Oratorio Sacro Cuore di Avetrana con la partecipazione del fratello di Sarah, Claudio, e del sindaco del paese, Mario De Marco. Il presidente della Pro Loco riferisce di aver appreso "da internet che questo calendario è stato già presentato il 16 dicembre in una notissima discoteca milanese, alla presenza anche di istituzioni del Comune di Avetrana. Un contesto molto diverso da quello della realtà del nostro paese e soprattutto non adeguato assolutamente alla tragedia della nostra piccola Sarah».



→ **Tensione dopo l'attentato** che ha provocato 21 morti davanti ad una chiesa a Capodanno  
→ **Fischi alla lettura** del messaggio di condoglianze di Mubarak. Il Papa: alt alla cristianofobia

# Egitto, esplode l'ira dei copti Ministri contestati ai funerali

Il Papa condanna la strage dei copti in Egitto e chiede di fermare la «cristianofobia». Lo accusa di ingerenza l'imam di Al Azhar. Monta la protesta dei cristiani. Ai funerali delle vittime cacciati i ministri di Mubarak.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

L'attentato alla comunità cristiana copta di Alessandria d'Egitto è stato «un vile gesto di morte, che offende Dio e l'umanità intera». Questa è stata la fermissima condanna ribadita ieri all'Angelus da Papa Benedetto XVI dell'attentato che è costato 21 vittime e oltre 80 feriti. Una denuncia che il pontefice ha esteso ad altri gesti di persecuzione subiti dalle comunità cristiane, come le bombe messe davanti alle case di cristiani in Iraq «per costringerli ad andarsene». Le parole del pontefice suonano come una richiesta precisa e ferma: basta con la «cristianofobia». «Davanti a questa strategia di violenze che ha di mira i cristiani, e ha conseguenze su tutta la popolazione, prego per le vittime e i familiari - ha aggiunto il Papa - e incoraggio le comunità

## Al Cairo

Assalita l'auto della massima autorità islamica nazionale

ecclesiali a perseverare nella fede e nella testimonianza di non violenza che ci viene dal Vangelo». Sì, perché è reale il rischio che la violenza finisca per alimentare un vortice pericoloso di reazioni altrettanto violente. Il Papa invita alla testimonianza pacifica. Lo fa ricordando «gli operatori pastorali» uccisi nel 2010.

Mentre si fanno sempre più numerose le reazioni di condanna anche dal mondo islamico per l'atten-



La collera dei fedeli copti attorno all'auto di Ahmed el-Tayeb, massima autorità islamica egiziana, ieri al Cairo.

tato alla comunità copta d'Alessandria d'Egitto, a cui si è aggiunta quella del premier iracheno Al Maliki, la reazione monta.

### L'ACCUSA DELL'IMAM

La parole del capo della Chiesa cattolica non sono piaciute all'imam di al-Azhar, Ahmed al Tayeb. Il leader islamico ha condannato l'attentato alla comunità copta, ha pure esortato «all'unità tra la croce e la mezza luna», ma ha giudicato un'«indebita ingerenza nei fatti interni dell'Egitto» il commento del Papa all'Angelus. «Non vogliamo commentare l'opinione del Papa in Vaticano», ha detto l'imam sunnita «ma abbiamo il diritto di non essere d'accordo con lui». Rilanciando la tesi della matrice «esterna» dell'attentato «non attribuibile né a un musulmano né a

### L'UCOII DENUNCIA UNA STRATEGIA DELLA TENSIONE

## I musulmani italiani esprimono orrore e dolore

— L'Unione delle comunità islamiche in Italia (Ucoii) esprime «orrore e dolore» per la strage di cristiani avvenuta ad Alessandria d'Egitto. «Sono i sentimenti che ci ha provocato la notizia terribile del massacro - si legge in una nota del direttivo dell'Ucoii - Mentre testimoniamo alle famiglie delle vittime e all'intero amato popolo egiziano tutto il nostro cordoglio e il senso del nostro sdegno, affermiamo che nessuna fede, credenza o ideologia potrà mai essere invocata per giustificare o anche solo spiegare le motivazioni aberranti che hanno con-

dotto ad un atto tanto efferato che in tutta evidenza è stato programmato e perpetrato per minare la plurisecolare convivenza tra musulmani e cristiani, componenti storiche di quel Paese». «È pertanto inspiegabile - prosegue l'Ucoii - in base alla nostra dottrina e tradizione che azioni di questo genere possano essere messe in atto in condizioni di pace come quelle che reggono le relazioni tra le due grandi famiglie religiose dell'Egitto». Secondo l'Ucoii «mandanti ed esecutori» della strage vanno «ricercati al di fuori dei confini di quel Paese, tra chi ha interesse alla sua destabilizzazione, attuando una strategia della tensione che implenti un aberrante ciclo di vendette che getterebbe il Paese in uno stato di guerra civile».

Insero de l'Unità  
di Lunedì 3 Gennaio  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# l'Unità



COSE DELL'ALTRO MONDO

Foto di Sean Gardner/Reuters



**TRADIZIONE E DISPERAZIONE:** la danza di Darryl Young, discendente degli indiani d'America, per la fine dell'emergenza petrolio nel Golfo del Messico

**E**. J. Montoya, 16 anni, ha un paio di belle spalle muscolose da giocatore di football e una treccia di capelli neri sulle spalle. Fa parte del Pueblo di Santa Ana, una delle 22 tribù indiane del Nuovo Messico, Stati Uniti. Nella riserva, Montoya vive con la madre e il fratello più grande in un camper parcheggiato in fondo ad una strada sporca, circa 50 chilometri a nord di Albuquerque.

Si alza alle 6 del mattino e ci mette 2-3 ore per arrivare a scuola. Per tutto il viaggio Montoya ascolta musica *heavy metal* con le cuffiette. Dorme poco perché per tutta la notte suo fratello ventenne, che ha lasciato la scuola, e i suoi amici fanno festa nella sua stanza che chiamano "la tana dell'uomo".

Se non piove così tanto da rendere impraticabile la strada, se l'auto della madre si mette in moto e se la madre ha il denaro per comprare il gasolio oltre ad un paio di dollari da dargli per il treno e l'autobus, allora Montoya può andare a scuola.

## Come indiano vi dico il Terzo Mondo si chiama America

**ELISA GRISWOLD**  
THE DAILY BEAST



*Montoya ha 16 anni: per andare a scuola ci mette dalle due alle tre ore. Quando non piove. Montoya è un indiano d'America*

La storia della breve vita di Montoya coincide con quella taciuta dello stato fatiscente delle infrastrutture americane: strade, ponti, acqua potabile, fognature e via dicendo. Sostanzialmente non possiamo più fare affidamento su tutte quelle infrastrutture necessarie ai quotidiani spostamenti. Secondo l'*American Society of Civil Engineers* (NdT Associazione americana ingegneri civili) nei prossimi cinque anni gli Stati Uniti dovranno spendere oltre mille miliardi di dolla-

ri solo per la manutenzione delle infrastrutture esistenti.

Nelle riserve indiane la situazione è ancora più critica. Secondo le stime dello Stato del Nuovo Messico è necessario un miliardo di dollari per affrontare il problema della mancanza di acqua, della carenza di fognature, dello stato precario delle strade e dell'insufficiente fornitura di energia elettrica.

→ **SEGUE A PAGINA II**



→ **SEGUE DA PAGINA I**

«Gli indiani sono i custodi dello stato», dice Alvin Warren, segretario per gli Affari Indiani del Nuovo Messico. In cambio della cessazione delle ostilità, lo Stato doveva garantire ai nativi d'America i bisogni primari e una vita decorosa. «Ciò vuol dire che lo Stato è responsabile della fornitura dell'acqua potabile e dell'elettricità nelle riserve, dove all'inizio del 21° secolo manca tutto», aggiunge Warren.

Quello delle infrastrutture sembrerebbe un problema lontano dagli interessi di un adolescente, ma basta parlarne con Montoya per avere come risposta un lungo elenco di difficoltà che vanno dalle strade dissestate agli edifici pericolanti e che gli impediscono spesso di andare a scuola. Nella riserva il luogo più pericoloso è la vecchia piscina pubblica fatiscente e in abbandono. «I grandi portano lì i piccoli per farli ubriacare», dice Montoya. La sua soluzione: «Ripararla o farla saltare in aria».

«I ragazzini si drogano perché non hanno nulla da fare», aggiunge. Montoya gioca a pallacanestro, a calcio, a

ri rispetto ai suoi coetanei. Diversi sono i fattori di questa drammatica realtà: il degrado del sistema scolastico, la mancanza di lavoro, l'isolamento nelle riserve. «Il tasso di suicidi è così alto perché i giovani non hanno alcuna distrazione», dice Warren.

La scuola di Montoya rappresenta il tentativo di rompere questo isolamento. Diversi anni fa la fondatrice e attuale preside, Kara Bobroff, decise di creare una scuola pubblica dedicata ai nativi d'America con la collaborazione dell'università del Nuovo Messico. Con i suoi quasi 400 studenti la scuola ha bisogno di una sistemazione più stabile. Attualmente la scuola consiste di 27 camper su un terreno brullo alla periferia di Albuquerque noto con l'appellativo di "Quartiere internazionale". All'interno gli studenti hanno creato un piccolo orto con specie vegetali che sono oggetto di studio. Un orto più grande è stato distrutto per fare posto ad un altro camper più grande. Una volta c'era un totem che gli studenti usavano per le cerimonie. Un bel giorno, anzi una bella notte, è sparito. Un atto di vandalismo o magari è servito a qualche vicino per accendere il fuoco.

Kata Bobroff ha raccolto 12 milioni e 600.000 dollari per iniziare a costruire una scuola permanente. Ma, per lo più per ragioni burocratiche, i lavori non sono ancora iniziati. E i suoi studenti fanno ancora lezione nei camper. Per questi studenti, abituati a sentirsi cittadini di serie B, fare lezione nei camper è demoralizzante. A peggiorare le cose il fatto che i loro camper sono parcheggiati nel terreno confinante con quello di un'altra scuola pubblica. Dal momento che la scuola di Montoya non ha palestra, né mensa, né campo di pallacanestro, né libreria, debbono usare le strutture della scuola accanto. E i problemi non mancano. L'anno scorso Montoya ha quasi fatto a pugni durante il pranzo nella mensa della scuola accanto. «Un ragazzino mi ha dato dello sporco indiano», dice. L'insulto non è poi così tremendo, mi spiega. La maggior parte dei ragazzi che frequentano la scuola indiana sono abituati a questi appellativi da quando vanno a scuola.

Come soluzione tampone la preside Bobroff ha organizzato la distribuzione di pasti caldi a colazione e a pranzo assumendo una cuoca e insegnando ai ragazzi a nutrirsi in modo corretto. D'inverno, quando nevicava, i ragazzi mangiano all'aperto o nelle classi trasformate in mensa. E questi, colazione e pranzo, sono i soli due pasti della loro giornata.

(c) *The Daily Beast*

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

### Poetessa e giornalista

*Eliza Griswold, membro della New American Foundation, scrive per New Yorker, Harper's e New York Times*

## HO VISTO SCENE DEL GENERE IN CONGO O NEI CAMPI ROM DI ROMA MA IN AMERICA MAI

baseball, pratica qualunque sport e si iscrive a tutte le attività facoltative pomeridiane per stare il più a lungo possibile lontano dalla riserva. «Avere molte cose da fare mi tiene lontano dai guai», dice mentre lo riaccompagno a casa in auto. Parcheggiamo dinanzi al camper. Intorno a noi l'oscurità. Un carrozzina per bambini sfasciata, una Toyota in pessime condizioni, un mucchio di spazzatura dietro il camper. Ho visto scene del genere nei campi profughi nel Congo orientale e nei campi nomadi a Roma, ma mai in America. Montoya va fiero di come ha saputo prendersi cura del più piccolo dei suoi nove cani: Brian, Zoe, Waffles, solo per citarne alcuni. È fiero di poter dire che sono morti per "cause naturali" e che nessuno è finito sotto un camion nella vicina autostrada. Controlla il pezzo di terra con lo sguardo di un sopravvissuto. «La scuola è la mia famiglia», dice. Montoya frequenta il primo anno di scuola superiore alla *Native American Community Academy* dove studiano quasi quattrocento studenti indiani. Solo la scuola - ne è convinto - gli impedisce di diventare uno sbandato, un drogato o peggio. Secondo il Dipartimento della Salute, le probabilità che un indiano d'America d'età compresa tra i 15 e i 24 anni commetta suicidio sono quattro volte superiori

Foto di Luke MacGregor/Reuters



**LA POLIZIA** carica gli studenti davanti a Westminster, a Londra

# La svolta di Cameron: la polizia inglese non resta più a guardare

**G**li amici cominciano a dire una cosa mai detta prima: ho troppa paura per scendere in piazza. Almeno ora si sono tolti la maschera. Quando negli ultimi decenni i nostri politici si lamentavano della "apatia" e del disimpegno dei giovani, mentivano. Nel 2010 abbiamo assistito a una ripresa di impegno da parte dei giovani. Con strategie prevalentemente pacifiche chiedono scelte politiche sulle quali è d'accordo la maggioranza dei cittadini britannici e chi ci governa risponde cercando di soffocare la protesta, intimidendoli e cercando di ricacciarli nell'apatia.

Ecco un esempio di intimidazione nei confronti dei giovani che stanno protestando in tutta la Gran Bretagna. Nicky Wishart è un dodicenne e sedicente "genio della matematica" che abita nel cuore del collegio elettorale di David Cameron. È rimasto senza parole quando è venuto a sapere che, a seguito dei tagli decisi dal governo, il suo club giovanile stava per chiudere i battenti e nel suo paesino non c'era alcun altro luogo per stare insieme con gli amici. Quando ha letto su Internet che Cameron in campagna elettorale si era impegnato a mantenere aperti i club giovanili è andato su tutte le furie. E così ha deciso di fare la cosa giusta. Ha organizzato tramite Facebook una dimostrazione assolutamente pacifica dinanzi alla sede del partito conservatore di David Cameron nel suo collegio elettorale. Qualche giorno dopo la polizia si è presentata nella sua scuola. Lo ha trascinato fuori della classe e gli ha detto che il dipartimento anti-terrorismo lo teneva sotto controllo e ha minacciato di arrestarlo.

Il messaggio a Nicky Wishart e alla sua generazione è stato chiarissimo: non mettetevi in testa di diventare cittadini impegnati. Tornatevene nella vostra cuccia televisiva a guardare X-Factor e lasciate la politica ai milionari che ci governano. Questa lenta, graduale compressione del diritto di manifestare va avanti da decenni. Quando era al governo il New Labour, quelli che dimostravano dinanzi al Parlamento do-

**JOHANN HARI**  
THE INDEPENDENT



*Protestare è un diritto, a volte un dovere. Ma negli ultimi mesi la polizia inglese ha iniziato a impedire qualunque manifestazione: è stato minacciato un dodicenne, rovesciato un invalido su una sedia a rotelle, impedito il soccorso di un ferito...*

vevano chiedere il permesso e all'improvviso vennero indagati per "comportamento anti-sociale". Nel 2009 un uomo che non aveva compiuto alcun atto di violenza né aveva minacciato nessuno, morì per le strade di Londra durante una manifestazione di protesta dopo essere stato aggredito da un poliziotto - e naturalmente nessuno è stato rinviato a giudizio e tanto meno condannato. Oggi la risposta istintiva della polizia nei confronti dei manifestanti consiste nel circondarli e "bloccarli" - cosa di per sé illegale - anche per dieci ore... al freddo, senza cibo, acqua o servizi igienici. Non importa se la manifestazione è pacifica. Si finisce in trappola!

Nelle ultime settimane le forze di polizia sono arrivate al punto di rovesciare a terra un disabile che protestava contro gli aumenti delle tasse universitarie. In un'altra circostanza gli agenti hanno tentato di impedire che un dimostrante gravemente ferito alla testa venisse soccorso e operato nel più vicino ospedale sostenendo che in quello stesso ospedale erano stati ricoverati anche dei poliziotti e che sarebbe stata "sgradevole" per loro la presenza dei dimostranti.

I manifestanti non sono in contrasto con la volontà del popolo britannico; al contrario ne sono l'espressione. Vi basti riflettere sui due principali temi della protesta: l'opposizione netta all'aumento delle tasse universitarie e la richiesta al governo di far pagare ai super-ricchi i 120 miliardi di sterline che evadono. Secondo un sondaggio la maggioranza dei cittadini britannici è contraria all'aumento delle tasse universitarie e il 77% vuole che chi vive in Gran Bretagna sia tenuto a pagare le tasse in Gran Bretagna. Non si tratta di un attacco alla democrazia, ma di una richiesta di democrazia. È il rifiuto di continuare a far parte della maggioranza silenziosa. Quando i politici vanno contro la volontà della gente - e tradiscono i "solenni impegni" grazie ai quali hanno avuto i voti - la protesta diventa necessaria. Ovviamente in una democrazia non è mai giustificata la violenza. Chi scaglia estintori da un tetto o biglie di ferro contro i poliziotti va arrestato e incriminato. È moralmente sbagliato e tatticamente stupido: aliena le simpatie della gente nei confronti delle ragioni della protesta. Proprio per questa ragione, quando si è verificato, sono stati gli stessi dimostranti a scagliarsi contro le frange violente per allontanarle. Ciò nonostante il governo sostiene che per fronteggiare questa minuscola minoranza - qualche dozzina di estremisti - sia necessario sospendere la libertà di riunione e di associazione: un diritto fondamentale conquistato da secoli.

In realtà questo atteggiamento sta alimentando la protesta violenta invece di spegnerla. È inconcepibile che chi desidera semplicemente esprimere in maniera pacifica il proprio dissenso dinanzi al Parlamento venga circondato e bloccato dalle forze dell'ordine. È un atteggiamento che non raffredda gli animi, ma li esaspera. Fino al 2001 le cose andavano diversamente. Fino ad allora si arrestava chiunque si rendesse colpevole di atti di violenza senza procedere a ingiustificati arresti di massa.

Oggi quando dico agli amici di scendere in piazza per protestare contro una politica che tutti considerano ro-

vinosa per la Gran Bretagna, c'è chi mi dice una cosa che non è mai stata detta prima: ho troppa paura per scendere in piazza. Ad esempio un gruppo di disabili di mia conoscenza sono sconvolti dalla decisione del governo di abolire lo speciale assegno che consentiva loro di continuare a vivere a casa invece che finire in un istituto. Ma dopo aver visto in che modo la polizia ha trattato un disabile in carrozzella, hanno paura a protestare dinanzi a Downing Street. Sono costretti a stare a guardare, inermi mentre gli portano via l'assegno.

Tentare di soffocare la protesta ha un costo. Ogni cittadino britannico è quello che è grazie a secoli di proteste. Ogni donna che legge questo articolo può votare, aprire un conto corrente in banca, scegliersi il marito e fare carriera grazie a quanti prima di lei sono scesi in piazza e hanno lottato per i diritti. Ogni lavoratore percepisce almeno 5,93 sterline l'ora, ha le ferie pagate e le assenze per malattia pagate grazie a quanti hanno strappato questi diritti con le proteste e le lotte. Ogni pensionato ha di che vivere grazie a quanti prima di lui hanno protestato. Come sarebbe oggi la vostra vita se tutti coloro che hanno lottato ne fossero stati impediti dalla paura? Sopprimendo il diritto di protestare, si soffoca il progresso. Si rimane alla mercé di una *elite* la cui priorità è pagare meno tasse risparmiando sulla spesa so-

**IL MESSAGGIO  
AI GIOVANI È CHIARO:  
NON IMPEGNATEVI  
MA TORNATE A CASA  
E ACCENDETE LA TV**

ciale.

In Gran Bretagna non c'è un eccesso di disobbedienza civile. C'è, caso mai, un eccesso di obbedienza civile. Il nostro governo sta realizzando politiche che noi cittadini consideriamo immorali: dal bombardamento dei civili in Afghanistan ai tagli sulla scuola pubblica che sfavoriscono i bambini più poveri. Non sbagliamo quando ci opponiamo a queste ingiustizie. Sbagliamo quando ce ne stiamo in silenzio. Come disse Oscar Wilde: «La disobbedienza, agli occhi di chiunque conosca un po' di storia, è la prima virtù dell'uomo. È grazie alla disobbedienza che c'è stato il progresso, grazie alla disobbedienza e alla ribellione».

(c) The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

**La penna inglese**

Johann Hari è un commentatore del quotidiano inglese *The Independent* e del sito americano *Huffington Post*



# Islam e Facebook: la nuova Rete preoccupa l'Egitto

**A**bdul-Jalil Al-Sharnouby, un occhialuto guru della tecnologia, parla come una mitragliatrice di Internet, di pagine web e di come aggirare la censura. Se fosse in una piccola azienda della Silicon Valley, Al-Sharnouby sarebbe nel suo elemento naturale, in realtà lavora in un edificio decrepito in una stradina del Cairo piena di spazzatura. Al-Sharnouby è direttore del Comitato Internet della *Fratellanza Musulmana* e di *Ikhwanonline.com*. Il gruppo islamista, ufficialmente messo al bando ma di fatto tollerato di malavoglia in Egitto, conta al momento centinaia di migliaia di seguaci e si sta allargando grazie anche ad Al-Sharnouby e ai suoi cibernauti. Negli ultimi dieci anni la *Fratellanza*, il cui obiettivo è diffondere i valori conservatori musulmani nella società egiziana, si è trasformata da organizzazione che vive nell'ombra e nelle moschee in una astuta macchina mediatica. Nel deserto politico egiziano la più forte opposizione al regime laico non solo domina le piazze, ma anche la rete.

E sebbene il regime egiziano accusi la *Fratellanza* di tentare di rovesciare il governo - e di tanto in tanto assesti qualche colpo all'organizzazione - il sito di Al-Sharnouby ha 30 dipendenti a tempo pieno e 45 collaboratori: un personale non indifferente in un settore come quello di Internet. I dipendenti lavorano giorno e notte per promuovere la *Fratellanza* nel ciber spazio e sanno esattamente cosa fare in caso di irruzioni delle autorità nei loro uffici.

*Ikhwanonline* è solo uno dei molti fronti aperti dall'organizzazione - tra loro un sito in lingua inglese con servizi e articoli provenienti dall'Occidente, un Facebook islamico chiamato *IkhwanonBook*, *IkhwanonTube* e *IkhwanonWiki*. (*Ikhwan* significa fratellanza in arabo). I "Fratelli" postano in tempo reale messaggi e pagine di Facebook.

«Tra tutti i gruppi politici egiziani, la *Fratellanza Musulmana* è uno dei più aggressivi per quanto concerne l'uso di Internet come piattaforma di visibilità», spiega Shadi Hamid, direttore del settore ricerche del Brookings

SARAH A. TOPOL  
THE DAILY BEAST



*Sbaragliati alle ultime elezioni, i genietti web della Fratellanza Musulmana stanno trasformando un gruppo islamico che viveva nell'ombra e nelle moschee in una efficiente macchina mediatica capace di sfruttare tutte le possibilità dei nuovi strumenti di Internet: da Facebook a Wikipedia a YouTube. Il tutto in chiave islamica*

Doha Center che studia il gruppo.

«La Fratellanza è stata sempre ossessionata dalla propria immagine. È un'organizzazione molto sensibile alle critiche esterne... E usano ogni mezzo possibile per cercare il favore dell'opinione pubblica», dice Hamid.

In seno al Parlamento egiziano, dove aveva il 20% dei seggi, la *Fratellanza* dopo le ultime, contestate elezioni non dispone più di rappresentanti e allora ha deciso di puntare tutte le sue carte su Internet per trasmettere il proprio messaggio e migliorare l'immagine senza dipendere dai capricci del regime egiziano.

Uno dei più recenti siti della *Fratellanza Musulmana*, «Islamophobia», si occupa soltanto di smentire le notizie sull'organizzazione e di modificare la percezione che si ha all'estero della *Fratellanza*. Il redattore capo Omar Mazin spiega che il suo compito consiste nel «rispondere ai "calunniatori" e nel chiarire che la *Fratellanza Musulmana* è un gruppo musulmano moderato senza alcun rapporto con il terrorismo e senza pregiudizi anti-occidentali». E, secondo i Fratelli, la campagna mediatica sta dando i suoi frutti.

Ogni giorno i portali in lingua araba vengono visitati da 250.000 persone. Sono uno dei primi 100 siti dell'Egitto. In un giorno politicamente delicato, i visitatori possono arrivare a 450.000 al giorno. Il portale in lingua inglese riceve circa 4.000 visite al giorno mentre i membri di *Ikhwanbook* in tutto il mondo sono circa 22.000.

Ma a dispetto della relativa libertà online, la *Fratellanza* teme che il regime possa oscurare o comunque rendere la vita difficile alla presenza in rete dell'organizzazione. «Non vogliamo puntare tutto su grandi siti come Facebook che possono bloccare i nostri utenti», dice Khaled Hamza, supervisore e responsabile del sito in inglese.

Hamza spiega che i Fratelli Musulmani che usano Facebook e YouTube vengono spesso espulsi dai siti per aver postato materiale ritenuto inappropriato o a sfondo religioso. Se il regime decidesse di oscurare i siti principali, i Fratelli vogliono disporre di alternative valide. «Ci sono

siti paralleli, non alternativi», dice Hamza.

E forse hanno motivo di essere preoccupati: il regime laico del Cairo teme l'abilità del gruppo islamista con le nuove tecnologie. La maggior parte dei siti sono stati oscurati in occasione delle due ultime elezioni parlamentari in Egitto.

Sebbene i leader del gruppo siano inflessibili, non usano Internet per attirare nuovi adepti, ma considerano il web solo uno strumento accessorio, tanto per essere chiari sulla politica del gruppo. I siti permettono di diffondere la preghiera e la loro interpretazione del Corano, il tutto mescolato con le notizie.

La *Fratellanza* va famosa per le sue tecniche molto personali di reclutamento messe in pratica da una rete di fedelissimi "soldati". Ma da quando ci sono in seno all'organizzazione molti giovani, Internet è diventato uno degli strumenti per mettere in pratica la strategia, sia pure adattata alle nuove generazioni.

Tutti i membri della *Fratellanza* hanno il dovere di diffondere la parola agli amici. Per studenti universitari come Mohammad Al-Aqsa la cosa si può fare anche virtualmente, cioè a dire mediante Internet.

«Io credo nella *Fratellanza*», dice Al-Aqsa, il quale vuole chiarire che agisce da solo e di sua iniziativa, senza indicazioni da parte della leadership della *Fratellanza Musulmana*.

**FRATELLANZA SI DICE «IKHWAN». E ALLORA ECCO SITI COME IKHWANONTUBE IKHWANONWIKI...**

«Nello stesso modo in cui potrei cercare di convincere il mio ipotetico amico Ahmed parlando con lui, parlo della *Fratellanza* online e raggiungo molte più persone».

Al-Aqsa spiega che posta foto e sermoni religiosi su Internet, poi tagga gli amici. In questa maniera le persone lo contattano se vogliono discutere le affermazioni che ha postato e in quel modo cerca di convincerli ad aderire alla *Fratellanza*.

«È solo una conversazione», dice sorridendo. «Se sono d'accordo, il resto tocca a loro».

(c) The Daily Beast

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Una voce dall'Egitto

Sarah A. Topol vive al Cairo. È stata corrispondente nello Yemen, in Libia, negli Emirati Arabi, Israele, Gaza e Cisgiordania. I suoi articoli sono stati pubblicati sul "The Atlantic", "Foreign Policy", "Newsweek", "New Republic" e "Slate".

### POLITICA ONLINE

**Tra i gruppi politici egiziani, la Fratellanza Musulmana è uno dei più aggressivi per quanto concerne l'uso di Internet: possono raggiungere 450mila visite al giorno**

un egiziano», ha aggiunto: «I nemici dell'Islam e degli egiziani vogliono precipitare il Paese in una guerra settaria». Infine, si è domandato perché il Papa non abbia chiesto la protezione dei musulmani quando venivano massacrati in Iraq. La sua conclusione è che il pontefice avrebbe «una visione sbilanciata su musulmani e cristiani che rischiano di essere uccisi in tutto il mondo». L'impegno per il dialogo per la pace non è in discussione per Al Tayeb che ha annunciato un progetto contro il settarismo: «La Casa della Famiglia Egiziana». Sarà un comitato congiunto, composto da musulmani che dalla Chiesa copta che opererà «per unire gli egiziani e favorire la tolleranza tra le due fedi».

**LA PROTESTA COPTA**

Ma questi propositi non hanno fatto abbassare la tensione. L'auto dell'imam che si era recato dal Papa dei copti, Shenuda III, per esprimere le condoglianze per la morte dei fedeli cristiani è stata assalita da decine di cristiani. Ieri ad Alessandria è stato il giorno dei funerali delle vit-

**Benedetto XVI**

«La violenza ha di mira i cristiani ma grava sulla popolazione intera»

time e malgrado gli appelli del presidente Mubarak all'«unità nazionale», il clima è stato molto teso. Si sono registrate manifestazioni di protesta della minoranza copta a Il Cairo. Ai funerali delle vittime sono stati aggrediti due ministri ed è stato sonoramente contestato il messaggio di condoglianze del rais. La comunità copta accusa Mubarak di non aver garantito quella sicurezza promessa dopo gli attentati dello scorso novembre. La Chiesa locale ha denunciato «una pericolosa escalation negli attacchi contro i copti». Il responsabile della Farnesina, Franco Frattini ha chiesto una discussione politica al prossimo Consiglio dei Ministri degli esteri dell'Unione europea del 31 gennaio sul tema delle violenze e discriminazioni dei cristiani nel mondo e ha pure richiesto. Appoggiata anche dal capogruppo della delegazione Pd al Parlamento europeo, Davide Sassoli la richiesta all'Alto rappresentante della politica estera dell'Unione, Catherine Ashton, «di recarsi subito in Egitto e nei paesi dove la libertà religiosa è minacciata». ♦

**Intervista a Brunetto Salvarani**

«Libertà religiosa  
diritto universale  
di ogni comunità»

**Secondo il teologo** esiste un odio anti-cristiano nel mondo così come sono perseguitati i seguaci di altre fedi e spesso i contrasti politici si mascherano di contenuti confessionali

**R.M.**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**S**iamo alla «cristianofobia»? I cristiani sono realmente la comunità religiosa più perseguitata nel mondo? L'imam egiziano di al.Azhar, al Tayeb polemizza con Benedetto XVI. «Sono tutte le comunità religiose ad essere colpite» risponde il teologo Brunetto Salvarani, da anni impegnato nel dialogo cristiano-islamico.

**Ma il dato è enfatizzato?**

«L'allarme è reale ed è legato alla situazione su scala planetaria legata al ruolo delle religioni in questa fase storica, segnata dal protagonismo delle religioni e dalla crisi della rappresentanza politica. Credo sia legittimo parlare di "cristianofobia", così come lo è parlare di "islamofobia" e di antisemitismo, così come dobbiamo ammettere che soprattutto dopo l'11 settembre 2001, l'immaginario mondiale è stato largamente colonizzato dallo scontro di civiltà, che sostanzialmente vuole dire scontro di religioni. Chi ha colpito i cristiani copti in Egitto voleva dare un segnale chiaro, legato al fatto che permane una sostanziale identificazione tra l'Occidente ed i cristiani. Il radicalismo islamista li chiama i "Crociati"».

**Più volte in questi giorni il Papa ha chiesto anche ai governi e alle istituzioni internazionali di fermare gli attacchi a danno dei cristiani. Vi è il rischio di ingeneranza?**

«È importante aver ben presente il Messaggio per la Giornata mondiale della Pace di Benedetto XVI dove mette in evidenza come la libertà religiosa sia la via della pace. Il Messaggio è rivolto a chi perseguita i cristiani nel mondo. Vi sono paesi, infatti, in cui in maniera diretta o indiretta vivere la fede cristiana è qualcosa di partico-



**IL CASO**

**Fides: 23 operatori spirituali uccisi nel corso del 2010**

— Nell'arco del 2010 in tutto il mondo sono stati uccisi ventitré operatori pastorali: un vescovo, quindici sacerdoti, un religioso, una religiosa, due seminaristi e tre laici. Lo afferma l'agenzia vaticana Fides, citata dal Papa ieri nel messaggio dell'Angelus. La maggior parte delle vittime, 15, nel continente americano. Seguono l'Asia con 6, e l'Africa con 2.

Fra i Paesi è il Brasile quello che conta il maggior numero di operatori pastorali uccisi. Tra questi don Dejair Gonçalves de Almeida e il laico Epaminondas Marques da Silva, aggrediti da banditi in cerca di denaro, don Rubens Almeida Gonçalves, assassinato probabilmente per un diverbio con una persona a cui avrebbe negato l'affitto della sala parrocchiale.

larmente difficile. Ma allo stesso tempo è un forte grido per la libertà religiosa come diritto umano fondamentale di tutti, anche per i musulmani dove sono perseguitati. E in Iraq lo sono come i cristiani»

**E sull'accusa di non aver richiamato con la stessa forza l'attenzione all'Islam perseguitato...**

«Bisognerebbe capire di chi è la responsabilità per la situazione tremenda dell'Iraq ed andare alle ragioni di quella guerra voluta dal presidente George J. Bush e definita in maniera forte e aperta da Giovanni Paolo II una guerra ingiusta. Lì sono perseguitati i cristiani come i musulmani che chiedono libertà religiosa».

**Come reagire?**

«Non bisogna non darla vinta a chi immagina di gettare la situazione in una condizione di caos assoluto e di strumentalizzare le religioni. Occorre seguire e rilanciare la logica di Assisi che profeticamente Giovanni Paolo II aveva lanciato 25 anni fa: il dialogo come arma contro le strumentalizzazioni di Dio. Le religioni hanno un doppio pedale: quel-

**Dopo l'11 settembre**

«Immaginario generale invaso dal cosiddetto scontro di civiltà»

**Iraq**

«Giovanni Paolo II definì ingiusta la guerra di Bush»

lo del fondamentalismo che produce chiusure identitarie e terrorismo, e quello del dialogo, dell'apertura e dell'accoglienza. Questa è l'unica via che può davvero rompere la logica di contrapposizione».

**La denuncia di Benedetto XVI non è stata sbilanciata?**

«Credo di no e non solo per il suo già citato Messaggio per la Pace, ma anche per la sua scelta di rilanciare l'appuntamento di Assisi, cui nel 1986 allora cardinale Ratzinger non partecipò. Lo preoccupavano il rischio di sincretismo e relativismo. Ora lo ripropone. Mi sembra significativo e strategico. L'odio verso il nemico è sempre sbagliato. Occorre mantenere compassione e dolore verso i nostri confratelli, ma anche verso coloro che ci colpiscono. È la logica della non violenza sottolineata da Benedetto XVI all'Angelus. Non è una parola scontata. Dialogo, non violenza, amore per il "nemico" e il perdono sono le strade da seguire. Anche se possono non rispondere alle logiche strategiche della geopolitica». ♦



→ **Ridda di voci e notizie** contrastanti sulla sorte della donna condannata a morte

→ **Ai timori di un'esecuzione** imminente segue la speranza di una revisione della sentenza

# Sakineh, ora Teheran dice: forse annulliamo la sentenza

Foto Ansa



**Sakineh** Mohammadi Ashtiani ed il figlio durante un incontro con la stampa sotto sorveglianza delle autorità iraniane a Tabriz

**Ora ridanno spazio alla speranza. Non è escluso che la sentenza che condanna Sakineh alla lapidazione possa essere annullata. Ad affermarlo è un responsabile della magistratura iraniana...**

**U.D.G.**

udegiovannangeli@unita.it

L'anno inizia con un'altalena, estenuante, di speranza e pessimismo. Ieri è stato il giorno della speranza. Non è escluso che la sentenza di lapidazione per Sakineh Mohammadi-Ashtiani, già sospesa nel luglio scorso, possa essere annullata. Lo ha affermato ieri un responsabile della magistratura iraniana dopo che l'altro ieri il figlio della donna, parlando alla

stampa straniera, aveva ammesso la colpevolezza della madre nell'assassinio del marito ma aveva chiesto che la donna non fosse messa a morte. Anche Sakineh era stata fatta apparire davanti ai rappresentanti dei mezzi d'informazione stranieri, chiedendo di essere «lasciata in pace» e minacciando una querela contro due giornalisti tedeschi in carcere dal 10 ottobre scorso dopo essere stati arrestati mentre intervistavano suo figlio e il suo avvocato.

**REGIA PILOTATA**

«Tutto è possibile», dice il capo dell'apparato giudiziario della provincia dell'Azerbaigian dell'Est, Malek Ajdar Sharifi, quando un giornalista dell'agenzia Fars gli chiede se la sentenza di morte possa essere annullata. L'Azerbaigian dell'Est ha come ca-

poluogo Tabriz, dove Sakineh è imprigionata, come i due giornalisti tedeschi. «Nei casi in cui un omicida confessi chiaramente il suo crimine e le prove confermino la confessione - spiega Sharifi - è facile emettere un verdetto. Ma in questo caso, in cui l'accusata nega o giustifica le sue azioni e ci sono dei punti oscuri nel-

**Bernard-Henry Lévi**  
«L'imputata critica i media stranieri perché è costretta dal potere»

le prove, il procedimento può prolungarsi nel tempo». Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni, è stata condannata alla lapidazione per adulterio, con sentenza appunto so-

spesa la scorsa estate. Ma è ancora in attesa di giudizio per l'accusa di complicità nell'uccisione del marito, un'imputazione che potrebbe costarle la condanna all'impiccagione.

**ACCUSE E SMENTITE**

In un documentario mandato in onda il 10 dicembre scorso dalla televisione iraniana *PressTv*, la donna confessava di avere aiutato un uomo che presentava come il suo amante, Issa Taheri, ad uccidere suo marito. Ma affermava che l'esecutore materiale era stato lo stesso Taheri. Quest'ultimo, tuttavia, veniva mostrato libero nello stesso documentario, in cui non si spiegavano le ragioni per le quali non era stato condannato. L'altro ieri Sakineh, secondo quanto reso noto dalle autorità iraniane, ha potuto incontrare i figli

**IL CASO**

**Malattia o veleno?  
Muoiono i cani  
di Elisabetta II**

■ Giallo a Sandringham, la tenuta dei reali d'Inghilterra nel Norfolk, dove Elisabetta sta trascorrendo le vacanze di Natale circondata dai suoi fedelissimi cani «corgy».

Sei degli animali sono morti e altri trenta lottano per la vita dopo esser stati contagiati da una misteriosa malattia. Spore letali, un'alga assassina, un'infezione batterica o addirittura veleno? Il Daily Mail ha appreso che la sovrana ha chiesto all'Animal Health Trust di indagare sulle possibili cause dell'epidemia che ha cominciato a falciare le bestie alla fine dell'estate. I cani colpiti soffrono di sintomi che vanno dal vomito alla diarrea, prima di precipitare in uno stato letargico che in 24 ore li conduce alla morte. Nella tenuta sono stati affissi cartelli che avvertono i proprietari di animali di non portarli a passeggio nei boschi «finché la causa della misteriosa malattia non sarà stata identificata».

in una casa sotto il controllo della magistratura, dove ha cenato con loro e ha incontrato la stampa straniera. Parlando ai giornalisti, ai quali non è stato consentito fare domande, la donna ha accusato i media occidentali di avere strumentalizzato politicamente, e così complicato, il suo caso. Per questo ha annunciato di volere sporgere una querela contro i due giornalisti tedeschi della *Bild am Sonntag*, in carcere da quasi tre mesi. *Bild am Sonntag* ha detto di considerare «sorprendente» questa iniziativa. Un centinaio di personalità tedesche, tra cui vari ministri, imprenditori e atleti del calibro del campione di Formula 1 Michael Schumacher, hanno firmato un appello pubblicato da *Bild am Sonntag* per chiedere la liberazione dei due giornalisti. Un portavoce del ministero degli Esteri di Berlino ha affermato che le dichiarazioni di Sakineh e il modo in cui sono state fatte «sollevano dei dubbi». Mentre il filosofo francese Bernard-Henri Levy, una delle personalità più attive nel sostegno a Sakineh, ha denunciato quella che ha definito la «manipolazione» da parte delle autorità iraniane della donna. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEI NOBEL PER LA PACE**  
Nobelprize.org

**Pasdaran iraniani:  
abbiamo colpito  
droni spia in volo  
sul Golfo**

■ I Guardiani della rivoluzione iraniani hanno voluto lanciare oggi un segnale della loro potenza, affermando di avere abbattuto, in un arco di tempo non precisato, «diversi» droni-spia occidentali, di cui due sul Golfo. «È la prima volta che lo rendiamo noto», ha detto il comandante delle forze aeree dei Pasdaran, Amir Ali Hajizadeh, citato dall'agenzia Fars, senza precisare quando questi episodi sono avvenuti né a quali Paesi appartenessero i velivoli.

L'annuncio arriva nel giorno in cui il quotidiano statunitense Washington Post ha riferito che le forze armate americane stanno per dispiegare in Afghanistan un nuovo tipo di drone da ricognizione che permetterà di sorvegliare un teatro di operazioni assai più vasto di quanto avvenuto finora. Il nuovo drone, denominato «Gorgon star», è dotato di nove telecamere che possono trasmettere simultaneamente fino a 65 immagini in diretta, controllando i movimenti in atto in una intera città.

Mentre gli Usa e Israele non escludono ancora di ricorrere ad un attacco militare contro la Repubblica islami-

**Avviso agli Usa  
«Nulla ci sfugge  
di quanto avviene lungo  
le nostre coste»**

ca per cercare di fermare il suo programma nucleare, l'alto ufficiale dei Pasdaran ha avvertito che le forze iraniane sono in grado di lanciare un contrattacco contro le forze americane nella regione, comprese le unità navali nel Golfo. «Godiamo di una piena supremazia sui nemici e siamo in grado di rilevare ogni cambiamento anche minimo che avviene lungo le nostre coste», ha affermato Hajizadeh.

Le forze dei Pasdaran, che controllano le armi più sofisticate in possesso dell'Iran, compiono spesso esercitazioni lungo le coste del Golfo, con il lancio di missili.

I comandi militari e i responsabili politici della Repubblica islamica hanno più volte avvertito che in caso di un attacco dagli Usa o da Israele, la rappresaglia prenderebbe di mira le basi americane nella regione e lo stesso territorio dello Stato ebraico, oltre che il traffico petrolifero nello Stretto di Hormuz, attraverso il quale passa il quaranta per cento del greggio venduto nel mondo. ♦



**Australia, alluvioni nel Queensland**

■ La polizia ha ripescato il corpo di una donna annegata dopo che la sua auto era stata travolta nelle inondazioni che da alcuni giorni stanno devastando il Queensland, nel nord-est dell'Australia. Si tratta della prima vittima della catastrofe. La donna, 41 anni, si stava recando da Mount Isa a Burketown.

**«Assange rischia la fine  
dei coniugi Rosenberg»**

«Dobbiamo proteggere Julian Assange perché non faccia la stessa fine dei miei genitori». Lo dice Robert Meeropol, il figlio minore dei coniugi Julius e Ethel Rosenberg. L'uomo aveva sei anni quando nel 1953 il padre e la madre finirono sulla sedia elettrica negli Usa per spionaggio.

**Il governo pachistano  
perde un pezzo**

Il premier pachistano Yusuf Reza Gilani appare in difficoltà dopo che il suo partner nel governo di coalizione, il Movimento Muttahida Qaumi (Mqm), ha deciso ieri di passare all'opposizione.

**Messico**

■ Grande rilievo sui media messicani alla terribile vicenda di cui è stata vittima a Monterrey una donna di 31 anni, Gabriela Tamez, nota con il soprannome di «La rossa». Arrestata nel 2009, come leader di una banda di sequestratori, una settimana fa è stata rapita da un gruppo di uomini armati, mentre a bordo di una vettura veniva trasferita dal carcere ad un ospedale. A ridosso della mezzanotte del 31 dicembre, il suo corpo è stato trovato appeso a un viadotto. Sul cadavere e sul viso segni di tortura. Gli assassini sono narcotrafficanti di un gruppo criminale noto come Nuova federazione. «Abbiamo regolato i conti con lei», hanno fatto sapere. ♦





in Euroolandia a settembre i tassi medi sui mutui erano al 3,74%, in Italia la media era pari al 4,1%, pari ad un differenziale dello 0,36%. Il margine a settembre si è tuttavia ridotto, dopo aver raggiunto il massimo ad agosto (0,69%).

Ma quello che colpisce, evidenzia l'Ance, è «la resistenza a scendere (inelasticità) dei tassi d'interesse rispetto all'Irs 10 anni (tasso base di indicizzazione, ndr.): il differenziale è aumentato sensibilmente», arrivando ad agosto a toccare +1,9%. Inoltre, ricordano i costruttori, come certifica Banca d'Italia nell'ultima relazione annuale, i tassi italiani sono sensibilmente migliori rispetto a quelli praticati in tutti gli altri principali Paesi dell'Eurozona, esclusi i Paesi Bassi. «Questo differenziale - conclude l'Ance - di certo non contribuisce ad una ripresa del mercato immobiliare italiano e provoca un peggioramento nella competitività del Paese».

**PREVISIONI TEDESCHE**

**La domanda interna tedesca sosterrà la crescita nel corso del 2011 a fronte di esportazioni che cresceranno più lentamente. Lo pensa il consigliere economico di Merkel, Wolfgang Franz.**

**ACCESSO AL CREDITO**

Il settore delle costruzioni continua inoltre ad avere problemi nell'accesso al mercato del credito: permane infatti la stretta creditizia, spiega l'Ance, precisando che a settembre più di un imprenditore su tre dichiarava forti difficoltà ad accedere ai finanziamenti. Nel primo semestre 2010 emerge tuttavia un rallentamento della caduta dei mutui erogati alle imprese di costruzioni nel 2009 e nel 2008. ❖

→ **Venti miliardi** di buste in meno da smaltire nel corso dell'anno

→ **I vecchi shopper** distribuiti gratis fino ad esaurimento scorte

# Al bando la plastica i sacchetti diventano bio e torna la sporta

**Addio ai sacchetti di plastica. In ritardo di un anno, dal 2011 sono vietati i sacchetti di plastica sostituiti con quelli biodegradabili. Gli italiani consumano 20 miliardi di buste all'anno, un quarto del consumo europeo.**

**RE. C.**

ROMA  
economia@unitait

Con il nuovo anno vanno in soffitta i sacchetti di plastica, sostituiti da quelli biodegradabili. Una misura che eviterà di smaltire 20 miliardi di buste: tante ne consumano gli italiani, in media 300 a testa nei 12 mesi. «Diventano gran parte rifiuti - fa notare Coldiretti - e vanno ad inquinare l'ambiente in modo permanente, visto che ci vogliono almeno 200 anni per decomporli». Anche più, secondo l'Agenzia europea per l'Ambiente che parla di un minimo di 15 a un massimo di mille anni.

**RITARDI ITALIANI**

Anche Legambiente ha fatto i suoi calcoli. In Europa ogni anno ne vengono utilizzati circa 100 miliardi, il 25% proprio nel Belpaese. Tanto

per gli agricoltori, quanto per gli ambientalisti, la messa al bando della plastica - che avrebbe dovuto scattare nel gennaio dell'anno scorso - porterà benefici certi. «Sostituendo con 10 sporte riutilizzabili i 300 sacchetti di plastica che ogni italiano consuma all'anno, risparmieremo più di 180 mila tonnellate di petrolio e altrettante di emissioni di CO2, ma soprattutto eviteremo di disperdere nei campi, lungo le rive dei fiumi,

**Accoglienza**

**Ieri, alla riapertura dei negozi, in molti si sono presentati con la sporta**

nei mari plastica indistruttibile», afferma Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente. Senza contare - aggiunge Coldiretti - che l'emissione di anidrite carbonica e diossine dovuta al rogo dei sacchetti bruciati sulla terraferma «sono pericolosissimi per la salute dell'uomo e dell'ambiente».

Le vecchie buste verranno distribuite gratuitamente fino ad esaurimento delle scorte; le nuove costano

10-20 centesimi (i vecchi costavano 5 centesimi) e c'è chi fa notare la loro fragilità e la scarsa maneggevolezza data la sottigliezza: difetti che possono comunque essere evitati ricorrendo alle sporte riutilizzabili a lungo.

Come ogni novità, anche questa dovrà andare a regime. Ieri, giorno di inizio dei saldi al Sud e giornata di shopping anche al centro-nord, le vecchie buste hanno tenuto ancora banco, ma sono stati molti i consumatori che si sono mostrati preparati presentandosi alla cassa con l'apposita sporta. A Roma ne sono state distribuite con il logo della città, altre sono in vendita in diversi punti vendita a meno di un euro. Ma c'è stato anche chi è accaduto a Milano - ha approfittato della distribuzione gratis dei sacchetti di plastica per fare scorta. ❖

**IL CASO**

**Cambio al vertice di Rete Imprese: arriva Guerrini**

► Cambio della guardia al vertice di Rete Imprese Italia, la holding delle Pmi che associa cinque organizzazioni, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani. Dal primo gennaio il testimone è passato a Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, che per sei mesi svolgerà la funzione di presidente pro-tempore. È il secondo incarico dalla nascita della super-organizzazione delle Pmi del commercio, artigianato, servizi: è stato infatti Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, a guidare la Rete delle "piccole" dal 10 maggio 2010. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**





**Internet, presto il cinese lingua leader**

**SORPASSO** Con gli attuali tassi di crescita potrebbero bastare 5 anni perché il cinese diventi la lingua più parlata su Internet sorpassando l'inglese.

**Accordo Nokia-Telecom per Ovi Store**

**ACQUISTI** I clienti Tim possono comprare giochi e contenuti dall'Ovi Store Nokia scalando il costo dal credito telefonico o con addebito in bolletta.

**Su ebay tanti regali non graditi**

**RIVENDITA** Da uno studio ebay risulta che nel Natale 2009 il 44% dei doni fu inutile. Nelle attuali Feste in vendita sul sito già 8400 doni "superflui".

pagnerà ad un'enorme espansione.

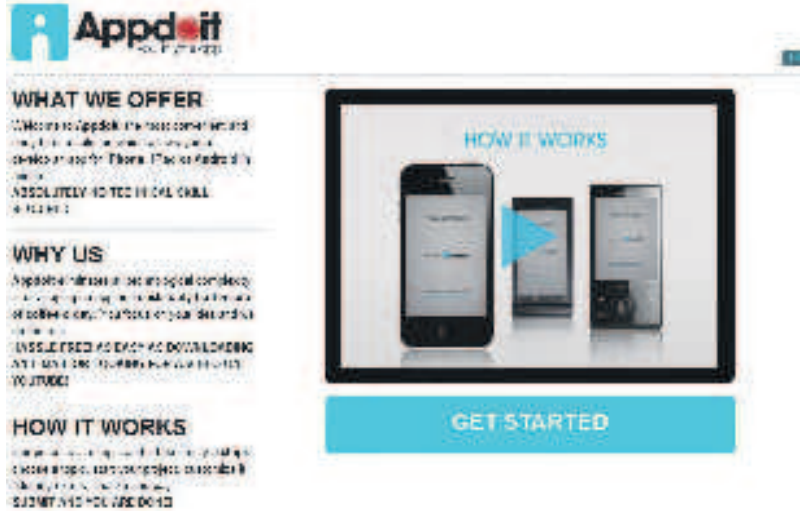
**Il concetto di** servizi Web può apparire distante dal consumatore, ma in realtà è destinato ad essere sempre più parte integrante del successo di molti prodotti. Ne fa parte il cosiddetto "cloud computing", ovvero il crescente numero di applicazioni disponibili online anziché essere installate su pc, ma non solo. Sono servizi Web anche i contenuti multimediali (film, musica, trasmissioni tv, giochi) che i nuovi televisori con accesso alla Rete, destinati anch'essi ad una grande espansione, permettono di vedere in streaming, ovvero prelevandoli dal Web e riproducendoli in tempo reale. Ma questi servizi, e torniamo al concetto di trasversalità, si apprestano a divenire parte integrante anche dei device mobili e fra pochi giorni dovrebbe materializzarsi un bell'esempio, il "PSP Phone" di Sony Ericsson, un po' smartphone, un po' console.

**Sempre connessi**

Dispositivi mobili ancor più potenti per un uso multimediale completo

Il 2010 è stato anche l'anno del 3D, "sdoganato" da Avatar ed entrato nelle case con televisori, lettori Blu-ray e decoder tv che abilitano la visione stereoscopica. Tutto l'hardware necessario ma poco software, una pecca a cui verrà ora posto rimedio. Assisteremo ad una pioggia di contenuti tridimensionali, sotto forma di film - "Rapunzel", "Le Cronache di Narnia", "Tron", i titoli più attesi nei prossimi mesi -, nonché di videogiochi, mentre Sky e gli altri big televisivi dovrebbero moltiplicare la diffusione di trasmissioni 3D.

Contemporaneamente, molti scopriranno di avere in casa il necessario per lo spettacolo della stereoscopia senza averci fatto caso all'atto dell'acquisto. Infatti, il 3D si "trasformerà" già nel 2011 in una funzionalità disponibile nel televisore piuttosto che nel lettore Blu-ray, senza grandi variazioni di prezzo e soltanto con la necessità di comprare a parte i relativi occhiali per coloro che vogliono sfruttarlo. ♦



**Appdoit costruisce la "tua" applicazione**

**Appdoit** è un programma con cui creare in pochi click sull'omonimo sito una propria applicazione, di tipo business o personale, da utilizzare su smartphone. Le applicazioni vengono rese disponibili su AppStore di Apple, ma lungo il 2011 "gireranno" pure su Android Market, AppWorld di Blackberry e OVI di Nokia.

**Skype, videochiamate con l'iPhone e l'iPod**

Il software dedicato abilita la funzionalità sui device di Apple Servizio gratis in modalità Wi-Fi ma spesso anche su rete dati

**La novità**

Il mondo del Voip è in gran fermento, o più semplicemente, per togliersi dall'impaccio degli acronimi, ad offrire sviluppi appetibili è la conversazione fra terminali mobili attraverso software appositi. Il più celebre è senz'altro quello messo a punto da Skype, che proprio il penultimo giorno dell'anno ha annunciato un'importante novità, ovvero la nuova versione della propria applicazione per iPhone che permette a milioni di utenti mobili di tutto il mondo di effettuare videochiamate attraverso reti 3G e WiFi.

Disponibile per il download su App Store, il nuovo software consente per la prima volta agli utenti di iPhone, iPad e iPod touch di effettuare e/o ricevere videochiamate Skype guardando "negli occhi" familiari, amici e colleghi mentre si parla con loro, ovunque si trovino.

Una modalità di conversazione che può avvenire il più delle volte in modo gratuito, anche se occorre verificare caso per caso le condizioni poste dal proprio operatore di rete sul traffico dati. Una preoccupazione che si rivela invece superflua qualora il collegamento avvenga sfruttando una rete Wi-Fi come quelle ormai presenti in molte case del nostro Paese.

**Grazie all'aggiunta** della videochiamata, l'esperienza dell'utente con il software Skype per iPhone migliora in modo tangibile, per un'applicazione gratuita che secondo i dati forniti da Apple è stata una delle cinque più scaricate nel corso del 2010. «Le videochiamate hanno rappresentato circa il 40% di tutti i minuti di traffico Skype-to-Skype nei primi sei mesi del 2010, segno che i nostri utenti sono ansiosi di poter comunicare in questa modalità anche dai loro telefoni cellulari», ha dichiarato Neil Stevens, general manager di Skype. **M.V.**

**Sul mercato**

**Alcatel OT 710, il cellulare low cost per musica e Web**



**Alcatel OT 710** è un cellulare low cost provvisto di molte funzionalità multimediali. Lo schermo da 2,8" è di tipo touch ed è presente una fotocamera da 2 Mp. L'apparecchio permette di ascoltare musica e radio, accedere al Web e usare Facebook.

**Asus HD6950, potenza da vendere per i giocatori**



**Asus** presenta la scheda video HD6950 basata sulle neonate GPU AMD "Cayman" e caratterizzata da avanzate funzionalità per gli appassionati di gioco e i cosiddetti "power user". La scheda è capace di funzionare con frequenza di 810 MHz per la GPU e di 5 GHz per la memoria.

**Monitor Acer HD244HQ Alta Definizione, LED e 3D**



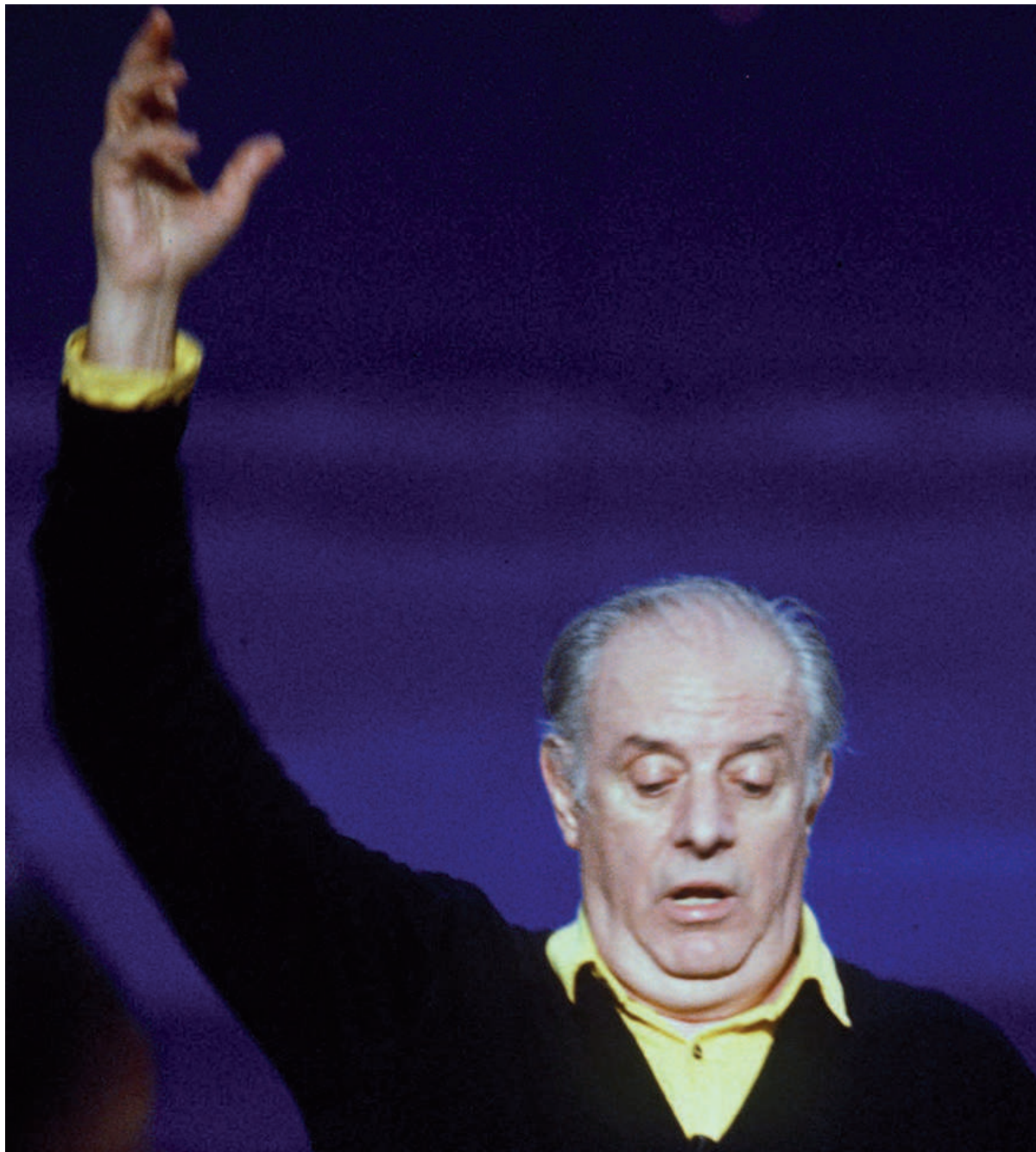
**Il monitor 3D Acer HD244HQ**, 299 euro di costo, è fra i primi sul mercato a offrire immagini tridimensionali in Full HD attraverso connettività HDMI. Il display da 23,6" con retroilluminazione a LED raggiunge un rapporto di contrasto di 12 milioni:1.



L'intervista

# «Io, Dario Fo e l'eterno Sessantotto del Mistero buffo»

**Ieri & oggi** «Chiudi gli occhi e pensa: chi ti ricorda Bonifacio Ottavo?» Il premio Nobel riporta in scena dopo 42 anni il suo spettacolo più famoso, più surreale, proverbiale. E qui, guardando agli studenti in piazza, spiega perché oggi è attuale come nel '69...



Giullare Il premio Nobel Dario Fo in scena

TONI JOP

ROMA  
blutarski@virgilio.it

**M**a tu, che di mestiere fai il tecnico di computer nelle valli di alta montagna e non hai ancora quarant'anni sai chi è Dario Fo? Che domande, sì che lo so. E *Mistero Buffo*, sai cos'è? Madonna, ci sono cresciuto dentro, così volevano i miei genitori.

Ecco cos'è *Mistero Buffo* in questo inizio di 2011: è una di quelle «cose» che ciascuno di noi si porta dentro, un teatro, un mucchio di parole, un corpo, una parabola in crescita, un ambiente mentale, una lunghissima poesia senza «a capo», un Vangelo interpretato da una intelligenza senza potere, una immensa nuvola di tenerezza forte come un maglio, parola di chi non ha parola, discreto canto senza regole, esperienza morale, riso gentile, il bagliore di vittoria riflesso da una barricata di liberazione che so-

## Gli studenti

«L' o sento che non si  
fermeranno, a loro è  
appesa in gran parte la  
dignità dell'umanità  
di oggi e di domani...»

gna convinzione e non vittoria. Quando apparve al sole del lontano e tumultuoso 1969, *Mistero Buffo* sembrò a molti un segnale, l'avviso di una utopia realizzata: forse era nato o stava nascendo l'Uomo Nuovo, quello che avrebbe costruito il Mondo nuovo, sostituendo la critica alle armi, la comprensione allo schiaffo, l'uguaglianza alla legge del più forte.

Gramsci aveva detto: abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza e Fo – con Franca, sempre – aveva detto: io ci provo, vado avanti e poi si vede.

Mise a punto uno sguardo sulla storia e sul contemporaneo che partiva dai Vangeli, apocrifi, irregolari e inventò una giostra di «crisi» meravigliosa, orgogliosamente «pop», popolare, mossa da un ritmo, da una frequenza che aveva a che fare con la musica dei corpi mentre sussurrava urlando: la vita è roba nostra, non del potere.

Messo in scena da altri giullari, ora, 42 anni dopo la prima «apparizione» *Mistero Buffo* torna nelle mani e nelle ossa di Dario e Franca, e plana in un altro mondo.

Domani a Milano, al teatro Lirico. Un'altra Milano, un'altra Italia

## La scheda

**Nato come giullarata nel '69 e poi replicato all'infinito**

Presentato per la prima volta come giullarata popolare nel 1969, «Mistero Buffo» di Dario Fo è un insieme di monologhi che descrivono alcuni episodi di argomento biblico, ispirati ai vangeli apocrifi o a racconti popolari sulla vita di Gesù. Il tutto in una lingua reinventata, un grammelet dai mille sapori e colori in cui Fo mescola suoni onomatopeici e frammenti di gerghi diversi, secondo una partitura da commedia dell'arte. Non si contano più le repliche, che hanno superato le migliaia di volte, andato in scena in tutto il mondo e diventato un classico del Novecento. Modello ideale per un teatro di narrazioni poi sviluppato da attori-narratori come Baliani e Paolini o cantastorie contemporanei come Celestini o Davide Enia.

«Mistero Buffo» annovera anche un interprete quasi «sospia» di Dario: è Mario Pirovano, folgorato dall'arte di Fo e di Rame al punto da divenirne fedele discepolo e infine autorizzato a diffonderne il «verbo buffo» in scena con la «benedizione» dell'autore stesso.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Tempi d'oro Fo negli anni sessanta

## Il Vaticano

**Si lamentò con lo Stato italiano. Poi, è vero che Mistero Buffo rivendica al popolo la titolarità del sentimento religioso...»**

ma il *Mistero* è sempre più buffo. Sei un po' matto. Quella è roba che scotta, anche e soprattutto per chi se la porta sulle spalle: Mistero Buffo è una fatica fisica anche per un giullare nato come te... chi te lo fa fare?

«Sì, sì. Ci provo ancora, nonostante tutto tira un'aria che sembra annunciare primavera, quei ragazzi del movimento, quelli che sono scesi in piazza in queste settimane: lo sento che non si fermeranno, sento che non è finita con Marchionne, sento che la Fiom, la Cgil non sono acqua passata, a loro è appesa in gran parte la dignità dell'umanità di oggi e di domani, sono loro i muratori, e anche noi, giullari...».

**Benedetto "fiol de Deo", non saranno invecchiati le tue Madonne, i tuoi Gesù belli, cari fantasiosi che danno vita alla creta, i tuoi Bonifaci ottavi, i tuoi papi mercanti di indulgenze, non sarà invecchiata la tua tigre accogliente e dispotica?**

«Chiudi gli occhi e pensa: chi ti ricorda Bonifacio Ottavo? Un altro papa, ovvio, ti lascio il nome nell'ipofisi.

Chi ti ricorda la Madonna se non la madre, la grande madre, dolce come una donna, forte e intelligente come una donna? E la tigre cosa ti insegna oggi, forse qualcosa di diverso da quel che insegnava ieri?»

**Riso e dolcezza, riso e dolcezza, Dario: hanno consegnato il Nobel nelle mani di un rivoluzionario davvero pericoloso, il più pericoloso perché predichi, ad una età in cui non puoi finire in galera, che la rivolta senza amore semplicemente non è...**

«Entusiasmo, figliolo. Torno a quei ragazzi del Movimento: loro hanno capito da soli la lezione e nessuno gliel'ha insegnata, grande generazione, tutto intorno a loro sostiene altro e cioè che se non prevarichi e non metti sotto i piedi gli altri non sarai nessuno, questa è vita fratello...».

**Adesso basta - si fa per dire -: sei un fottuto sessantottino con la testa tra le nuvole e il corpo in purgatorio...**

«Ecco, bravo che me lo ricordi: la signora Gelmini ha detto che il Sessantotto è finito e sepolto..

**Ha ragione, in molti hanno provveduto a seppellirlo e lei ha fatto la sua parte con la riforma universitaria, dopo Marchionne, dopo Berlusconi e le sue tv....**

«Nessuno seppellisce il Sessantotto perché, bada, è immortale. Può darsi che la signora in questione abbia ragione mentre fa il conto della spesa. Ma quello sa fare, per il resto non sa nulla, non sa nemmeno che senza Sessantotto lei, una donna, col cavolo che starebbe al governo: femminismo e uguaglianza tra i sessi è roba che nasce lì. Si tornerà lì, in questo calderone di crisi e di

parole oggi apparentemente senza senso quando l'idiozia del potere sarà costretta a fare un passo indietro. E col Purgatorio ci andrei cauto: se lo sono inventato in Vaticano qualche secolo fa perché gli serviva a far soldi e a mietere potere...».

**A proposito del Vaticano: com'è che si sono seccati alla prima uscita di Mistero Buffo? Mi sembra un lavoro non lontano dal clima di un morbido presepe...**

«Ricordando, il Vaticano si lamentò con lo Stato italiano per aver permesso che si recitasse in pubblico una cosa simile. Poi, è vero che *Mistero Buffo* rivendica al popolo la titolarità del sentimento religioso, della religiosità più profonda che ha a che fare con il senso della vita e della morte. Così Dio non è lontano da Bacco, Gesù è molto vicino a Dioniso. Nella cultura popolare, queste distanze sono cancellate: per esempio, nel "Risus Pascalis", abolita nell'Otto-

## La ministra Gelmini

**«Nessuno seppellisce il Sessantotto. Lei non sa nemmeno che senza Sessantotto col cavolo che starebbe al governo»**

cento, la gente si dava da fare per scatenare la gioia per la resurrezione, per la vittoria contro la morte, era una festa allegrissima e vitalissima...».

**Dal punto di vista della tecnica teatrale, da Oltretevere hanno sempre posto l'accento sulla compostezza ortodossa e misterica con cui Jacopone da Todi aveva tessuto le laudi, tanto per dire che tu eri fuori...**

«Meglio fuori che male accompagnati. Però, con Jacopone hanno confezionato uno dei loro falsi meglio riusciti: bisogna leggerlo davvero per capire quanto fosse sanguigna e accesa la sua critica all'ordine delle cose che allora regnava. Te lo recito?»

**Diamolo per fatto. Se non sbaglio, hai continuato per anni ad arricchire il panorama del Mistero...**

«Vero, e così per metterlo in scena tutto ho calcolato che servirebbero dieci giorni e dieci notti. Stavolta torno in scena con una parte che mette assieme pezzi vecchi e fondamentali con pezzi nuovi, ma poi cambiamo in corso d'opera.

E l'opera è il corpo, siamo noi, i nostri corpi, il più grande mistero buffo...».

## Schiaccianoci post-moderni e il viaggio oscuro dei Katakò

Dopo il successo da stadio ottenuto all'Opera di Roma grazie agli evergreen di Roland Petit e alla presenza luminosa di star come Eleonora Abbagnato, Polina Semionova e Ivan Vasiliev, è ancora tempo di danza nella capitale. All'Auditorium della Conciliazione da stasera torna lo *Schiaccianoci* post-moderno rielaborato da Riccardo Reim e interpretato da André De La Roche con il Balletto di Roma. Al Vittoria sono di stanza fino al nove gennaio i Katakò guidati da Giulia Staccioli, una delle ex «militanti» nel proteiforme mondo dei Momix. E come molti ex-danzatori di Moses Pendleton, anche lei fulminata sulla via del teatro di danza visivo e immaginifico.

Con *Love Machines*, però, Giulia tenta il salto del guado dei cloni momixiani. Emanciparsi dal gran totem delle danze metamorfiche (Pendleton, appunto), per trovare una propria cifra. *Love Machines* cambia perciò icona e si rivolge nientemeno che a Leonardo da Vinci, ai cui studi sul corpo umano e sulle macchine si ispira questo nuovo lavoro dei Katakò. Buono a sapersi (leggendolo sulle note di sala), perché a vedersi si capisce molto meno: in scena un'ambientazione vagamente marziana in cui dondolano sospesi nell'aria due bizzarri astronauti-esploratori. Nel loro cammino (un andirivieni tra alti e bassi su piani inclinati e rotanti) incontrano altri strani esseri con cui intrecciare scambi acrobatici e peripezie da equilibristi. L'ambizione di Staccioli - si intuisce - è quella di

## Epigoni di danza

**Staccioli viene dai Momix e tenta il salto ispirandosi a Leonardo**

creare una coreografia con una storia per intero (tentativo, questo, che al geniccio del Vermont non è mai riuscito del tutto, eccellendo lui nei flash e nelle visioni brevi). Ma resta un'ambizione, il cui senso annega in sequenze dal senso oscuro (a volte anche dal movimento troppo al buio). Non basta l'idea, ci vuole anche la capacità drammaturgica per svilupparla (e qui casca la maggior parte degli emuli dei Momix). I Katakò però hanno un buon aplomb fisico e alcune invenzioni di movimento davvero originali. Forse, varrebbe la pena ritentare...

ROSSELLA BATTISTI



## DISEGNI PORCELLI

Le avventure di Olivia  
maialina intraprendente

Colorata, fantasiosa e, in fondo, nemmeno troppo grassa la maialina disegnata da Ian Falconer. Eroi- na per i più piccini (fascia 0-6 anni), ma destinata a conquistare anche età più avanzate per la grazia delle sue espressioni, Olivia viene «celebrata» con ben due libri. Il primo, ambientato dalle parti di casa, anzi di scuola, in cui la maialina è impegnata in una recita scolastica dove

sogna di fare la Regina delle fate e si ritrova a interpretare con grande intensità la mucchina (*Olivia e la recita*, Rizzoli, euro 12,50). L'altro in gita » a Venezia, dove la porcellina va in estasi davanti alla sfavillante architettura veneziana (ma anche davanti al gelato italiano!), va in gondola e raccoglie «pericolosi» souvenir... (*Olivia a Venezia*, Giannino Stoppioni Edizioni, euro 16). ♦



→ **Buoni propositi** Per il 2011 tenere duro e non farsi inghiottire dal consumismo letterario

→ **Vie di fuga** Scegliersi dei classici da tenere sotto mano senza tener conto di date e di mode

## Tre letture anzi quattro sul comò

**Come resistere all'onda degli instant book o di quelli firmati da ghost-writer o da bulimici della parola? Ricorrere a cari, buoni, anche vecchi ma mai passati libri...**

**GIOVANNI NUCCI**

nuccig@gmail.com

Se riuscissimo a salvare almeno la letteratura dal consumismo che ci attanaglia, staremo un bel passo avanti. Per dire, le cose veramente

importanti: non le scarpe, cioè comprarne, o desiderarne di nuove, avendone già a sufficienza; non gli orologi, le sciarpe, l'ultima tecnologia o le automobili; e neppure il posacenere equosolidale che poi andrà riciclato con la prossima tombola degli orrori (un meccanismo assai ingegnoso per cui ognuno porta l'orrido che gli avanza e mettendolo come premio per la rifica lo rifila al prossimo – ma siccome ogni male viene per nuocere, qualcosa verrà rifilata anche a te).

Ecco: molte cose, in generale un po' tutti gli strumenti, sono già state completamente ingurgitate da questa specie di drago che invece di sputare fiamme, inghiotte le anime e l'intelligenza. Molte altre nel tentativo di contrapporvisi sono pressoché scomparse: la politica, ad esempio, o la religione.

Altre ancora, sotto attacco da tempo, sono riuscite fortunatamente a crearsi delle sacche sotterranee e clandestine (cioè l'esatto contrario delle necessità richieste dal com-

mercio) di valore e qualità: la musica o il cinema. Negli ultimi cinque o dieci anni, in fine, anche la letteratura (cioè i libri) stanno diventando di consumo.

Ci sarebbe da chiedersi, ad esempio (e non è sarcasmo), come mai, che ne so, Fabio Volo o Bruno Vespa si accaniscono così tanto a pubblicare almeno un libro l'anno (che magari neanche sono loro a scrivere) ma che comprenderanno centinaia di migliaia di persone e non leggerà, giustamente, quasi nessuno. Da questa



prospettiva, poi, vengono chiare le modalità un po' scomposte e incoerenti con cui tutti si avventano spasmodicamente sul coté letterario: i premi, le classifiche, le recensioni, i festival, i rendiconti, le fascette, i critici, le liste d'oro e quelle di prescrizione. Ecco: naturalmente la letteratura non ha nulla a che fare con tutto ciò: ma sarebbe importante (molto importante) che si trovasse il modo per continuare a tenercela lontana, cioè a salvaguardarla.

Ad esempio (ed è il senso che questa rubrica s'è data sin dall'inizio) superare l'idea per cui le novità, le nuove uscite, l'ultimo arrivato, siano necessariamente degni di interesse. E che piuttosto si dovrebbe volere di un libro che sia solamente buono, anche se vecchio, una storia antica data alle stampe decine o centinaia di anni fa, e in cui però si possano scovare altre sorprendenti e nuove chiavi di lettura per la nostra contemporaneità.

D'altronde la letteratura è sem-

### Da rileggere Pinocchio per grandi e piccini ma anche Babar e Matilde

De «Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino» di Carlo Collodi pubblicato nel 1883 esistono varie edizioni: dai tascabili per ragazzi di Mondadori Junior, di Giunti o di Salani, bellissime quella di Principi e Principi illustrata da Scarabottolo e quella de La Margherita illustrata da Roberto Innocenti.

Il libro di «Babar l'elefante» di Jean de Brunhoff, indirizzata ai bimbi è uscita in Francia nel 1931, è pubblicato in Italia da Mondadori.

«Matilde» di Roald Dahl (Inghilterra, 1988) è pubblicato in Italia da Salani.

«L'isola del tesoro» di Robert Luis Stevenson (Inghilterra, 1883), una delle migliori traduzioni italiane è quella di Ludovico Terzi pubblicata da Adelphi.

pre andata in direzione diametralmente opposta ai dettami consumistici di cui parlava il direttore di questo giornale nel suo editoriale di fine anno: il valore letterario di un libro non è dato dalla sua novità, dalla vicinanza coi fatti e dall'immediatezza con cui viene raccontato, ma piuttosto dalla facoltà di resistere al tempo, dalla distanza che riesce a darsi, da quanto sa mediare la sua rappresentazione del mondo.

(Non erano forse sorprendenti per la loro incisività le belle riscritture delle più classiche fiabe che dodici bravi scrittori hanno riproposto per l'Unità nel supplemento in regalo il 31?).

Ogni capodanno, si sa, è pieno di buoni propositi: fra i tanti potrebbe figurarne uno anche relativamente facile da mettere in pratica. Quattro libri: teneteli sul vostro comodino (e su quello dei vostri figli, naturalmente, che sono i primi a dover essere salvaguardati dall'idea che i libri possano seguire le mode – cioè che

vale la pena leggere Geronimo Stilton solo perché una buona operazione di marketing lo ha fatto leggere a tutti i compagni di classe). Magari nel frattempo altre letture cattureranno la vostra attenzione, ma quei quattro non li scansate, teneteli presenti nella vostra mente per tutto l'anno, e ogni tanto riprendete a leggerli: vedrete come, spesso decisamente meglio di altri più freschi e nuovi, riescono a raccontarci il nostro tempo, la nostra misera condizione, e ad offrirci ottimi spunti per venirne fuori.

Ognuno può ovviamente scegliere i suoi quattro vecchi libri con cui accompagnarsi nel prossimo anno: per quanto ci riguarda (e magari torneremo a parlarne nei prossimi tempi) la lista di classici evergreen fra Ottocento e Novecento è facile: *Pinocchio* di Carlo Collodi, *Il libro di Babar l'elefante* di Jean de Brunhoff, *Matilde* di Roald Dahl e *L'isola del tesoro* di Robert Luis Stevenson. ♦



## VISIONI GLOBALI

→ **La mostra** A Modena «Breaking News»: foto dal continente nero, dalla Palestina, dal Libano...

→ **Ribaltamenti** Le sofferenze, certo, ma soprattutto la dignità negli scatti degli artisti «locali»

# L'Africa e il Medio Oriente come non li avete mai visti

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



George Osodi «Ogony Boy», 2007

È aperta fino al 13 marzo all'ex Ospedale Sant'Agostino la mostra «Breaking News. Fotografia contemporanea da Medio Oriente e Africa»: sguardi straordinari, lontanissimi dai cliché costruiti dall'Occidente.

**GIGLIOLA FOSCHI**

MODENA

Un bambino guarda verso un cielo nero, invaso da fumi densi che si levano ovunque dal terreno. Sarà questo il suo futuro? Continuare a vivere in una terra dove il petrolio dà ricchezza solo alle multinazionali che lo estraggono, ma inquina mari e terreni, aria e fiumi? A far nascere questo interrogativo sono le immagini sulle drammatiche condizioni ambientali in cui vivono gli abitanti del delta del Niger. Realizzate da George Osodi sono ora esposte nella mostra *Breaking News. Fotografia Contemporanea da Medio Oriente e Africa*, che accosta con intelligenza opere di autori famosi ed emergenti. Promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e curata da Filippo Maggia (catalogo Skira) questa mostra, a dispetto del titolo, non ci racconta le notizie dell'ultima ora che provengono dall'Africa e dal Medio Oriente. Non sono gli eventi raccontati dai telegiornali, infatti, a essere i soggetti privilegiati dei fotografi e degli artisti nati in queste terre, spesso segnate da guerre, sofferenze e tensioni sociali. A loro preme puntare il dito contro le ingiustizie; raccontare le storie vere, quotidiane, di quanti vivono nella sterminata area che dal Mediterraneo meridionale si spinge fino a Città del Capo; farci riflettere sui nostri stessi luoghi comuni e mostrarci realtà trascurate dai media. Con grande coraggio, ad esempio, Bob Gosani (nato a Johannesburg nel 1934) s'è impegnato per anni a combattere l'apartheid. In mostra c'è anche una



Pieter Hugo Mohammed with Gumu, Ogere Remo, Nigeria 2007



Bob Gosani Drum Goes to Jail, «Zulu Dance», 1954



sua immagine della serie «Zulu Dance» (1954) – scattata di nascosto nel cortile di un carcere – che testimonia come i prigionieri sudafricani venissero umiliati facendoli danzare nudi, per verificare che non avessero oggetti di contrabbando addosso. Diretta, esplicita e sorretta da un orientamento politico molto forte, la fotografia africana non si limita però a denunciare soprusi e regimi totalitari. Può anche contribuire a ridare dignità a chi vive ai margini della società, come dimostrano gli splendidi ritratti del sudafricano Pieter Hugo, dedicati ai domatori nigeriani di iene che, grazie a saperi tramandati di generazione in generazione, sanno ammansire questi animali feroci e si esibiscono nei paesi per guadagnarsi da vivere.

Dall'Africa al Medio Oriente cambiano i problemi politici, così com'è diverso il modo di raccontarli, senza che venga mai persa, però, la capacità di affrontarli in modo diretto. La giovane ma già acclamata artista

israeliana Yael Bartana non si limita a mostrare i conflitti tra palestinesi e israeliani: propone un'opera che in sé ha la forza di un vero e proprio gesto di pace e speranza. Nel suo video si vede un uomo solitario che su una piccola barca raggiunge uno scoglio dove sventola la bandiera di David e la toglie per piantarvi un ulivo: simbolo di pace per entrambe le parti, ma anche di una terra comune al di là di ogni confine imposto. Confini che nella realtà – come dimostra l'opera del palestinese Tay-sir Batniji – sono purtroppo ancora lì a chiudere la Cisgiordania in una morsa fatta di muri e centinaia di torrette di avvistamento israeliane. Installazioni militari stranamente simili, nel loro aspetto vetero-industriale, ai serbatoi d'acqua fotografati dai Becher in Germania negli anni Settanta e Ottanta. Artista eclettico, invitato a esporre nel padiglione palestinese alla Biennale di Venezia, Batniji parte proprio da questa spiazzante analogia per presentare le tor-

rette israeliane nello stesso modo oggettivo dei Becher: una di fianco all'altra, riprese in modo simile, come se volesse confrontarne le forme e farne un ritratto privo di commenti. Se i due grandi autori tedeschi sostenevano l'importanza di uno sguardo non soggettivo e distaccato

**Non solo ritratti**  
**Dai domatori di iene**  
**alle immagini «rubate»**  
**in Cisgiordania**

per mostrare le cose così come sono, lui fa ironicamente e drammaticamente di più. Di certo il suo sguardo non è «soggettivo» per la triste ragione che le foto non ha potuto neanche scattarle lui: nato a Gaza, mi spiega che in Cisgiordania non poteva andarci a causa dei veti israeliani, e quindi ha dovuto incaricare un amico per realizzare il suo progetto. Amico che a sua volta ha svolto il

compito in una situazione di grave pericolo che gli ha impedito di usare la pesante, e visibilissima, attrezzatura utilizzata dai Becher per rendere le loro fotografie nitide e precise. Scattate di nascosto e col cuore in gola, a volte un po' mosse, queste immagini finiscono per comunicarci la paura e il coraggio del fotografo coinvolto, e al contempo ci mostrano l'incongruità storica di tali torrette. Un coraggio che non manca neppure al libanese Nabih Awada, come rivelano le sue lettere – inviate ai familiari dal carcere israeliano di Askalan – raccolte e fotografate dall'artista Akram Zaatar. Piene di frasi affettuose, adorne di fiori disegnati con cura e sempre protese a rassicurare la madre e gli amici, le missive mostrano la forza d'animo di questo giovane, che si era opposto all'occupazione israeliana negli anni 80. Ma al contempo diventano simbolo di un popolo deciso a non farsi umiliare: «Senza dubbio, ritorneremo».♦

**Vietato calpestare le aule**

di Francesco Schietroma

**CONFESIONI DI UNO STUDENTE IN PIAZZA**





## MALATTIE INFETTIVE

→ **Intenti** Dopo il vaiolo, l'Oms progettava di eradicare la poliomelite

→ **Focolai** Da ottobre un virus ha investito Pointe-Noire con 179 morti

## Epidemia anomala di polio in Congo colpisce i ragazzi



Ricoveri Interno di un ospedale congolese

In poche settimane si sono registrate in Congo centinaia di infezioni. Mortalità al 42% e colpiti soprattutto maschi tra i 15 e i 25 anni. L'epidemia mette in allarme l'Organizzazione mondiale di sanità.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

La poliomelite è una delle malattie infettive destinate a scomparire presto e per sempre. Almeno nelle speranze dei 260 partecipanti, tra scienziati e autorità sanitarie, che hanno preso parte lo scorso agosto alla conferenza organizzata a Rio de Janeiro per celebrare i 30 anni dall'eradicazione del

vaiolo. Dal 1988 l'Organizzazione Mondiale di Sanità ha varato un progetto di eradicazione anche della poliomelite che i medici confidano di portare a termine. Per questo ha suscitato stupore, oltre che allarme, il focolaio della malattia virale acuta che da ottobre ha investito Pointe-Noire nella Repubblica del Congo (nota anche come Congo-Brazzaville e da non confondere con la più estesa Repubblica Democratica del Congo). In poche settimane sono stati registrati centinaia di infezioni, con molte persone paralizzate e 179 morti. A preoccupare la mortalità – altissima, pari al 42% del totale – è il target: a essere colpiti sono, in genere, maschi di età compresa tra i 15 e i 25 anni. Di

solito la poliomelite colpisce i bambini entro i cinque anni e la mortalità, in media del 5%, non supera il 10% anche nei paesi più poveri. Inoltre – sebbene in passato fosse nota come «paralisi infantile» – provoca paraplegia solo nello 0,5% dei casi. Anche se in passato si sono registrati epidemie di poliomelite tra adulti, ma in percentuali più basse e dovute a un cattivo programma di vaccinazione negli anni precedenti. Non è noto in letteratura un tasso di mortalità da virus della poliomelite, anche tra gli adulti, superiore al 20%. Ma in Congo è più del doppio.

## INCUBATO IN ANGOLA

È evidente, dunque, che ci troviamo di fronte a un'anomalia. Perché? Gli esperti dell'Organizzazione mondiale di sanità non lo sanno. Anche se sono riusciti, con analisi genetiche, a ricostruire il percorso dell'agente infettivo, un polio virus di tipo 1. È arrivato dal vicino Angola, dove ha incubato per anni, dopo essere giunto dall'India. Ma sia in India sia in Angola il virus si è comportato in maniera «normale»: attaccando i bambini con un tasso di aggressività nella media. Perché in Congo produce così tante vittime tra i giovani? Probabilmente ci sono più cause. Anni fa nella regione di Pointe-Noire ci sono stati disordini che hanno disturbato il programma di vaccinazione. Questo spiega lo scoppio del focolaio, ma non tutte le sue anomalie. Ci troviamo di fronte a un'evoluzione del virus? O il Congo si trova nel mezzo di un'epidemia molto più estesa di polio? E ci sono altri focolai in Africa o fuori dall'Africa? Nei prossimi giorni sarà importante rispondere a queste domande. Sia per controllare l'epidemia – il virus è molto contagioso – e far cessare l'emergenza, sia per capire se l'obiettivo della totale eradicazione della polio sarà raggiunto. Giovedì prossimo l'Organizzazione mondiale di sanità farà un nuovo punto della situazione e fornirà nuovi dati sull'evoluzione dell'epidemia. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'OMS (WHO)  
<http://www.who.int/en/>

Stelle cadenti ed eclissi di sole  
L'appuntamento è per il 4 gennaio

Il 2011 si apre con un cielo spettacolare, nel quale le stelle cadenti d'inverno saranno «inseguite» da un'eclissi parziale di Sole che promette di essere ben visibile dall'Italia. L'appuntamento è per le primissime ore della mattinata di martedì 4 gennaio. Il primo a dare spettacolo, poco prima dell'alba del 4 gennaio, sarà lo sciame di meteore delle Quadrantidi, che prendono il nome dalla costellazione che si trova nella regione di cielo dalla quale sembrano provenire, il Quadrante Murario. Chi ha una certa familiarità con il cielo notturno, può orientare lo sguardo verso la costellazione di Boote. «Sebbene siano meno note, le Quadrantidi hanno un'intensità che segue immediatamente quella degli sciami più conosciuti delle Leonidi e delle Perseidi», osserva il presidente dell'Unione Astrofili Italiana (Uai), Emilio Sassone Corsi.

Subito dopo, a partire dalle 7,45 del mattino del 4 gennaio, comincerà l'eclissi parziale di Sole. «Raggiungerà il massimo alle 9,06 a Palermo, alle 9,11 a Roma e alle 9,12 a Milano», ha detto l'astrofisico Gianluca Masi,

## Fenomeni celesti

## Lo sciame di meteore delle Quadrantidi aprirà lo spettacolo

del Planetario di Roma. Interesserà anche la Sardegna: «L'apparente e progressivo oscurarsi del disco solare - spiegano dall'Osservatorio Astronomico di Cagliari - mancherà nei cieli dell'isola dal 29 marzo 2006 e non si ripeterà prima di altri quattro anni». Per godere lo spettacolo, che si concluderà alle 10,40, è importante essere in un luogo in cui l'orizzonte è sgombro poiché il Sole sarà piuttosto basso sull'orizzonte a quell'ora. Ancora più importante è non guardare l'eclissi senza proteggere gli occhi ed evitare soluzioni improvvisate, come i vetri affumicati, per non correre il rischio di seri danni alla retina. L'ideale, osserva Masi, sarebbe procurarsi la coda di una vecchia pellicola in bianco e nero.

In tutto il 2011 sono previste 6 eclissi: quattro di Sole e due di Luna. Quella del 4 gennaio, però, è, assieme a quella prevista per marzo 2015, la maggiore eclissi di Sole visibile dall'Italia fino al 2026. Si vedranno invece le eclissi di Luna del 15 giugno e del 10 dicembre.

CRISTIANA PULCINELLI

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



**Fede** Alcuni sacerdoti alla messa di Benedetto XVI a San Pietro

# Tra ipocrisia e compassione come far partire il dialogo tra omosessuali e la Chiesa

**Eppur si muove: in diversi paesi gay e trans cominciano ad essere accolti dalle istituzioni religiose. In Italia la via è ancora lunga. Ne abbiamo parlato con Giovanni Bachelet**

**D**ialoghiamo: è l'invito per il 2011 rivolto dagli omosessuali credenti. Il rapporto Sos homophobia 2010 ha fatto il punto su religioni, transfobia e omofobia, e adesso è on line nel sito di «Gionata» (www.gionata.org). Il bilancio è di un anno con qualche sorpresa, come l'approvazione in Italia, da parte del Sinodo della Chiesa Valdese, della benedizione matrimoniale per le coppie omosessuali. Perché occorre superare le barricate? Perché, come ricorda l'indagine della associazione francese, «le religioni non sono entità monolitiche e la loro interpretazione varia in base alla società, al Paese, all'atteggiamento delle diverse autorità religiose, così anche omosessuali e trans cominciano ad essere accolti

da alcune istituzioni religiose».

Quando non lo sono, i conflitti lacerano. Spesso gay e trans credenti sono persone divise tra «il loro credo, il peso della tradizione religiosa e la loro identità sessuale». Dinanzi al rifiuto, può rafforzarsi la tentazione, nonostante la fede, di voltare le spalle alla Chiesa. La Chiesa cattolica appare tra luci e ombre. Le gerarchie oscillano tra «compassione» e «ipocrisia». Lo studio cita le posizioni assunte dal cardinale messicano Barragan (omosessuali e trans agiscono contro la dignità del corpo e commettono peccato) e quelle espresse a riguardo dal portavoce della Santa Sede, che ha ricordato il Catechismo della Chiesa cattolica in base al quale gli atti omosessuali sono «disordinati», ma poiché «un numero non indifferente di uomini e di donne presentano profonde ten-

denze omosessuali», costoro «devono essere accolti con rispetto, compassione e delicatezza». Secondo Sos Homophobia, se la Chiesa cattolica «sembra accettare le persone, per contro condanna gli atti, i comportamenti, e dunque i diritti degli omosessuali e dei trans».

### RIPARTIRE DAL CONCILIO

Posizione che rischia di aprire ad estremismi: l'accostamento fatto dai seguaci tedeschi del vescovo LeFebvre di omosessuali e nazisti; il favore riscosso dalle terapie riparative che vogliono «guarire» i gay. Chiediamo a Giovanni Bachelet come si può costruire oggi il dialogo dentro la Chiesa cattolica sul tema dei diritti di omosessuali e trans. «La risposta apparirà evasiva, ma a me il problema pare più generale: come costruire, o ricostruire, il dialo-

### Precetti

**Bisogna ripartire da Sant'Agostino: «Ama e fa' ciò che vuoi...»**

go nella mia Chiesa? Quando ero bambino il Concilio aveva rilanciato la corresponsabilità di tutti i battezzati (laici, presbiteri, vescovi) creando o valorizzando organismi collegiali e assembleari, dalle conferenze episcopali ai consigli pastorali. Oggi questi organismi risultano spesso appassiti o trasformati in cinghia di trasmissione top-down delle linee stabilite dal vertice. Il dialogo può ripartire, anche in questo campo, dal Concilio».

L'America, dopo i suicidi di tanti adolescenti gay, sta reagendo. Secondo il gesuita James Martin è meglio dire a un gay «sei una creatura di Dio amata» piuttosto che «non devi fare sesso». In Italia è un'utopia? «Non esageriamo. Qualunque cristiano, in Italia o all'estero, se non è matto, fa come il gesuita: «sei una creatura di Dio amata» è l'annuncio di Gesù a ogni uomo e viene prima di ogni precetto. Ma poi i precetti arrivano. «Non devi fare sesso» vale anche per etero non sposati, e perfino sposati, quando non prevedono figli. Finché nella Chiesa cattolica non si riapre la discussione su questi precetti e sull'idea stessa di precetto, riscoprendo sant'Agostino (ama e fa' ciò che vuoi), l'oscillazione fra ipocrisia e compassione è inevitabile e la serenità dei cattolici, etero o gay, è appesa all'incontro con qualche prete santo e in gamba; e ce ne sono ancora». ♦

## Aggressioni, insulti e peggio: ecco tutti i casi del 2010

■ Sarebbe stato individuato uno dei tre giovani che il 28 dicembre hanno aggredito un ragazzo di 22 anni perché gay, a Trastevere. Prima preso di mira, poi ferito con un cocchio di vetro all'orecchio. Il giovane si è rivolto anche alla Gay help line (800713713). Soltanto un caso su dieci viene segnalato e denunciato alle forze dell'ordine, dicono i responsabili della linea, che hanno ricordato alcuni episodi del 2010. 25 aprile 2010, insulti omofobi e schiaffi: nella notte tra sabato 24 e domenica 25 aprile un volontario di Arcigay Roma, Mattia, 22 anni, è stato insultato e aggredito da un gruppo di 4 ragazzi di circa venticinque anni a bordo dell'autobus N8 in zona Trastevere. 25 maggio 2010, gli hanno urlato «frocio, frocio» e poi lo hanno colpito ripetutamente con calci e pugni all'addome e al volto fino a farlo cadere. È accaduto nella notte del 25 maggio a S., un ragazzo romano di 22 anni, nei pressi di via Cavour. Gli aggressori, quattro italiani tra i 25 e i 30 anni. 2 luglio 2010, nella notte che precede il Roma Pride esplosione dinanzi al Gay Village. 17 settembre 2010, anni di mobbing perché trans l'hanno portato a tentare il suicidio. È quanto S.T., transessuale ftm (da donna a uomo) di 35 anni che vive in provincia di Latina ha de-

### Violenza

**L'assalto a Trastevere del 28 dicembre solo l'ennesimo episodio**

nunciato. 21 ottobre 2010 - alla festa della birra di Pignataro, provincia di Frosinone, una coppia gay italo-inglese è stata aggredita perché si stava baciando. Ottobre 2010. Turisti che arrivano a Roma, dopo qualche chiacchiera in un locale si ritrovano soli e intontiti senza portafogli, orologi e catenine. Sono rapine a base di sonnifero quelle subite dai turisti per mano di un egiziano di 24 anni e due rom romeni di 26 e 23 anni. Circa cinquanta le vittime della banda della dolce rapina, turisti adescati di sera davanti a locali del centro di Roma, in particolare nella «gay street». Uno di loro non si è più risvegliato. ♦



## SPECIALE SUPERQUARK

RAIUNO - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON PIERO ANGELA

## LUCARELLI RACCONTA

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON CARLO LUCARELLI

## GRANDE FRATELLO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON ALESSIA MARCUZZI

## LA MUMMIA, IL RITORNO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON BRENDAN FRASER

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica.
- 06.30** TG1. News.
- 06.45** Unomattina. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** TG 1
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** TELEGIORNALE. News
- 14.00** TGI Economia. News.
- 14.10** Bontà loro. Rubrica.
- 14.40** Se... a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego.
- 16.10** La vita in diretta. Show.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE. News
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** Speciale Superquark. Rubrica. "Tre uomini, tre sfide - L'incredibile storia di Antonio Meucci".
- 23.30** Porta a Porta. Show. Conduce Bruno Vespa
- 01.05** TGI-NOTTE. News.
- 01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai 2

- 06.00** 7 vite. Telefilm.
- 06.40** Skippy il canguro. Telefilm.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Eat Parade. Rubrica
- 10.10** Nonsolosoldi. Rubrica
- 10.15** TG 2 Mattina. News
- 10.25** Si viaggiare. Rubrica
- 10.30** Costume e Società. Rubrica
- 10.45** I Fatti Vostri. Rubrica.
- 13.00** TG 2 GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Show.
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm.
- 17.00** Cupid. Telefilm.
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Law & Order. Telefilm.
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Solo per amore. Show. Conduce Monica Setta
- 23.25** TG 2. News
- 23.40** Ritratti musicali. Musicale.
- 00.40** Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica.
- 01.30** Sorgente di vita. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.
- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** FIGU. Rubrica.
- 09.05** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Speciale Natale Apprezzare. Rubrica.
- 12.00** TG3-Rai Sport Notizie
- 12.25** TG3 Fuori TG.
- 12.45** Speciale Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo. Rubrica.
- 15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.
- 15.50** TG 3 GT Ragazzi.
- 16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconde chance Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Lucarelliracconta. Rubrica. "La quarta mafia". Conduce Carlo Lucarelli.
- 23.05** La Grande Storia. Rubrica. "Romero voce dei senza voce".
- 24.00** TG3 Linea notte. News.
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55** Nash bridges. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.54** Meteo. News
- 11.58** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.45** Agatha christie: caccia al delitto. Film Tv giallo (USA, 1986). Con Peter Ustinov, Jean Stapleton.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.19** Meteo. News
- 19.23** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Evelyn. Film drammatico (Germani / USA / Olanda / GB, 2002). Con Sophie Vavasseur. Regia di Bruce Beresford.
- 23.20** I bellissimi di r4. Show
- 23.25** The fan - Il mito. Film drammatico (USA, 1996). Con Robert De Niro. Regia di Tony Scott
- 02.00** Tg4 night news.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Le regole dell'amore. Telefilm.
- 09.12** Christmas story. Film commedia (07). Con Hannu, Pekka Bjorkman. Regia di J. Wuolijoki.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.08** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.15** Cougar town. Telefilm.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Show
- 17.00** Starter wife. Telefilm.
- 18.05** Grande fratello. Reality Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

## SERA

- 21.10** Grande fratello - 12a puntata. Show
- 00.15** Mai dire grande fratello - 11a puntata. Show
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte. News
- 01.31** Striscia la notizia. Show
- 01.51** Uomini e donne. Talk show
- 03.20** Amici. Show

## Italia 1

- 07.00** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 08.50** L'incantesimo del lago. Film animazione (USA, 1994). Regia di R. Rich.
- 10.30** Una canzone per le cheetah girls. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Raven, Adrienne Bailon. Regia di Oz Scott.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Futurama. Telefilm.
- 14.10** I Simpson. Telefilm.
- 14.35** My name is Earl. Situation Comedy.
- 15.05** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.
- 16.10** Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.35** Ugly Betty. Miniserie.
- 18.30** Studio aperto
- 19.02** Studio sport. News
- 19.30** I Simpson. Telefilm.
- 19.55** Big bang theory. Situation Comedy.
- 20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** La mummia, il ritorno. Film avventura (USA, 2001). Con Brendan Fraser. Regia di S.Sommers.
- 23.45** Kull il conquistatore. Film avventura (USA, 1997). Con Kevin Sorbo.
- 01.45** Elmer-un elfo combina guai. Film Tv fantastico (USA, 1997). Con Sean Donnelly

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** La7 Doc. Documentario.
- 10.30** Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 11.30** Movie Flash. Rubrica
- 11.35** Ultimo dal cielo. Telefilm.
- 12.30** Movie Flash. Rubrica
- 12.35** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Krull. Film (USA, 1983). Con Ken Marshall, Lysette Anthony. Regia di Peter Yates
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 18.00** Mac Gyver. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Missione natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto (Replica)

## SERA

- 21.10** Il deserto dei tartari. Film (Italia, 1976). Con V. Gassman, Giuliano Gemma. Regia di V. Zurlini
- 23.50** La valigia dei sogni - Speciale Abruzzo. Rubrica
- 00.25** Tg La7
- 00.35** NYPD Blue. Telefilm.
- 01.35** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Shutter Island. Film thriller (USA, 2009). Con L. DiCaprio, M. Ruffalo. Regia di M. Scorsese
- 23.25** Che fine hanno fatto i Morgan?. Film commedia (USA, 2009). Con H. Grant S. Parker. Regia di M. Lawrence

## Sky Cinema Family

- 21.00** Biancaneve e gli 007 nani. Film animazione (USA, 2009). Regia di S. Gordon, B. Kirkland
- 22.20** Down to Earth. Film commedia (CAN/GER/USA, 2001). Con C. Rock C. Palminteri. Regia di P. Weitz, C. Weitz

## Sky Cinema Mania

- 21.00** School of Rock. Film commedia (USA/GER, 2003). Con J. Black J. Cusack. Regia di R. Linklater
- 22.55** Dance Flick. Film commedia (USA, 2009). Con S. Bush D. Wayans. Regia di D. Wayans

## Cartoon Network

- 18.45** Shin Chan.
- 19.10** Leone il cane fifone.
- 19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
- 20.25** Ben 10 Ultimate Alien.
- 20.50** Takeshi's Castle. Spettacolo.
- 21.20** Leone il cane fifone.
- 21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel HD

- 17.00** Ingegneria estrema. Documentario.
- 18.00** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.
- 19.00** River Monsters. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

## Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
- 19.30** Deejay TG
- 19.35** Pop-App. Musicale
- 20.30** Via Massena. Rubrica
- 21.00** Dj Stories. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale.
- 23.30** Cash - Viaggio di una banconota. Rubrica.

## MTV

- 19.05** South Park. Cartoni animati.
- 19.30** Speciale MTV News. News.
- 20.00** Jersey Shore. Telefilm.
- 21.00** Ninas Mal. Telefilm.
- 22.00** Pranked. Show.
- 22.30** Mtv At the Movies. Musica.
- 23.00** South Park. Cartoni animati.

SE L'ITALIA  
SEMBRA  
UN VIETNAM

TELEZERO

Roberto Brunelli

Oibò, fuochi d'artificio ovunque. Ci sono quelli a forma di ananas che esplodono dai grattacieli di Taiwan, poi quelli a doppio cerchio carpiato in qualche altra capitale dell'Oriente estremo, e poi le immense folle festanti di New York e Parigi, con la Tour Eiffel illuminata d'oro come il tesoro luccicante di eldoradiana memoria, nonché il tripudio pirotecnico che promana furente dalla Porta di Brandeburgo. Così abbiamo appreso dagli allegri servizi di Capodanno dei tg di vari paesi, tra

cui France 24, Bbc, Al Jazeera e la Zdf tedesca. Dopodiché ci si imbatte in uno qualsiasi dei telegiornali italiani e la festa di Capodanno si tramuta improvvisamente in uno scenario di guerra: c'è il morto, centinaia di feriti (pare 500!), rifiuti dati alle fiamme. Sarà fin troppo facile il confronto, ma è desolantemente veritiero, anche dal punto dell'auto-rappresentazione dell'Italia. Siamo noi i primi a vederci come una sorta di Vietnam in fiamme. E non fa ridere. ♦

**Pillole**

**ROMINA POWER: HOLLYWOOD ACCELERÒ LA MORTE DI PAPÀ**

«Hollywood ha accelerato la morte di mio padre, all'epoca gli attori erano nelle mani degli Studios, li sfruttavano moltissimo altrimenti li lasciavano senza paga. Molti film lui non li avrebbe mai fatti. Sicuramente se avesse lavorato in Europa avrebbe vissuto di più». Lo ha detto Romina Power a 'Capri, Hollywood International film fest' che ha ospitato un omaggio a Tyrone Power, con film e proiezioni di contributi esclusivi, che hanno richiamato sull'isola tanti appassionati.

**MAGGIO MUSICALE INDEBITATO E TAGLIATI FONDI ALL'ORT**

Maggio Musicale impegnato in un programma del 2011 di grande rilievo e alle prese, nel contempo, con gravissimi problemi di bilancio. L'indebitamento della spesa corrente dell'ente lirico fiorentino supererebbe i 15 milioni di euro. Il teatro sta cercando sponsor per bilanciare i tagli del Fus, ma i suoi dirigenti si troveranno a dover scegliere di sforbicare su alcune voci. Non comincia bene il 2011 neppure per l'Orchestra Regionale Toscana (Ort). Il Comune ha deciso di tagliare il 75% dei fondi, da 116.742 a 30 mila euro.



**Niente ruspe per la casa natale di Ringo Starr**

Ecco, la vedete qui sopra: qui nacque Ringo Starr. Ebbene, dopo le strisce pedonali di Abbey Road, un altro luogo mitico della saga dei Beatles sta per essere salvato: è stato nientemeno che il governo britannico ad intervenire per rinviare la demolizione della casetta natale del batterista Ringo Starr, oggi poco più che una catapecchia, nella popolare Madryn Street di Liverpool.

**CHIARI DI LUNEDÌ**

**Corte e cortigiani**

Enzo Costa

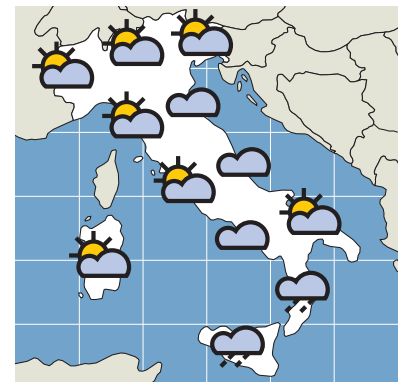
Facile inizi oggi l'offensiva finale: il suo tormentone sulla Consulta che gli boccia le leggi perché è di sinistra, da Lui rilanciato a *Matrix* e *Mattino Cin-*

que, potrebbe intonarlo anche a *Porta a Porta*, *Verissimo*, *I soliti ignoti*, *L'eredità*, *Meteo2* e nel programma dell'accesso da Lui autogestito (gli editoriali di Minzolini). Un fuoco di fila contro la Corte che, come sempre, sarà accompagnato dalla spettacolare standing ovation della sua corte e dallo sterile sdegno dell'opposizione. Sterile perché generico e di principio, invece che specifico e sui fatti. Un fatto è che giorni fa la

Consulta (come già per le norme sui Cie e sui precari) ha bocciato le leggi anti-nucleare di alcune Regioni, sancendo la competenza in materia del governo, che proprio alla Consulta si era appellato (ma non era di sinistra?). Rischioso, per l'opposizione, farlo sapere ai cittadini: potrebbero capire che il tormentone del Capo è una bufala.

www.enzocosta.net

**Il Tempo**

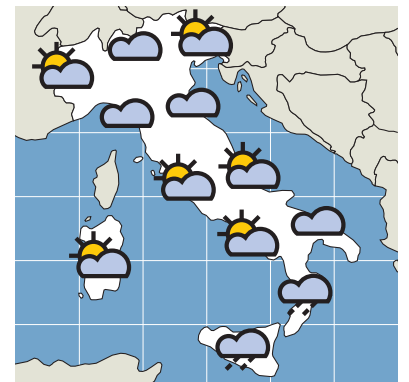


**Oggi**

**NORD** ■ nuvolosità irregolare sull'Emilia Romagna. In prevalenza soleggiato altrove.

**CENTRO** ■ nubi sulle adriatiche. Sole prevalente tra Toscana e Umbria; ancora variabile sul Lazio.

**SUD** ■ rovesci sparsi su Sicilia e Calabria. Schiarite prevalenti altrove.

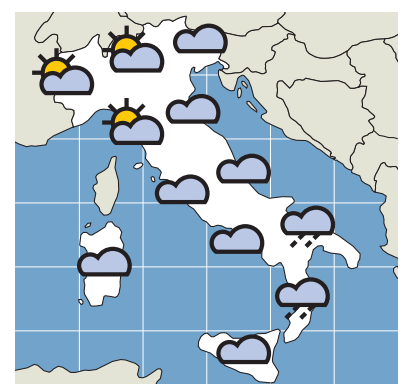


**Domani**

**NORD** ■ nubi in aumento con deboli nevicate anche in pianura a fine giornata.

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ locali rovesci tra Sicilia e bassa Calabria. Poco nuvoloso sulle altre regioni.



**Dopodomani**

**NORD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso; deboli precipitazioni sull'Emilia, nevose verso i 500-700m.

**CENTRO** ■ nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, schiarite a fine giornata.

**SUD** ■ variabile con locali piogge su tutte le regioni.



→ **Il primo colpo** lo ha assestato il Milan prendendo Cassano. Ronaldinho la partenza più illustre  
 → **La lista della spesa** La Juventus insegue Gilardino, Amauri permettendo, l'Inter sogna Kaka...

# Oggi riparte il mercato Tanti sogni e pochi saldi

Foto Ansa



Antonio Cassano il neo acquisto rossonero già al lavoro nel ritiro di Dubai

Si apre il mercato di gennaio, con i club alla ricerca dei colpi (possibilmente a buon mercato) necessari a colmare le lacune degli acquisti estivi. E Moratti è pronto a rinforzare la squadra affidata al nuovo tecnico Leonardo.

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

Oggi apre la sessione di gennaio del mercato, la giostra dei sogni che può regalare nuove speranze per chi ha "bucato" la prima parte della stagione e per quelle grandi che finora hanno deluso. Di euro in giro ce ne sono pochi, eppure si ha la sensazione che quello del 2011 possa essere il mercato invernale più caldo degli ultimi anni.

Il Milan ha anticipato i tempi, mettendo sotto contratto Antonio Cassano, che ieri a Dubai ha vestito per la prima volta in amichevole la nuova maglia contro l'Al Ahli di Fabio Cannavaro. Tra poche ore invece terminerà l'avventura in rossonero di Ronaldinho: Roberto de Assis, il fratello e manager del "Gaucho", sta discutendo con Galliani gli ultimi dettagli per la risoluzione del contratto: il Milan chiede alla società che intende prelevare Ronaldinho (che ha già lasciato il ritiro negli Emirati) di accollarsi gli 8 milioni di euro di pendenze del club col giocatore. Il Flamengo ha sorpassato il Gremio nelle ultime ore, a breve atteso l'annuncio. Per giugno piacciono il cagliaritano Matri e i due gioielli del Benfica David Luiz e Coentrao, Balotelli al momento rimane un sogno («voglio restare al City per vincere e ripagare la fiducia di Mancini»), ha detto ieri l'ex interista), anche se il vero obiettivo è Mexes, che per gennaio appare un'ipotesi difficile, visto che la Roma spera ancora di trovare un accordo per il prolungamento di contratto del francese.

I giallorossi, che hanno già salutato la "bestia" Baptista (vicinissimo al Malaga) e che devono ancora decidere cosa fare di Adriano, hanno ricevuto offerte per il giovane Okaka da Bari e Cesena (vicino allo juventino Lanzafame), mentre in entrata sembra quasi fatta con il West Ham per lo svizzero Behrami, anche se la piazza non pare gradire l'arrivo dell'ex laziale: «Behrami non lo vogliamo», hanno cantato a lungo gli ultras della Roma al Flaminio nel corso della prima amichevole del 2011. L'Inter, appena passata da Benitez a Leonardo, vuole regalare al nuovo tecnico l'esperto difensore

Zaccardo (con Santon in prestito al Parma?), dopo aver già definito col Genoa l'anticipato arrivo del giovane Ranocchia. Il sogno si chiama Kakà, il brasiliano portato in Italia proprio dal Leonardo nel 2003, ma difficilmente l'ex milanista lascerà il Real a gennaio, ora che finalmente è pronto per tornare a giocare, dopo tanti mesi di assenza. Intanto l'arrivo di Leonardo ha riacceso l'entusiasmo dei tifosi nerazzurri, accorsi in massa ad Appiano Gentile, con il nome di Kakà gettonatissimo nella lista dei sogni per il nuovo anno.

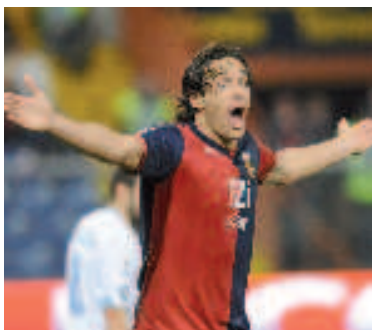
La Lazio sogna un attaccante, ma l'ipotesi di riavere Chicco Macheda sembra difficile, visto che sul talento del Manchester United (che sir Ferguson ha deciso di lasciar partire in prestito fino a giugno) sembrano in vantaggio Parma e Sampdoria. Il Genoa (ad un passo dalla firma con lo Sparta Praga per il talentuoso centrocampista Kucka) ha smentito di voler cedere Toni, nonostante i rapporti tutt'altro che idilliaci con il patron Preziosi e l'allenatore Ballardini, così per la Juve (vicina a Beck, per risolvere il problema della fascia destra) sembra tramontata l'idea di arrivare all'ex attaccante del Bayern: adesso si fanno strada le ipotesi Floccari e Klose, mentre Gilardino appare una pista poco percorribile, a meno che Amauri accetti di decurtarsi lo stipendio (da 4 a 2,5 milioni), condizione indispensabile per la Fiorentina (che potrebbe lasciar partire Mutu, destinazione Turchia) per accettare di discutere uno scambio con i bianconeri.

Sia i viola che la stessa Juve vogliono capire se Caracciolo sia effettivamente in vendita, dopo le ultime dichiarazioni del patron Corioni, ma se un gioiello del Brescia dovesse partire a gennaio il prescelto appare Diamanti, che piace alla Sampdoria (sta per cedere Sammarco al Cesena). Il Palermo (bloccata la cessione di Maccarone, dopo l'infortunio di Pinella) insegue Floro Flores e strizza l'occhio ad Acquafresca (inseguito anche dal Chievo), il Napoli è a un passo dal difensore del Torino Ogbonna e dal genoano Kharja, dopo aver già definito Hernandez per giugno: c'è Santacroce in uscita (piace al Lecce), così come Blasi (obiettivo del Cagliari), mentre Genoa e Parma stanno mettendo a punto un maxiscambio: Antonelli e Paloschi in rossoblu, Palladino e Modesto in Emilia. Le idee sono molte, gli euro a disposizione pochi, per questo i ds dovranno fare ricorso a parecchia fantasia. ♦



## Gli uomini mercato

Caccia grossa ai goleador  
Da Toni al baby Macheda



**LUCA TONI**

26 MAGGIO 1977  
GENOVA

■ Campione del mondo in Germania nel 2006, Toni è emigrato al Bayern Monaco dopo aver girato mezza Italia (Brescia, Palermo e Fiorentina le ultime tappe) ed è rientrato in Italia prima con la Roma, poi al Genoa. Lo cercherebbero Milan e Inter.



**MARIO BALOTELLI**

12 AGOSTO 1990  
MANCHESTER CITY

■ «Resto al City e vinco la Premier. Lo devo a Mancini». Con queste parole Mario Balotelli sembrerebbe aver chiuso ogni discorso (almeno per gennaio) su un suo eventuale trasferimento al Milan. Ma i reciproci attestati d'amore continuano...



**FEDERICO MACHEDA**

22 AGOSTO 1991  
MANCHESTER UNITED

■ Emigrato a Manchester a 16 anni dopo aver lasciato le giovanili della Lazio, ora potrebbe tornare in Italia in prestito fino a giugno, su decisione di Alex Ferguson. Molte le squadre interessate, ma Sampdoria, Parma e Genoa sarebbero in pole position.



## Bolt guarda al futuro: voglio giocare a calcio, magari al Manchester

**INTERVISTA A MAX** ■ «Diventerò una leggenda quando avrò difeso i miei titoli e infranto nuovi record. E questo deve accadere in fretta, perché nel 2016 dopo le Olimpiadi di Rio de Janeiro mi ritiro dalle competizioni». Lo ha dichiarato Usain Bolt nel numero di Max in edicola domani. «Mi piacerebbe giocare a calcio da professionista in Europa - ha spiegato lo sprinter giamaicano, tre ori alle olimpiadi di Pechino e recordman nei 100 e 200 - magari nel Manchester United. Sono un attaccante in movimento come Etò. Lui è più forte, ma come stile di gioco siamo simili».

## Il Chelsea rimonta e spreca Ancelotti lontano dalla vetta

**VINCENZO RICCIARELLI**

sport@unita.it

Per chi pensava che vittoria col Bolton avesse tirato il Chelsea fuori dalla crisi, la risposta più convincente l'ha data Ciaran Clark. È stato infatti il ventunenne difensore a segnare ieri in pieno recupero il gol del definitivo 3-3 fra i blues e l'Aston Villa. Un punto che permette alla squadra di Carlo Ancelotti un piccolo passo avanti in classifica anche se la distanza dalla vetta resta ancora lunga: sei punti, infatti, dividono il Chelsea dal Manchester City di Roberto Mancini e dallo United. Gli uomini di Alex Ferguson, però, devono recuperare ancora due partite rinviate per il maltempo nel mese di dicembre.

Pensare che la partita dei blues era iniziata nel migliore dei modi con il calcio di rigore concesso per un fallo di Collins su Malouda. Segna Lampard e l'ex tecnico ex Milan e Juventus, messo pesantemente in discussione dai tabloid secondo i quali il suo posto sarebbe sempre più a rischio, tira un sospiro di sollievo.

Potrebbe essere la rete che scaccia i fantasmi ma il Chelsea poco prima del riposo perde la testa e torna a mostrare tutte le lacune (specie in difesa) che l'hanno fatto scivolare lontano dalla vetta dopo l'avvio fulminante di Premier League. Il pareggio di Young in chiusura di primo tempo è solo l'antipasto, mentre il gol del vantaggio del Villa segnato da Heskey fa tornare le nuvole sullo Stamford Bridge. I blues reagiscono più con la grinta che con il gioco e il

### Classifica lacunosa Meno 6 dal Manchester City e dallo United che deve recuperare 2 gare

pareggio di Drogba e il gol del 3-2 di Terry sono i frutti di un forcing spesso disordinato. La squadra è con Ancelotti e l'abbraccio corale dopo la rete del capitano ne è la dimostrazione. Ma la giornata è stregata e il gol nel recupero di Clark ricaccia i blues a -6 dalla vetta e Ancelotti le limbo delle polemiche. ❖

## Scacchi *Adolivio Capece*

**Caruana leader under 20**

Alekhine-Freeman, New York 1921. Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE** 1. Te8+, 2. Ch6+, D:h6; 9. T:f8+, R:f8; 4. Dd8 matto.

La notizia è clamorosa e meriterebbe più considerazione da parte dei media: Fabiano Caruana, in base alla nuova graduatoria internazionale, è il primo al mondo tra gli Under 20 (e in assoluto 25° al mondo).

Caruana, che è nato a Miami nel 1992 e ha la doppia cittadinanza italiana e statunitense, sta giocando a Reggio Emilia: si può seguire la diretta delle partite sul sito [www.ippogrifoscacchi.it](http://www.ippogrifoscacchi.it). ❖



## Il racconto

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

**N**ella terra dei puri, Pakistan, il calcio è uno sport di secondo piano a differenza del cricket, nonostante gli scandali, e dell'hockey su prato. In comune con le altre discipline, però, il calcio ha la peculiarità di essere un'enclave quasi esclusivamente maschile. La Pakistan Premier League è nata nel 1948 e oggi vi prendono parte quattordici squadre, la maggior parte di Karachi e Islamabad. D'altronde in una repubblica islamica pensare di vedere le donne correre in short e maglie a maniche corte dietro a un pallone è pura utopia o, nel migliore dei casi, un sogno difficile da realizzare. Eppure anche quest'anno si è disputato il campionato nazionale di calcio femminile, giunto alla sesta edizione. Torneo che ha registrato la vittoria delle Young Rising

**Grande partecipazione**  
Circa 200 ragazze e 12 squadre da ogni regione del paese

## Tabù

«Mio marito vive in Svezia, i suoi amici dicono che non dovrei»

Stars: «All'inizio sono stata io a rifiutare l'idea che mia figlia potesse giocare a calcio – afferma Farhat, madre di Asmara, numero 9 delle campionesse – soprattutto a causa del hijab che si doveva togliere. Ma, poi, suo padre le ha dato il permesso di scendere in campo e così ho iniziato a incoraggiarla, alla fine più io che lui».

**Sono tutte molto giovani** e con una gran voglia di vivere e urlare al mondo, se non la loro libertà, certamente la loro dignità di genere, quello femminile che, nonostante tutta la propaganda, fatica ad affermarsi nei paesi di religione islamica.

Quelle della squadra di Quetta sono giunte allo stadio Jinnah di Islamabad attraversando le zone tribali del Paese, due giorni di viaggio su e giù per le montagne e i rifugi talebani, il nemico numero uno di queste ragazze, perché come sono soliti dire: «Il calcio è uno sport per soli uomini». Alla

## La scheda

Mille le squadre in tutto il paese

**Lo stadio Jinnah d'Islamabad, capitale del Pakistan, ha una capienza di 45.817 persone, è stato ristrutturato nel 2004 per i South Asian Games ed è utilizzato principalmente per il calcio. La Federazione pakistana riceve ogni anno dalla FIFA 250.000 dollari americani per sostenere il calcio femminile. Fra tabù religiosi e la paura dei fondamentalisti si è giocato il sesto campionato, vinto dalle Young Rising Stars. In tutto il Paese i club, maschili e femminili, sono circa 1.000, con uno stipendio medio di 150 euro il mese che spesso pagano gli sponsor delle ditte dove sono impiegati i calciatori.**



Alcune delle calciatrici della Pakistan Premier League femminile che si è svolta a Karachi

# Asmara, Bano e le altre Il calcio per combattere l'integralismo islamico

A Karachi la sesta edizione della Pakistan Premier League, il torneo femminile a cui partecipano squadre venute da tutto il paese sfidando divieti e pregiudizi

fine sono arrivate circa duecento ragazze suddivise in dodici squadre. Quelle che vivono nei villaggi al confine con l'Afghanistan escono di casa raramente e integralmente coperte: «Nonostante le difficoltà incontrate a convincere i loro genitori sono tutte qui – racconta Robina Irfan, discendente del re del Belucistan e manager del Quetta –, ma per averle sono dovuta andare a prenderle una per una».

**«Giocare in uno stadio vero è fantastico** – continua Robina – per-

ché quando siamo a casa le ragazze devono farlo in un campo di terra circondato da un muro, lontano dagli sguardi maschili: è una sensazione soffocante». Bano ha ventidue anni, gioca come difensore del Quetta e ha un coraggio da vendere. Sposata, vive, come da tradizione, in casa dei suoceri, ma nessuno le può impedire di praticare il suo sport preferito: «È stato difficile convincerli a lasciarmi giocare. Mio marito lavora in Svezia e i suoi amici continuano a dirmi che non dovrei farlo, che non è corretto per

una donna».

**Durante i match** di questo mini torneo femminile, lo stadio ospita alcune centinaia di persone, la maggior parte parenti delle ragazze. Fazal Mighan è un medico e lavora in un ospedale governativo a Islamabad, sua figlia milita nell'Islamabad Football Club: «Nella mia famiglia abbiamo sempre giocato a calcio e non a cricket, come la maggior parte dei giovani pakistani. Così desideravo che anche mia figlia si cimentasse col pallone». «Mio padre è





# «Piano piano» Anche il pallone può ricostruire la speranza di Haiti

**A quasi anno dal terremoto che ha devastato l'isola caraibica la vita ricomincia. Anche dallo sport, anche grazie alle iniziative come quella di due italiani che hanno fondato una scuola calcio a Jacmel.**

**MICHELE VOLLARO**  
JACMEL (HAITI)

Scarpini nuovi di zecca, palloni di cuoio e una divisa giallorosa. È il regalo che 40 ragazzi di Jacmel, piccolo centro ad un'ottantina di chilometri a sud della capitale haitiana Port-au-Prince, hanno ricevuto per questo Natale. Il primo Natale dopo lo spaventoso terremoto che un anno fa ha causato più di 300.000 morti in tutto il paese e raso al suolo migliaia di abitazioni. Trenta lunghissimi secondi che sono ancora impressi nella mente di chi è sopravvissuto, soprattutto dei più piccoli.

«Tete chargée» si dice ad Haiti, testa appesantita, gravata da immagini difficili da sopportare. Perché lo sport può essere una medicina, una terapia intensiva capace di risolleva-

**Un anno dopo il sisma  
Più di 300 mila morti  
e migliaia di abitazioni  
rase al suolo**

**La scuola calcio  
Fondata da due italiani  
«Lo sport insegna valori  
bisogna ripartire da qui»**

re gli animi. E ad Haiti il calcio è lo sport nazionale. Basta un pallone e qualcosa per fare una porta che la strada, la spiaggia, anche lo spazio rimasto un po' vuoto tra le tende di un campo sfollati si trasforma in un campo per giocare e dimenticare almeno per un attimo la miseria e la disperazione circostante.

**MAESTRI ITALIANI**  
Ed è per dare una speranza ai ragaz-

zi di Jacmel che due italiani trasferiti da anni in questa cittadina hanno deciso di aprire una scuola di calcio. Enrico Marucchi, che ad Haiti ci vive ormai da 35 anni, è l'allenatore della squadra, mentre Marco Sacchetti che a Jacmel, nella frazione di Cyvadier, gestisce un ristorante vicino al mare, si occupa di organizzare le partite e ovviamente di rifocillare i piccoli atleti dopo le fatiche sportive. L'idea della scuola di calcio in realtà è precedente al sisma. Un altro italiano, Francesco Fantoli, giornalista sportivo che aveva girato il mondo e si era alla fine stabilito a Jacmel, aveva già preparato il bando da affiggere nelle scuole di questa cittadina che è considerata la capitale culturale di Haiti. Ma senza riuscire a vedere la realizzazione del progetto, perché a dicembre di un anno fa fu ucciso durante una rapina all'esterno di una banca a Port-au-Prince. Poi è venuto il terremoto. E gli amici di Francesco hanno deciso di mettere in pratica il suo sogno. Nasce così la scuola di calcio «Piano piano»: due squadre, i giovanissimi dai 6 ai 10 anni e la prima squadra per chi ha fino a 14 anni. Ad aprile sono cominciate le selezioni, in estate i primi allenamenti «per unire il gruppo» dice l'allenatore.

Anche le famiglie sono state invitate a venire a vederli giocare e prima dell'inizio della scuola è stata organizzata una riunione per dire che lo sport è un mezzo per crescere e aumentare la propria responsabilità. «L'allenatore ha spiegato l'importanza pedagogica dello sport, ma sembrava un giorno di festa – ricorda Marco Sacchetti – I genitori sono venuti con i loro vestiti migliori, quelli che usano la domenica per andare a messa: era il modo di mostrare l'importanza che danno all'attività che fanno i loro figli». A partire da settembre le partite contro le altre squadre presenti in città, mentre da poche settimane la prima squadra è ufficialmente iscritta alla federazione naziona-

le e potrà perciò partecipare al prossimo campionato. Ogni sabato mattina gli allenamenti nel campo di Obam, gentilmente concesso dal papà di uno dei giocatori. E a dimostrazione che la scuola di calcio è anche scuola di vita, alla fine di ogni partitella i ragazzi raccolgono le bottigliette e le cartacce lasciando il terreno più pulito di com'era. Dopo, tutti quanti al ristorante di Marco per mangiare insieme e vedere le partite dei campioni via satellite, il campionato italiano e quello spagnolo. Ma anche rivedere i propri allenamenti registrati con la videocamera, sbalordirsi per il capitano che fa un centinaio di palleggi o sbellicarsi per il tunnel che ti ha fatto il compagno. «Tutti i ragazzi prendono molto sul serio la scuola – prosegue Marco, che si occupa anche del sito internet della squadra, attraverso il quale raccogliere le donazioni per finanziare il progetto, fino ad oggi

**Il progetto iniziale  
Era di Francesco  
Fantoli, un giornalista  
ucciso a Port-au-Prince**

**I primi allenamenti  
«I genitori portavano  
i bambini vestiti come  
il giorno della festa»**

arrivate soprattutto grazie al passaparola tra gli amici in Italia – Sono sempre puntuali e soprattutto hanno capito che cosa significa il rispetto delle regole, essere tolleranti e generosi verso il proprio compagno». C'è stato anche il caso di chi, all'inizio, aveva mentito sulla sua età per poter partecipare alla scuola. Geremie, che ha detto di avere 14 anni ma invece ne aveva 15 e perciò era fuori dai requisiti del bando. «Ma era talmente bravo, che abbiamo trovato una soluzione – aggiunge Sacchetti – così Geremie è diventato l'aiutante dell'allenatore, segue la squadra dei più piccoli ed è il leader degli altri 40 ragazzini, una specie di capitano fuori dal campo: se dice una cosa tutti quanti la fanno». Il progetto, o meglio il sogno, è quello di costruire un piccolo centro sportivo, dove accanto al campo di calcio mettere anche delle sale dove poter fare corsi di inglese e di informatica. Piano piano, come i giovani talenti che crescono a Jacmel. E come il nome di una squadra che in pochi mesi ha riaperto la speranza di chi, dopo il 12 gennaio scorso, non credeva più in un futuro. ♦

**INVESTIMENTI GOVERNATIVI**

**In Pakistan gli sport più diffusi sono il cricket e l'hockey su prato, ma il governo ha deciso di investire sul calcio nonostante la Nazionale (maschile) non abbia mai ottenuto grandi risultati.**

un'eccezione – gli fa eco la ventunenne Mejjzaan, studentessa d'economia – Quando vado all'università ho il velo integrale e non parlo mai di calcio. Ma quando avrò finito gli studi mi piacerebbe mettere su una squadra tutta mia, perché penso che il calcio sia un importante strumento di emancipazione per noi donne. È parte integrante della nostra battaglia per le pari opportunità».

**Tra il pubblico** c'è anche Farishta Ali, che tra qualche mese diventerà il primo allenatore pakistano approvato dalla FIFA: «Il fatto che un uomo possa allenare delle donne è mal visto dai fondamentalisti. I talebani dicono che il calcio è uno sport per soli uomini? E allora perché non sono capaci a giocare?».

La finale è stata laboriosa, molti passaggi sbagliati e troppi falli fischiate, sugli spalti uomini e donne occupano porzioni distinte, come ultrà avversari. Finisce 4-3 per le Young Rising Stars e al fischio finale le ragazze hanno scatenato tutta la loro gioia e la loro giovane bellezza, con i capelli liberi nel vento dell'esultanza. Farhat, madre di Asmara, è felice ma si deve sbrigare, deve andare a casa a preparare la festa per sua figlia, insieme con i vicini, sognando Beckham. ♦





## LA TOPPA PEGGIO DEL BUCO

**VOCI D'AUTORE**

**Silvia Ballestra**  
SCRITTRICE



La vecchia storia della top-  
pa che è peggio del buco è  
infallibile, funziona sem-  
pre e non invecchia mai.  
La polemica di stagione tra il  
"direttorissimo" (Silvio dixit) del  
Tg1 Minzolini e la giornalista e  
conduttrice Tiziana Ferrario ne è  
una prova luminosa, tanto più pre-  
ziosa in quanto mostra i testacoda,  
i nonsense e la malafede imperante.  
Insomma, dal caso specifico si  
può trarre una lezione più comp-  
lessiva, e questo è sempre utile.  
Dunque avviene questo: che la Fer-  
rario viene allontanata dalla con-  
duzione del Tg1. Il motivo, come  
si evince dal suo reintegro per via  
giudiziaria, è una discriminazione  
politica. Non è vero, si difende il  
ras del Tg1, il motivo è un altro: lo  
"svecchiamento" del telegiornale,  
l'apertura a volti nuovi e freschi.  
Ecco la toppa peggio del buco: non  
si tratta di una discriminazione pol-  
itica, ma di una discriminazione  
per ragioni di età. Peggio mi sento,  
anche considerando che a condur-  
re il Tg1 ci sono a tutt'oggi giornali-  
sti più anziani della Ferrario (ma  
maschi, ed ecco un'altra discrimi-  
nazione, questa volta per sesso).  
Cosa poi significhi "svecchiare" un  
telegiornale sostituendo le facce  
di chi lo conduce suona francamen-  
te misterioso. Forse "svecchiare"  
dando qualche notizia in più e  
qualche fregnaccia in meno non sa-  
rebbe per niente male, anche se  
forse è chiedere troppo a una dire-  
zione così anziana e al servizio di  
un anzianissimo padrone. Ancor  
più misterioso e inquietante in un  
paese in cui la gerontocrazia doma-  
na sovrana, l'età media di chi ci  
governa è la più alta del mondo, i  
giovani vengono penalizzati in  
ogni modo e maniera, salvo che si  
voglia far fuori qualcuno con la  
scusa che è vecchio. Insomma, c'è  
un gran bisogno di giovani purché  
vecchi dentro per far fuori i profes-  
sionisti maturi, specie quelli che  
non firmano documenti di soste-  
gno al direttorissimo nominato a  
Palazzo Grazioli. ♦

numero verde  
**800.607.337**  
GRATIS ANCHE DAI CELLULARI  
[www.finanzaitalia.net](http://www.finanzaitalia.net)

Ora  
anche ai pensionati  
fino a 85 anni

## PRESTITI PERSONALI

DEDICATO A

**PENSIONATI:**

PENSIONATI INPS  
PENSIONATI INPDAP  
PENSIONATI ENPALS  
PENSIONATI ENASARCO  
PENSIONATI IPOST  
CASSA GEOMETRI  
CASSARAG. E COMMERCIALISTI  
ANCHE PENSIONI CONTESTATE

**DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI:**

GRANDIAZIENDE  
PICCOLE AZIENDE  
SPA, SRL, SAS, SNC, COOP  
COMUNALI  
MINISTERIALI  
FORZE DELL'ORDINE  
FORZE ARMATE  
VIGILI DEL FUOCO

INSEGNANTI  
PERSONALE NON DOCENTE  
POSTE ITALIANE  
INFERMIERI  
GRANDE DISTRIBUZIONE  
TELECOMUNICAZIONI  
TRASPORTO PUBBLICO  
TRASPORTO PRIVATO

IMPIEGATI BANCARI  
FERROVIERI  
MARITIMI  
SETTORE ALIMENTARE  
OPERAI INDUSTRIALI  
OPERATORI ECOLOGICI  
NEO ASSUNTI  
E ALTRE CATEGORIE

anche con

**PROTESTI  
RITARDI DI PAGAMENTO  
RECENTI NEGAZIONI DI PRESTITO  
SEGNALAZIONI IN CRIF  
PIGNORAMENTI**

NESSUNA SPESA DI ISTRUTTORIA.  
EROGAZIONI ANCHE IN 48 ORE  
NON SERVE MOTIVARE IL PRESTITO  
RATE A PARTIRE DA 12 A 120 MESI  
SCEGLI LA MODALITÀ DI PAGAMENTO  
DECIDI TU QUANTO PAGARE AL MESE  
FIRMA SINGOLA

IN CASO DI ESTINZIONE ANTICIPATA SARANNO ELIMINATI TUTTI  
GLI INTERESSI NON ANCORA MATURATI (CON RIFERIMENTO AL T.A.N.)

ALCUNI ESEMPI da 2.500 € a 50.000 €

2.500 € rate a partire da	36 €	ritiro ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,5% - TAEG 12,14% - 120 quote mensili
5.000 € rate a partire da	69 €	ritiro ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 5,5% - TAEG 11,05% - 120 quote mensili
15.000 € rate a partire da	178 €	ritiro ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 7,0% - TAEG 7,68% - 120 quote mensili
50.000 € rate a partire da	559 €	ritiro ad un Cliente di 25 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,0% - TAEG 8,33% - 120 quote mensili

**FINANZA ITALIA**  
Società per Azioni

**INSIEME SI PUO'**

Sede di Via C. Vespi 12-20139 Milano - Tel. 02.54.55.505 - Fax 02.54.55.574 - Abbi di Mediatori Creditizi in Italia  
Sede Agenzia Attività Finanziarie ANACAS, Tuglino della disponibilità. Le spese di procedura e di gestione  
coperti costi. Il costo di assicurazione che è il costo di gestione di un cliente. 2) commissioni bancarie di agenzia  
l'importo di vendita del (AUC) 3 mesi da la data di pubblicazione del presente messaggio di vendita.

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Un anno con noi**

SCARICA SUL SITO IL CALENDARIO DELL'UNITÀ

**STRAGE IN EGITTO**  
Tensioni dopo l'attentato alla chiesa di Alessandria

**NUOVA SPERANZA**  
Sakineh, forse la condanna verrà annullata

**LA CASA DI RINGO**  
A rischio l'appartamento dove nacque l'ex Beatle

**GIALLO A CORTE**  
Un'epidemia sta uccidendo i cani della regina Elisabetta